



BILANCIO SOCIALE ed. 2013

Sommario

INTRODUZIONE.....	2
Presentazione.....	3
Nota metodologica.....	4
PARTE 1 IDENTITÀ.....	5
1.1 Identità di ASP PV.....	6
1.2 I portatori di interesse ed il sistema delle relazioni.....	7
1.3 Il sistema di governance.....	9
1.4 La mission.....	9
1.5 Gli obiettivi e le strategie.....	10
1.6 La struttura organizzativa.....	12
PARTE 2 RENDICONTAZIONE DELLE POLITICHE E DEI SERVIZI RESI.....	14
2.1 L'azione istituzionale e le attività.....	15
2.1.1 SETTORE ANZIANI.....	17
Dati sul volume di attività del progetto.....	32
Piano degli indicatori.....	34
2.2.2 SETTORE INCLUSIONE SOCIALE E NUOVE POVERTA'.....	36
PARTE 3 RENDICONTAZIONE DELLE RISORSE DISPONIBILI E UTILIZZATE.....	81
3.1 LE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE.....	82
3.2 LE RISORSE UMANE.....	90
3.3 INFRASTRUTTURE E TECNOLOGIE.....	97
3.3.1 PATRIMONIO.....	98
Patrimonio immobiliare urbano.....	98
Patrimonio immobiliare agrario.....	102

INTRODUZIONE

- Presentazione
- Nota metodologica

Presentazione

Il Bilancio Sociale è lo strumento attraverso il quale presentare alla comunità il lavoro dell'ASP Poveri Vergognosi (ASP PV), azienda pubblica di servizi alla persona, attiva principalmente nel campo dell'organizzazione di servizi sociali e nell'erogazione di interventi assistenziali e socio - sanitari a favore delle persone anziane (in particolare di quelle in stato di non autosufficienza fisica e/o psichica) e delle persone adulte che versano in stato di bisogno, per assicurare loro una migliore qualità di vita.

Impegno costante dell'ASP è svolgere la propria funzione integrando efficienza economica, finalità sociale, rispetto ambientale, sviluppo della comunità, valorizzando le proprie relazioni con i lavoratori, le parti sociali, le istituzioni, i cittadini, i fornitori e tutti gli altri soggetti portatori d'interesse.

L'attività di sviluppo principale nell'ambito dei servizi istituzionali svolta nel 2013 è stata quella di potenziare i servizi a favore della popolazione in stato di disagio e povertà in particolare attraverso l'aumento dei posti letto delle strutture di accoglienza per adulti senza fissa dimora, l'ampliamento del Progetto Sprar, l'attivazione di nuovi progetti (per es. Progetto Città Invisibile, Servizio Docce).

L'anno 2013 ha visto l'azienda impegnata a realizzare due obiettivi strategici straordinari come la fusione tra Asp Poveri Vergognosi e Asp Giovanni XXIII con la nascita di Asp Città di Bologna e l'accreditamento delle strutture per anziani attraverso la realizzazione della gestione unitaria, rispettivamente con la Cooperativa Ancora e la Cooperativa In Cammino.

Nonostante la focalizzazione sugli obiettivi strategici si sono comunque perseguiti gli obiettivi di:

- attività di costruzione e miglioramento continuo dei processi
- contenimento dei costi dell'attività socio – assistenziale con il mantenimento inalterato della qualità dei servizi forniti
- saldo attivo della gestione finanziaria nonostante il crescente peso della pressione fiscale
- ricerca continua del miglioramento della redditività gestionale del patrimonio

L'anno 2013 è un anno fondamentale poiché vede, di fatto, la cessazione al 31 dicembre 2013 dell'Asp Città di Bologna e dell'Asp Giovanni XXIII e la nascita al 1 gennaio 2014 di una nuova Asp, un nuovo soggetto giuridico che deve necessariamente contemplare le due forti anime che la compongono, identità molto forti e molto radicate sul territorio, il modello di welfare cittadino che muta, e il ruolo che in questo contesto l'Asp è chiamata a svolgere.

Nella prospettiva del nuovo welfare cittadino l'ASP è fortemente motivata a coinvolgere e collaborare sempre di più e in modo concreto con i soggetti della rete locale, in modo che anche il Bilancio Sociale rappresenti la sintesi di un lavoro comune, in cui sempre di più i portatori d'interesse si sentano rappresentati.

E' volontà dell'ASP ribadire che la responsabilità sociale d'impresa si fonda sul dialogo delle parti interessate, perché una visione d'insieme delle esigenze di tutti i soggetti coinvolti può fornire all'azienda una chiave di lettura delle sfide, dei rischi e delle opportunità, diventando fattore di sostenibilità sul mercato.

Si ribadisce pertanto l'impegno dell'Azienda nel qualificarsi come un'impresa capace di coniugare il valore della solidarietà con quello di essere un soggetto protagonista dello sviluppo territoriale.

Nota metodologica

Il processo di rendicontazione dell'anno 2013 consolida i risultati positivi ottenuti confermando lo sviluppo di prassi responsabili e virtuose, a livello di comunicazione e di integrazione delle informazioni.

- **Metodologia:** documento costruito attraverso l'applicazione delle **Linee Guida dell'Agenzia Sanitaria e Sociale dell'Emilia Romagna**, risultato di una scelta operata per definire una proposta di schema tipo del Bilancio Sociale per le ASP dell'Emilia Romagna.
- **Il riferimento di base:** indicazioni contenute nella "**Direttiva del Ministero della Funzione Pubblica sulla rendicontazione sociale nelle amministrazioni pubbliche**", del 17 febbraio 2006.
- **Le motivazioni** che le stesse Linee Guida riportano in relazione alla Direttiva sottolineano l'impostazione generale e l'articolazione di un modello di Bilancio Sociale volto a delineare una proposta specifica per le ASP sulla base di una struttura ufficiale di riferimento in termini di:
 1. trasparenza dell'azione e dei risultati;
 2. esplicitazione delle finalità, delle politiche e delle strategie;
 3. misurazione dei risultati;
 4. comunicazione.

In questo quadro il Bilancio Sociale viene definito come *"il documento, da realizzare con cadenza periodica, nel quale l'amministrazione riferisce, a beneficio di tutti i suoi interlocutori privati e pubblici, le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate, descrivendo i suoi processi decisionali ed operativi"*.

Al fine di soddisfare le necessarie esigenze informative relative alla rendicontazione sociale, sia verso il territorio che, in particolar modo, verso gli utenti e i loro familiari, l'ASP PV ha sviluppato specifici piani di comunicazione che si esplicitano anche con la redazione del Bilancio Sociale in modo da fornire ai molteplici portatori di interesse una documentazione adeguata sulle attività svolte.

Il Bilancio Sociale è **strutturato** in tre sezioni, oltre alla nota metodologica. La prima riguarda la presentazione dell'Ente e pone in rilievo la missione istituzionale e i valori che guidano le attività. La seconda riguarda i servizi resi alla collettività, descritti attraverso una lente analitica volta ad indagare con opportuni indicatori l'impatto delle attività, le risorse impiegate e i risultati conseguiti. La terza parte è invece una panoramica complessiva sulle risorse impiegate, sia economiche che umane con le quali viene offerta al lettore una fotografia della dimensione economica e organizzativa dell'ASP PV.

PARTE 1 IDENTITÀ

IDENTITÀ DI ASP PV

I portatori di interesse ed il sistema delle relazioni

IL SISTEMA DI GOVERNANCE

LA MISSION

GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1.1 Identità di ASP PV

Il **1° gennaio 2008** è nata a Bologna l’Azienda pubblica di Servizi alla Persona Poveri Vergognosi dalla trasformazione dell’Opera Pia dei Poveri Vergognosi, una tra le più antiche istituzioni ancora attive della città di Bologna, le cui origini risalgono al **1495**, quando venne fondata, presso la chiesetta di San Nicolò delle Vigne, posta all’interno del convento di San Domenico, la Compagnia de’ Poveri Vergognosi, retta da dieci notabili bolognesi denominati Procuratori. Essa quindi nacque, con il concorso dei padri del convento di San Domenico, da un’iniziativa di privati mossi da impulso solidaristico, il cui scopo era di “provvedere ai poveri, ai quali era vergogna il mendicare per essere caduti in povertà per disgrazie ed infortuni dei loro stati e condizioni”.

A partire dal **Seicento** l’Opera Pia assiste anche famiglie di mercanti e artigiani probi in situazioni di ristrettezza o di malattia, tra cui anziani e fanciulle da marito. La comparsa di questo fenomeno assistenziale è strettamente legata alla salvaguardia del tessuto economico, sociale e culturale di Bologna. L’Opera Pia dei Poveri Vergognosi ha sempre conservato la propria autonomia amministrativa nel corso dei secoli, operando in difesa della propria identità e preservando lo stemma e il nome.

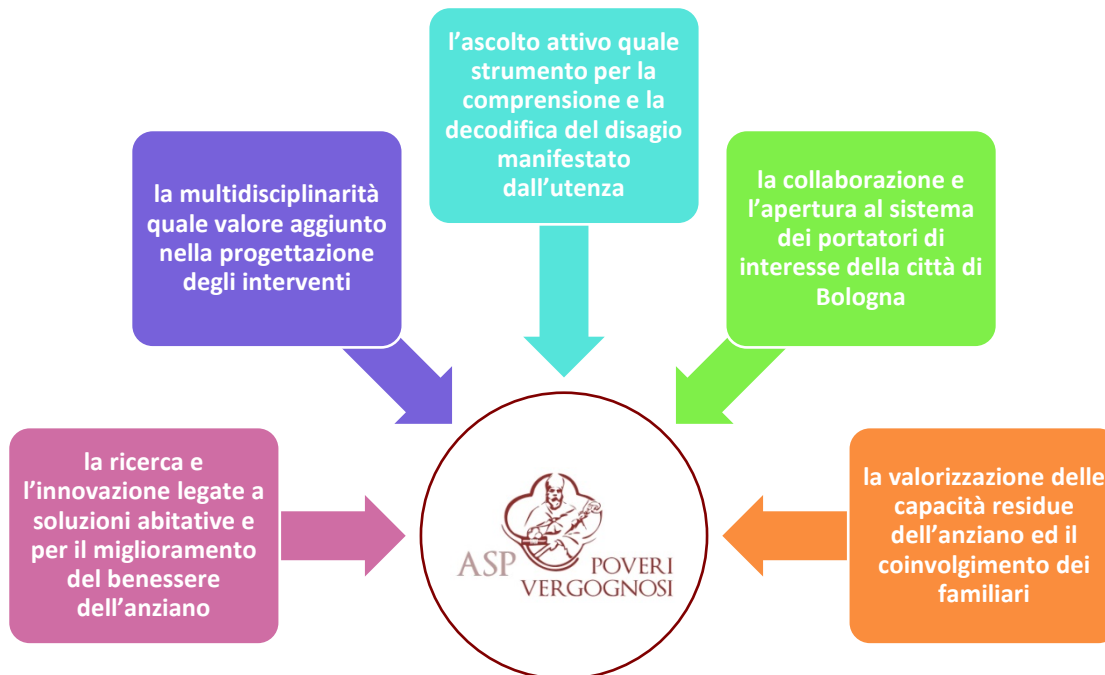
Nel **1890** la legge Crispi trasforma le Opere Pie in Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) e attribuisce loro la figura giuridica di enti pubblici operanti nel settore assistenziale per conto dello Stato.

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale l’Ente, preservando la costante cura del patrimonio e della sua redditività, giunge ad erogare sussidi ad oltre mille famiglie e ad oltre tremila assistiti.

Nel **1985** viene approvato il nuovo statuto che trasforma l’Opera Pia dei Poveri Vergognosi da ente di beneficenza in ente di assistenza, avente come fine istituzionale l’assistenza socio-sanitaria nei confronti degli anziani.

Negli ultimi anni gli organi legislativi, attraverso provvedimenti statali e regionali hanno ridefinito i confini settoriali, la tipologia e i principi gestionali dell’assistenza pubblica trasformando le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP): oggi l’Azienda Pubblica di servizi alla Persona Poveri Vergognosi continua la sua opera nel settore anziani gestendo direttamente centri diurni, appartamenti protetti e case residenza per anziani non autosufficienti e a seguito di tale trasformazione le è stata affidata la gestione dei servizi che fanno capo al settore inclusione sociale e nuove povertà con interventi destinati ad immigrati e ad adulti in difficoltà economica e sociale, attraverso l’offerta, fra l’altro, di servizi di accoglienza abitativa e di sostegno economico.

I **valori guida** degli interventi dell'ASP PV sono orientati a:

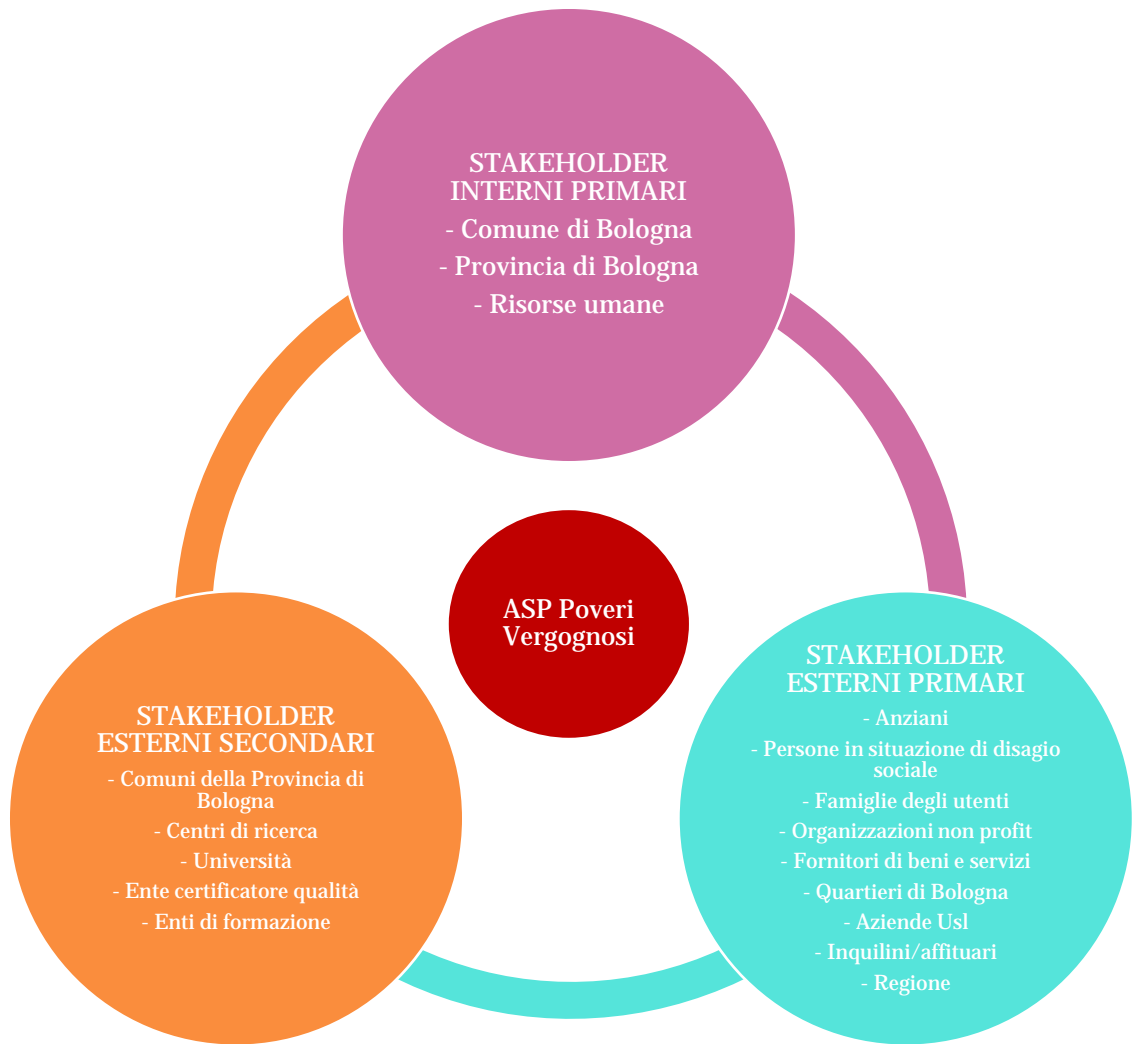


1.2 I portatori di interesse ed il sistema delle relazioni

L'azione e gli interventi dell'ASP PV, nell'ambito degli incarichi di committenza ricevuti (contratto di servizio sottoscritto con il Comune di Bologna e l'Azienda USL) vengono gestiti con l'obiettivo dell'integrazione dei processi di gestione delle risorse e di realizzazione dei servizi, della certificazione e sviluppo di standard di qualità e di sinergie con il terzo settore.

Portatori di interesse sono gli interlocutori, individui, gruppi sociali o organizzazioni che sono influenzati dalle azioni messe in campo dall'Azienda e/o possono influenzare la stessa nel raggiungimento degli obiettivi strategici.

- **Portatori di interesse interni:** soggetti che fanno parte dell'ASP PV;
- **Portatori di interesse esterni:** soggetti che hanno relazioni con l'ASP PV ma non ne fanno parte;
- **Portatori di interesse primari:** soggetti che influenzano direttamente l'ASP PV e ne determinano in parte l'esistenza stessa;
- **Portatori di interesse secondari:** comprendono coloro che non sono essenziali per l'attività dell'ASP PV ma esercitano un'influenza significativa su di essa.



1.3 Il sistema di governance

A norma dello statuto sono organi della ASP PV:

- l'Assemblea dei Soci, costituita dal Comune di Bologna (98% delle quote) e dalla Provincia di Bologna (2% delle quote), è l'organo di indirizzo e vigilanza;
- il Consiglio di Amministrazione composto da 5 consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci, è l'organo che dà attuazione agli indirizzi generali definiti dall'Assemblea, individuando le strategie e gli obiettivi della gestione;
- il Presidente del Consiglio di Amministrazione, eletto fra i componenti dello stesso, ha la rappresentanza legale dell'ASP PV;
- l'Organo di revisione contabile esercita il controllo sulla regolarità contabile e vigila sulla correttezza della gestione economico finanziaria;
- il Direttore è responsabile della gestione aziendale e del raggiungimento degli obiettivi di gestione definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il governo dell'Azienda si basa, oltre che sullo statuto, anche su un complesso di regolamenti formali che definiscono in modo trasparente le modalità di azione dei diversi processi organizzativi.

Tutta la documentazione, secondo una logica di trasparenza dell'azione amministrativa, è visionabile sul sito istituzionale (www.poverivergognosi.it) o richiedibile presso gli uffici amministrativi.

1.4 La mission

La ragione di esistenza dell'ASP PV è declinabile nel **“l'impegno al miglioramento delle condizioni di vita di soggetti anziani e persone in stato di bisogno attraverso interventi personalizzati”**.

Per contribuire al raggiungimento della *mission* aziendale, l'ASP PV tutela e valorizza il proprio patrimonio immobiliare adottando scelte finalizzate a realizzare un'efficace conservazione e gestione dello stesso.

1.5 Gli obiettivi e le strategie

L'attività dell'ASP PV si esplica su quattro segmenti operativi di cui due principali e due strumentali.

ATTIVITÀ PRINCIPALI

- attività socio assistenziale rivolta prevalentemente ad anziani non autosufficienti
- gestione di strutture di accoglienza per il disagio adulto e di servizi per l'immigrazione

ATTIVITÀ STRUMENTALI

- gestione diretta e in affitto di terreni
- gestione del patrimonio immobiliare urbano

Gli obiettivi strategici in cui si inserisce l'attività dell'ASP PV possono essere riassunti nel:

- mantenere elevati standard qualitativi nell'assistenza agli anziani;
- mantenere ed adeguare i requisiti previsti dalla normativa sull'accreditamento delle strutture per anziani;
- individualizzare e personalizzare gli interventi con particolare riferimento a quelli a favore degli anziani con disturbi della sfera cognitiva;
- dare piena attuazione al contratto di servizio con particolare riferimento al capitolo relativo al disagio adulto ed immigrati;
- valorizzare e ottimizzare la gestione del patrimonio aziendale.

Le strategie adottate in relazione ai vincoli posti dall'attuale contesto territoriale che segnano una diminuzione sostanziale delle risorse dedicate al *welfare* consistono nel:

- recuperare inefficienze organizzative per ridurre i costi di gestione conseguenti alla riduzione delle risorse pubbliche;
- sviluppare le attività formative, informative e di sviluppo delle competenze delle risorse umane per affrontare i futuri cambiamenti;

- svolgere un'analisi critica dell'attuale operatività dei servizi nell'ambito del disagio adulto e dell'immigrazione con l'attenta valutazione dell'operato dei fornitori esterni legati al terzo settore;
- realizzare interventi di sistema con la città di Bologna finalizzati al contrasto del fenomeno delle nuove povertà;
- pianificare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del proprio patrimonio con l'obiettivo di incrementare il tasso di utilizzazione e di produttività dello stesso compatibilmente con gli andamenti del mercato.

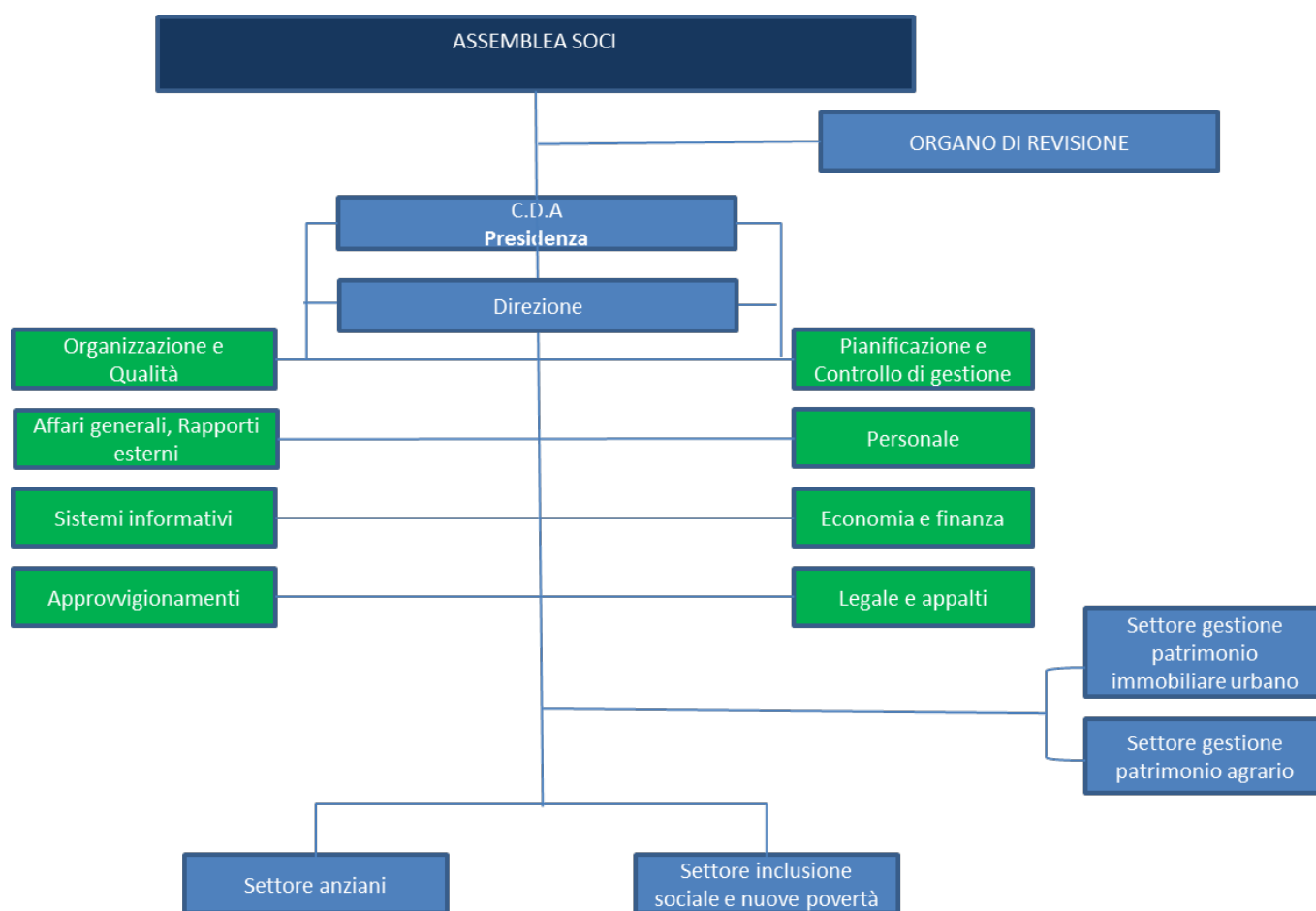
La ricerca della qualità è infatti orientata all'identificazione ed eliminazione degli sprechi, al miglioramento continuo delle attività che producono un valore aggiunto per l'utente e al controllo sui processi operativi sia interni che affidati a fornitori esterni.

In tale prospettiva lo stimolo al miglioramento continuo offerto dalla **certificazione di qualità** UNI EN ISO 9001:2008 raggiunta dai settori operativi dall'Ente, rappresenta un modello di riferimento pensato per introdurre nell'attività dell'Azienda obiettivi e indicatori misurabili e trasparenti per il sistema di utenti e portatori di interesse.

Lo sviluppo del sistema considera tra gli standard sia quelli di costo che quelli di risultato (qualità) che di metodo. Ai primi la funzione di mantenimento della spesa entro limiti predeterminati, ai secondi la funzione di praticare diritti di cittadinanza sostenibili e agli ultimi la funzione di uniformare le modalità di lavoro.

1.6 La struttura organizzativa

La struttura organizzativa è articolata in Direzione, Settori, Servizi/Uffici, Unità Operative.



La **Direzione** sovrintende e coordina l'attività dei dirigenti.

Il **Settore** rappresenta l'unità di secondo livello della struttura organizzativa, a cui fa capo la responsabilità di presidiare un *target* di bisogno e/o erogazione di un servizio ben definito, attraverso la combinazione delle risorse disponibili.

I **Servizi/Uffici e le Unità Operative** rappresentano suddivisioni interne alla Direzione ed ai Settori, definibili con la massima flessibilità in ragione delle esigenze di intervento e delle risorse disponibili.

Settori istituzionali e settori strumentali		
Settori	Principali competenze	
ANZIANI	<ul style="list-style-type: none"> sviluppo della qualità del servizio e della qualità della vita dell'anziano nelle strutture dell'ASP PV; presidio dell'integrazione professionale, organizzativa ed operativa tra i diversi ruoli e settori delle strutture/servizi, con particolare riferimento alle macro-aree sociale e sanitaria; cura dei rapporti con i soggetti esterni alle strutture (familiari degli utenti, istituzioni, volontariato, ecc.). 	
INCLUSIONE SOCIALE E NUOVE POVERTA'	<ul style="list-style-type: none"> gestione servizi di accoglienza alloggiativa; gestione centri di accoglienza diurni; gestione servizi di prossimità; gestione servizi ed interventi nell'ambito dell'esecuzione penale adulta; gestione sportello protezioni internazionali e informativo; gestione appartamenti per singoli e famiglie. 	
PATRIMONIO IMMOBILIARE	<ul style="list-style-type: none"> amministrazione patrimonio per locazioni; gestione manutenzione ordinaria e programmata e gestione manutenzione straordinaria; progettazione edilizia ed impiantistica. 	
PATRIMONIO AGRARIO	<ul style="list-style-type: none"> gestione tecnico-agronomica dell'azienda agraria; amministrazione patrimonio per affitti. 	
Uffici amministrativi		
Ufficio	Principali competenze	
ORGANIZZAZIONE E QUALITA'	<ul style="list-style-type: none"> supporto nella definizione degli standard di qualità per i servizi; pianificazione e gestione dei programmi di miglioramento aziendali; 	<ul style="list-style-type: none"> supporto ai settori nello sviluppo di sistemi gestionali e organizzativi orientati all'efficienza, efficacia e qualità del servizio.
PIANIFICAZIONE E CONTROLLO GESTIONE	<ul style="list-style-type: none"> attività di reporting di contabilità analitica; produzione dei documenti contabili obbligatori; 	<ul style="list-style-type: none"> controllo dell'andamento economico-finanziario e patrimoniale; formulazione del budget e del piano pluriennale.
AFFARI GENERALI-RAPPORTI ESTERNI	<ul style="list-style-type: none"> gestione della comunicazione istituzionale; gestione del protocollo generale; gestione pinacoteca. 	<ul style="list-style-type: none"> supporto agli organi istituzionali; tenuta degli archivi dell'Ente; servizi certificativi e accesso agli atti.
PERSONALE	<ul style="list-style-type: none"> gestione stato giuridico ed economico del personale; gestione procedure concorsuali, di mobilità e di comando; 	<ul style="list-style-type: none"> rilevazione e controllo presenze; supporto alla gestione delle relazioni sindacali; gestione delle borse studio-lavoro.
SISTEMI INFORMATIVI	<ul style="list-style-type: none"> amministrazione di rete; gestione piano di sviluppo informatico; 	<ul style="list-style-type: none"> manutenzione hardware e software; revisione e aggiornamento sito internet.
ECONOMIA E FINANZA	<ul style="list-style-type: none"> emissione mandati e reversali; elaborazione certificazioni fiscali; predisposizione e presentazione delle dichiarazioni fiscali e tributarie; 	<ul style="list-style-type: none"> gestione registrazioni e libri contabili; predisposizione e redazione del bilancio di esercizio; supporto tecnico all'organo di revisione contabile.
APPROVVIGIONAMENTI	<ul style="list-style-type: none"> gestione dei contratti di appalto; gestione pratiche assicurative; 	<ul style="list-style-type: none"> predisposizione dei capitolati per appalti di forniture di beni e servizi; tenuta dell'inventario dei beni mobili.
LEGALE ED APPALTI	<ul style="list-style-type: none"> rappresentanza in giudizio dell'Amministrazione in sede civile, amministrativa, contabile e tributaria; supporto legale all'Amministrazione e agli organi istituzionali; 	<ul style="list-style-type: none"> supporto giuridico agli uffici preposti alla acquisizione di opere, forniture e servizi.

PARTE 2

RENDICONTAZIONE

DELLE POLITICHE E DEI

SERVIZI RESI

L'AZIONE ISTITUZIONALE E LE ATTIVITA'

I RISULTATI RELATIVI ALLE SINGOLE ATTIVITA'

Settore anziani

CASA RESIDENZA PER ANZIANI (CRA) NON AUTOSUFFICIENTI
CENTRI DIURNI (CD) PER ANZIANI
APPARTAMENTI PROTETTI (AP) PER ANZIANI
PROGETTO DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA' "TENIAMOCI PER MANO"

Settore Inclusione sociale e Nuove povertà

SERVIZIO DISAGIO ADULTO
SERVIZIO IMMIGRATI
SERVIZIO NUOVE POVERTA'

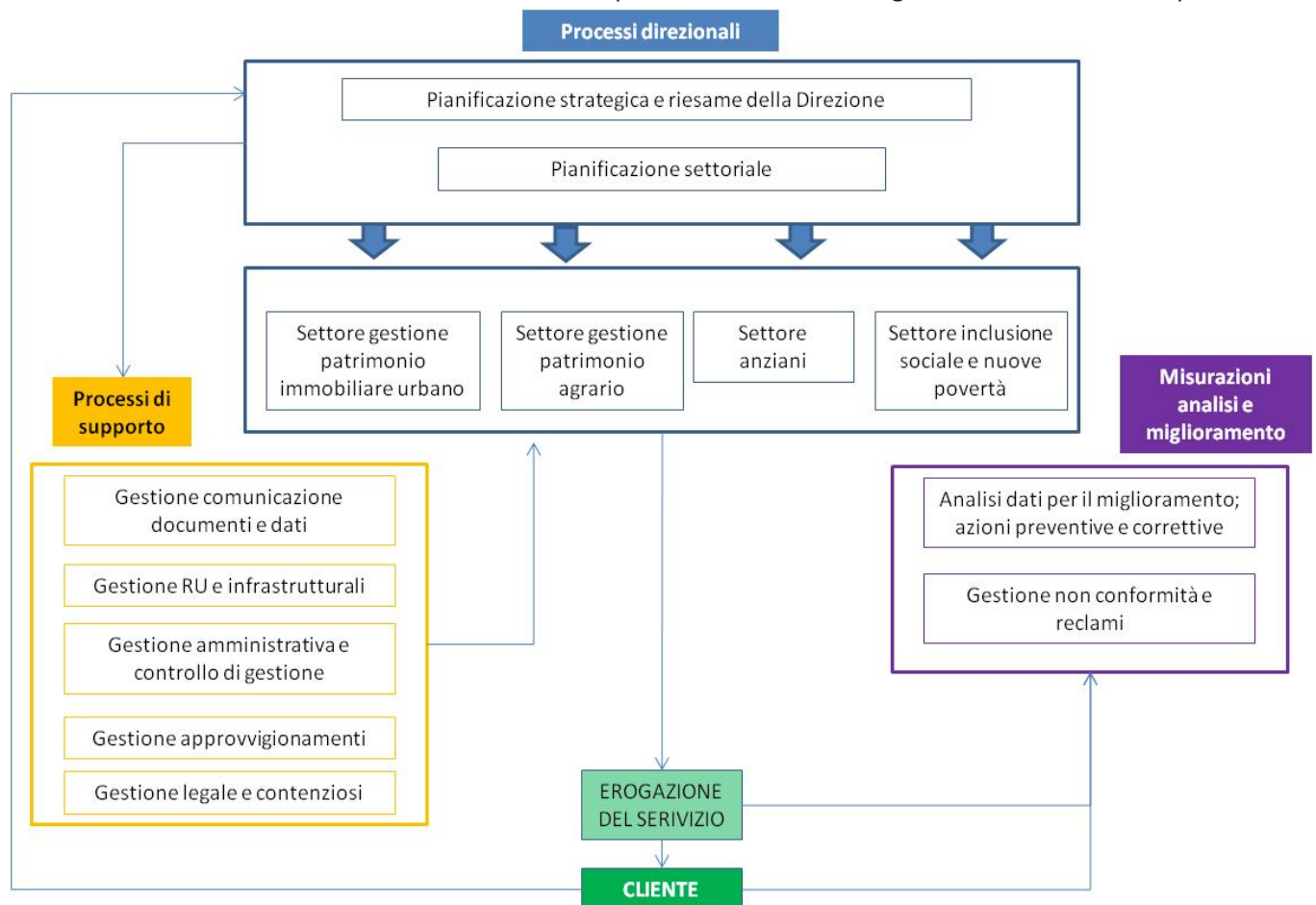
2.1 L'azione istituzionale e le attività

Salvaguardando l'ispirazione fondativa dell'Opera Pia Poveri Vergognosi, l'ASP PV ha per scopo **l'organizzazione e l'erogazione di interventi assistenziali e servizi sociali e socio - sanitari integrati a favore delle persone anziane ed in particolare di quelle in stato di non autosufficienza fisica e/o psichica, delle persone adulte che versano in stato di bisogno per assicurare loro una migliore qualità di vita.**

Inoltre tutela e valorizza il proprio prestigioso **patrimonio storico, artistico, monumentale e documentario** adottando scelte finalizzate a realizzare una efficace gestione dello stesso.

Infine promuove e sostiene attività di **studio e di conoscenza** dell'evoluzione della condizione dell'assistenza nella provincia di Bologna.

Nell'ambito dell'ASP PV sono stati identificati i macroprocessi descritti dal diagramma di flusso sotto riportato.



L'attività istituzionale dell'ASP PV è **orientata verso**:

- IL CONSOLIDAMENTO sul territorio provinciale attraverso l'offerta di un portafoglio differenziato di prodotti e servizi di pubblica utilità;
- LA CREAZIONE di valore per i suoi clienti e per la comunità;
- LA GARANZIA del miglior rapporto qualità/prezzo;
- L'OPERARE con trasparenza;
- IL PERSEGUIMENTO di risultati economici/gestionali efficienti ed efficaci.

L'ASP PV vuole diventare un **riferimento per**:

- I servizi agli anziani;
- I servizi legati all'inclusione sociale e nuove povertà;
- La progettazione, realizzazione e gestione delle proprietà pubbliche con criteri di efficienza ed efficacia.

L'ASP PV ha l'obiettivo della completa soddisfazione dei propri utenti, in termini di qualità dei servizi erogati nella continua ricerca di efficienza, efficacia ed economicità.

L'organizzazione si impegna fortemente nel cercare di raggiungere livelli di miglioramento continuo della qualità dei propri servizi ed al contempo al raggiungimento di standard di efficienza, in modo da rispondere prontamente a tutte le sollecitazioni provenienti dalle parti interessate col fine ultimo di tendere a livelli di eccellenza nella qualità e nel rispetto della persona.

A tal fine, **la Direzione intende assicurare il perseguimento di tali direttive attraverso**:

- l'attenzione continua alla soddisfazione dell'utente con ascolto del suo gradimento;
- il rispetto delle leggi, prescrizioni e norme applicabili ai propri servizi, nonché dei requisiti del sistema di gestione qualità;
- la cura della crescita professionale e motivazionale per tutto il personale aziendale;
- la disponibilità a collaborare con le autorità e la comunità coinvolta dalle proprie attività, col proprio personale e tutte le altre parti interessate, al fine di migliorare con continuità le proprie prestazioni qualitative;
- la coerenza etica e morale in ogni azione aziendale operando nel rispetto dei ruoli, delle regole, delle persone e delle professionalità con buon senso e partecipazione attiva.

L'ASP PV è consapevole che tale politica richiede un impegno costante da parte di tutto il personale e che esso può essere raggiunto con successo solo attraverso un approccio chiaro e sistematico alle tematiche sociali e della qualità.

L'Azienda ritiene che i propri collaboratori costituiscono la principale risorsa a disposizione, per cui l'unica strada percorribile è quella che prevede una loro costante sensibilizzazione ed informazione affinché, presa coscienza del loro ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi aziendali, possano partecipare garantendo il loro pieno coinvolgimento e apporto sia professionale che umano.

L'Azienda crede nella centralità delle persone, nel rispetto delle stesse in un contesto di fiducia reciproca, nonché nella necessità di ascoltare ininterrottamente tutti gli attori interni ed esterni all'organizzazione, che si traduce in un comportamento etico - organizzativo teso al rispetto quotidiano dell'utente ed alla costante ricerca della sua soddisfazione, mirando, ove possibile, a superarne le aspettative.

Il vertice aziendale si impegna a diffondere e promuovere la cultura organizzativa e del cliente nell'organizzazione attraverso la documentazione, la diffusione, l'attuazione e la verifica del proprio Sistema Qualità.

2.1.1 SETTORE ANZIANI

Le strutture fino all'anno 2013

L'ASP PV opera nel settore anziani dal 1989 e gestisce attualmente **due centri polifunzionali**, il Centro Cardinale Giacomo Lercaro ed il Centro Madre Teresa di Calcutta entrambi con servizi di Casa residenza per anziani (CRA), Centro diurno (CD) e Appartamenti protetti (AP), il CD specializzato per anziani affetti da demenza Margherita ed il Centro diurno e AP San Nicolò di Mira. Inoltre gestisce sul territorio il Progetto sperimentale "Teniamoci per mano" rivolto a famiglie ed anziani affetti da demenza in fase iniziale.

Nella tabella seguente è riportata l'offerta complessiva del Settore Anziani dell'ASP PV, articolata per struttura e per tipologia di servizio.

POSTI PER STRUTTURA E TIPOLOGIA DI SERVIZIO - SITUAZIONE 2012				
Struttura	AP	CD tradizionale	CD specializzato	CRA per anziani n.a.
	(n° appartamenti)	(n° posti)	(n° posti)	(n° posti)
Lercaro	36		18	68
Madre Teresa	17	20		77
Margherita			20	
San Nicolò di Mira	30	12	13	
Totale (per tipologia di servizio)	83	32	51	145

L'anno 2013 è stato caratterizzato da due eventi che hanno inciso significativamente sulle scelte strategiche del settore, condizionando fortemente la progettualità, la pianificazione e l'organizzazione delle attività.

Da un lato ha preso il via il processo di unificazione delle due ASP cittadine che si occupano di servizi per anziani – ASP Poveri Vergognosi e ASP Giovanni XXIII – che è giunto a sintesi al 1° di gennaio 2014, sull'altro fronte, alla luce della normativa sull'accreditamento, si è avviato il percorso finalizzato al raggiungimento della gestione unitaria che ha comportato, soprattutto nei due centri polifunzionali, un massiccio turn-over delle figure professionali appartenenti all'area socio-sanitaria.

Unificazione delle ASP PV e GXXIII e nascita dell'ASP Città di Bologna

La seconda parte dell'anno 2013 ha visto coinvolti i diversi servizi dell'area anziani nel percorso di avvicinamento alla fusione delle ASP, percorso che ha assunto il ruolo di "protagonista" dell'attività dell'intero settore. Gli aspetti significativi su cui si è incentrata l'attività del settore, in stretta collaborazione con il settore assistenza dell'ASP GXXIII, sono stati due:

- definizione e disegno di un nuovo assetto organizzativo per il “Settore servizi alle persone” della ASP unificata che include al proprio interno l’area anziani;
- decodificazione e messa a confronto dei modelli organizzativi, metodologici ed assistenziali presenti nelle due ASP al fine dell’individuazione del modello di gestione della nuova ASP Città di Bologna.

L’impegno che tale operazione ha determinato per le diverse figure professionali operanti nell’area è stato significativo soprattutto in considerazione del fatto che nel contempo il settore ha perseguito con forza l’obiettivo di mantenere alta l’attenzione sui risultati degli *standard* di esito dei servizi, pur in un quadro di sostanziali cambiamenti organizzativi, ma di risorse invariate rispetto agli anni precedenti.

In particolare si è attivato un gruppo di lavoro formato dai responsabili di area delle due ASP e dai coordinatori dei servizi, che ha operato in maniera specifica producendo a fine anno un documento di sintesi, mediante l’uso di tabelle di comparazione, relativamente ai seguenti ambiti:

- servizi di casa residenza anziani non autosufficienti
- servizio di centro diurno
- servizio di alloggi protetti
- servizi di supporto
- servizio di ristorazione
- attività amministrative di area

Inoltre ha definito obiettivi e priorità di lavoro, definendo un percorso tutt’ora in atto, finalizzato al consolidamento di un settore che, quantomeno per dimensioni, nell’ambito della nuova ASP assume un ruolo di rilevanza strategica.

Il processo di accreditamento dei servizi socio-sanitari per anziani e il raggiungimento della gestione unitaria

Nel novembre 2012, **alla luce della normativa sull’accreditamento**, le Assemblee dei soci delle ASP Giovanni XXIII e Poveri Vergognosi avevano formulato gli indirizzi in merito alla predisposizione di un piano di adeguamento congiunto, con le rispettive Cooperative (Coop. In Cammino e Coop. Ancora) co-titolari delle concessioni di accreditamento transitorio, confermando le ipotesi di conseguimento della responsabilità gestionale unitaria già formulate in sede di presentazione delle rispettive domande di accreditamento. In coerenza con tale piano di adeguamento si sono definite prospettive e volumi di servizio a medio termine.

Le tabelle sottostanti, riportano le quote di servizio, in capo ai diversi gestori, prima dell’avvio del processo di adeguamento.

CRA

DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	Operatori addetti all'assistenza	RAA	Animatore	Coord. Struttura/ Servizio	Infermieri e Terapisti o altre figure	Totale Operatori	Dipendenti ASP	%	Dipendenti altri soggetti	%
Centro Polifunzionale per Anziani Madre Teresa di Calcutta	44	3	1	1	15,5	64,50	35,44	54,9%	29,10	45,1%
Centro polifunzionale per Anziani Cardinale G. Lercaro	39,6	2	1	1	14,67	58,27	45,77	78,5%	12,50	21,5%

CD

DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	Operatori addetti all'assistenza	RAA	Animatore	Coord. Struttura/ Servizio	Infermieri e Terapisti o altre figure	Totale Operatori	Dipendenti ASP	%	Dipendenti altri soggetti	%
Centro Polifunzionale per Anziani Madre Teresa di Calcutta	4,2	1	0,39	0	0	5,59	5,59	100,0%	0	0,0%
Margherita	8	1	0,56	0,4	0,56	10,52	10,52	100,0%	0	0,0%
San Nicolò di Mira	8,5	1	0,5	0,6	0,33	10,93	10,93	100,0%	0	0,0%
Centro polifunzionale per Anziani Cardinale G. Lercaro	5	1	0,44	0	0,44	6,88	6,88	100,0%	0	0,0%

Mentre i servizi dell'ASP erogati al di fuori del regime di accreditamento sono i seguenti:

SERVIZIO	GESTORE/I	POSTI CONTRATT. C.d.S.
Appartamenti Protetti - CPA Madre Teresa di Calcutta	ASP Poveri Vergognosi	17
Appartamenti Protetti - CPA Cardinale G. Lercaro	ASP Poveri Vergognosi	36
Appartamenti Protetti - San Nicolò di Mira	ASP Poveri Vergognosi	30
Progetto Teniamoci per mano - CD Margherita	ASP Poveri Vergognosi	n.d.

Il piano di adeguamento congiunto ha definito il seguente riassetto:

GESTIONE PUBBLICA

CRA	POSTI LETTO	CD	POSTI
LERCARO	68	LERCARO	20
		SAN NICOLÒ	25
		MARGHERITA	20

GESTIONE COOP

CRA	POSTI LETTO	CD	POSTI
MADRE TERESA	77	MADRE TERESA	20

Per quanto concerne i servizi CRA e CD del Centro polifunzionale di Madre Teresa di Calcutta, dunque, la previsione è che la gestione sia totalmente trasferita in capo alla Cooperativa Ancora, determinando così un consistente ridimensionamento dei volumi di servizio afferenti direttamente all'ASP. Nella seconda parte dell'anno 2013 ha preso il via il processo di trasferimento del personale dei due centri polifunzionali: il personale alle dipendenze della Coop.va Ancora operante presso il Centro Giacomo Lercaro si è progressivamente trasferito al Centro Madre Teresa di Calcutta, mentre il personale dipendente ASP ha iniziato a spostarsi verso il Centro Lercaro o verso altri servizi la cui gestione rimane in capo all'ASP.

Nel mese di dicembre 2013 la regione Emilia Romagna con atto n. 1828/2013 ha deliberato che *“la responsabilità gestionale unitaria del processo assistenziale deve essere assicurata dai soggetti accreditati transitoriamente entro il 31/05/2014”*. Lo slittamento in avanti del termine precedentemente fissato al 31/12/2013 ha consentito all'ASP di posticipare il trasferimento di alcune figure professionali, pianificandolo e rendendolo esecutivo per i primi mesi dell'anno 2014.

Nulla si è modificato nel corso dell'anno, per quanto concerne la situazione della struttura di **Santa Marta**, al momento ancora chiusa.

Nel contempo l'intero settore anziani ha continuato a concentrare la propria attenzione sui temi che negli ultimi anni ne hanno contraddistinto l'attività, allo scopo di potenziare e valorizzare la propria offerta di servizi in particolare in queste direzioni:

- **gravissime disabilità acquisite**
presso il Centro polifunzionale Giacomo Lercaro prosegue con risultati particolarmente soddisfacenti la sperimentazione del nucleo costituitosi. Visto l'equilibrio creatosi all'interno della CRA e le potenzialità strutturali ed organizzative di cui il Centro Lercaro dispone, si ipotizza per il 2014, un possibile aumento dei posti dagli attuali 6 a 7-8, in risposta alle specifiche esigenze della committenza istituzionale che preme in tale senso.
- **anziani affetti da demenza**
i diversi nuclei/servizi dedicati all'assistenza di anziani affetti da demenza (Margherita, San Nicolò; Lercaro, Madre Teresa) stanno proseguendo ed implementando le sperimentazioni rivolte a questa particolare tipologia di ospite, nella fattispecie nel corso dell'anno presso i CCDD Margherita e San

Nicolò si è avviata in via sperimentale l'attività di "Yoga della Risata" a cura della psicologa operante nei servizi.

- **Teniamoci per Mano**

in accordo ed in stretta collaborazione con le parti interessate del territorio di riferimento e concreta **partnership** con la **Committenza Istituzionale** nelle azioni di promozione di attività socialmente rilevanti, si è proceduto all'estensione a livello distrettuale (Quartieri della zona Ovest della città) del progetto **Teniamoci per Mano**, orientato al sostegno alla domiciliarietà delle famiglie con anziani affetti da demenza. Tale progetto ha visto ASP PV insieme ai Servizi Sociali Territoriali (SST) dei quattro Quartieri coinvolti (Borgo-Reno e Saragozza-Porto) dare vita a varie attività ed iniziative fra le quali l'apertura, nel territorio bolognese, del secondo Caffè Alzheimer ("Par tott Cafè"). La diffusione ed i significativi risultati conseguiti dal progetto, stanno promuovendo in maniera sempre più capillare la presenza sul territorio e rendendo questa attività, nata come elemento di nicchia, un elemento che contraddistingue e connota l'attività dell'ASP nell'ambito cittadino. In tal senso si sta già concretamente operando al fine dell'apertura di un terzo Caffè Alzheimer presso un altro centro sociale nel centro di Bologna.

Con riferimento ai servizi "tradizionali" che rimangono comunque il cuore pulsante dell'attività dell'ASP e ne rappresentano, numericamente parlando, l'aspetto più rilevante, si riportano le seguenti considerazioni:

CASA RESIDENZA PER ANZIANI (CRA) NON AUTOSUFFICIENTI

Obiettivi del servizio:

La CRA non autosufficienti è la denominazione adottata dalla DGR n° 514/2009 per identificare le precedenti tipologie "Casa protetta" e "RSA": si tratta di una struttura residenziale socio-assistenziale a rilievo sanitario che accoglie anziani - anche affetti da patologie cronico-degenerative a tendenza invalidante e richiedenti trattamenti continui - in condizioni di non autosufficienza caratterizzata da problematiche di diversa intensità, legate a bisogni di natura assistenziale, sanitaria, socio-relazionale o ad alterazioni comportamentali conseguenti a deterioramento cognitivo, tali da non consentirne un'adeguata assistenza a domicilio, ma che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.

L'obiettivo che caratterizza il servizio CRA può essere identificato nella realizzazione di una struttura che si qualifica per organizzazione, metodologia di lavoro e stile professionale, come sostituto funzionale credibile della casa dell'anziano e del suo contesto socio-relazionale.

L'approccio metodologico multidisciplinare adottato nell'ambito del servizio si traduce nell'elaborazione e realizzazione, per ogni anziano, di un Piano di assistenza individualizzato (PAI) che differenzia e personalizza gli interventi in base ai bisogni osservati, riconoscendo così la diversità e l'unicità di ogni persona. In tale direzione, in particolare, sono state acquisite e tradotte operativamente competenze specifiche nella cura degli anziani affetti da demenza con gravi disturbi comportamentali, che hanno condotto all'implementazione di nuclei appositamente attrezzati e qualificati per offrire un'adeguata assistenza a tale tipologia d'utenza (presso il Centro polifunzionale Card. Giacomo Lercaro - nucleo Melograno - e presso il Centro polifunzionale Madre Teresa di Calcutta - nucleo Colombo).

Risultati conseguiti in relazione agli obiettivi del servizio

Nel corso del 2013 il piano degli indicatori è stato confermato in tutte le sue parti in quanto risulta adeguato e funzionale alle esigenze di controllo – anche *longitudinale* - dei dati riferiti all'erogazione del servizio e alla predisposizione delle eventuali azioni di miglioramento.

I risultati conseguiti nell'arco del 2013 rilevano la sostanziale conformità degli indicatori ai risultati attesi, si ritiene opportuno quindi evidenziare solo alcuni aspetti peculiari.

- **Indicatore A1 - Apprezzamento mercato.** Si continua a rilevare un costante aumento del gradimento del mercato nei confronti delle strutture residenziali, rilevato mediante l'indice di *propensione all'inserimento* per entrambi i **servizi CRA** – Lercaro e Madre Tessa di Calcutta -, che registrano nelle diverse graduatorie (casa protetta, RSA definitiva ed RSA temporanei di sollievo), volumi importanti intorno alle 1.000 unità complessive
- **Indicatore A2 - Utilizzo della capacità produttiva.** I dati registrati nel 2013, al lordo dei 6 posti dedicati all'accoglienza di persone portatrici di gravissime disabilità acquisite (ex DGR 2068/2004), indicano una *performance* in linea con i già ottimi risultati conseguiti negli anni precedenti
- **Indicatori di progettazione e realizzazione del servizio da B1 a C5:**
Le rilevazioni 2013 confermano in tutti i servizi la conformità degli *standard*-obiettivo fissati. Non sono disponibili valori di *benchmark*, tuttavia i dati assoluti e il confronto con l'anno precedente suggeriscono una gestione corretta e matura sia degli strumenti di progettazione individualizzata - PAI – anche sul fronte dell'appropriatezza degli interventi di cura alla persona, nonché nella loro puntuale erogazione; assolutamente soddisfacente anche il grado di omogeneità negli *standard* di risultato conseguiti dai due servizi.
- **indicatore D2 - questionario di Customer Satisfaction,**
Nell'anno 2013 l'Azienda USL di Bologna ha deciso di non richiedere alle strutture presenti sul territorio l'indagine sulla qualità percepita dai familiari degli utenti. Tale scelta è motivata dalla decisione di procedere ad una sostanziale revisione dello strumento, adottato già da circa un decennio nel distretto di Bologna, contestualmente alla valutazione di procedere in futuro ad un rilevazione biennale.
L'ASP PV, al fine di dare continuità ad una rilevazione di tipo longitudinale, ha comunque deciso di proporre ugualmente, nei propri servizi, la somministrazione del questionario a familiari ed ospiti in coerenza con quanto fatto negli anni precedenti, utilizzando lo strumento in essere.
I dati rilevati mostrano un sostanziale allineamento con le valutazioni raccolte negli anni precedenti, l'unico dato che preme evidenziare in quanto si discosta dalle medie registrate negli ultimi anni è quello relativo al n. di questionari restituiti presso la CRA Madre Teresa che è sensibilmente diminuito. Verosimilmente il prossimo passaggio della gestione dall'ASP alla Cooperativa, non ancora avvenuto ma percepibile nelle scelte organizzative e nel turn-over del personale socio-sanitario, ha provocato nei familiari degli ospiti una sorta di "caduta di fiducia" rispetto alla possibilità di esprimere concretamente la propria opinione confidando che venga effettivamente presa in considerazione.

RISORSE ECONOMICHE:				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze socio sanitarie	Altri costi del personale
Madre Teresa	621.242	1.446.279	343.158	5.386
Lercaro	1.101.401	1.268.206	286.271	6.469
Ricavi				
Ricavi	Rette residenziali	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
Madre Teresa	1.536.471	1.044.506	670.478	17.798
Lercaro	1.305.162	1.119.010	696.686	121.032

Risorse umane impiegate

Con riferimento alle risorse umane impiegate nei servizi dell'area anziani, nulla è cambiato rispetto al numero complessivo di risorse impiegate nell'anno precedente. Si riporta di seguito l'elenco

- N° 1 dirigente di settore (condiviso tra tutti i servizi);
- N° 2 coordinatori responsabili (condivisi con i rispettivi servizi CD e AP);
- N° 2 segretari amministrativi (condivisi con i rispettivi servizi CD e AP);
- N° 5 responsabili delle attività assistenziali;
- N° 2 animatori;
- N° 71 OSS;
- N° 24 infermieri (2 con ruolo di coordinamento; 6 part time);
- N° 4 fisioterapisti (3 part time);
- N° 3 medici (2 part time; 1 dipendente da AUSL);
- N° 3 psicologi (part time);
- N° 10 addetti ai servizi generali: centralino, guardaroba, accompagnamenti (condivisi con i rispettivi servizi CD e AP);
- N° 1 operaio manutentore (condiviso con i rispettivi servizi CD e AP).

Impegni e progetti per il futuro

- Completamento del percorso previsto dal piano congiunto di adeguamento della gestione (ASP Giovanni XXIII-Poveri Vergognosi; Coop In Cammino-Àncora) per il passaggio della gestione della struttura di Madre Teresa di Calcutta in capo alla Cooperativa Àncora
- Avvio di uno studio congiunto con ASP Giovanni XXIII in vista della unificazione per il potenziamento dei servizi di lavanderia-guardaroba gestiti direttamente
- Ampliamento del nucleo ex DGR 2068 c/o Centro Lercaro passaggio da sei a otto posti

CENTRI DIURNI (CD) PER ANZIANI

Obiettivi del servizio:

Il CD è un presidio socio-assistenziale ad integrazione sanitaria, a carattere semiresidenziale, destinato ad anziani in condizioni di autosufficienza o di non autosufficienza lieve, moderata o grave per i quali si manifesti la necessità di supervisione o aiuto programmato durante la giornata in risposta a bisogni di natura assistenziale, sanitaria e socio-relazionale.

L'obiettivo che caratterizza il CD può essere identificato nella realizzazione di un servizio che si qualifica per organizzazione, metodologia di lavoro e stile professionale, come luogo di accoglienza, tutela ed ascolto dell'anziano in condizione di fragilità. Il servizio è finalizzato alla valorizzazione della persona all'interno del suo contesto relazionale-familiare, promuovendo la capacità di autodeterminazione e rendendola protagonista attiva della propria giornata.

Attraverso la costruzione di un'alleanza terapeutica all'interno del triangolo sociale di cura costituito dall'anziano stesso, dalla sua famiglia e dai caregivers formali, il CD si propone inoltre di prolungare il più a lungo possibile il mantenimento dell'anziano al proprio domicilio e favorire la continuità del legame con il contesto territoriale e sociale significativo per l'identità e il benessere della persona.

I Centri diurni specializzati nella cura degli anziani affetti da demenza con disturbi del comportamento si pongono l'obiettivo peculiare di contrastare la progressione della malattia nei suoi effetti più negativi, favorire il rallentamento del deterioramento cognitivo e la gestione dei disturbi del comportamento: ciò si realizza attraverso l'individuazione di appropriate ed equilibrate scelte terapeutiche, il ricorso ad approcci non farmacologici basati sulla relazione con l'operatore e l'ambiente di vita e l'eliminazione di ogni forma di contenzione fisica. Il conseguimento di questi obiettivi può favorire il reinserimento nell'ambito di altri servizi della rete, tenuto conto delle risorse delle famiglie e del territorio.

Risultati conseguiti in relazione agli obiettivi del servizio

I risultati conseguiti nell'arco del 2012 rilevano la sostanziale conformità degli indicatori ai risultati attesi, si portano all'attenzione, in particolare, i seguenti dati.

- **Indicatore A1 - Apprezzamento mercato.** Gli indici riguardanti le graduatorie per l'inserimento nel servizio CD continuano ad evidenziare un relativo sovradimensionamento dell'offerta di questa tipologia di servizio in ambito distrettuale (in particolare in alcune zone della città); inoltre si notano anche andamenti non costanti nell'arco dell'anno e ciò rende particolarmente difficile una interpretazione univoca dei dati rilevati.
- **Indicatore A2 - Utilizzo della capacità produttiva.** La quota di **presenze nette** registrate nei CCDD dell'ASP nel corso del 2013 ancora una volta è stata superiore al 90%.

L'andamento del dato negli ultimi 4 anni e il diagramma dell'utilizzo della capacità produttiva – *lorda e netta* – dei CCDD negli ultimi 6 anni, continua ad indicare un incremento anche se non più così marcato come negli anni precedenti. D'altra parte si stima che un tasso di occupazione stabilmente intorno al 90% (5 punti percentuali in più rispetto all'obiettivo fissato nella normativa sull'accreditamento) possa essere considerato un risultato eccellente e rappresenta un fattore strategico nell'ottica della sostenibilità di questi servizi alla luce del sistema di remunerazione introdotto dall'accreditamento regionale.

Indicatori Processo di progettazione PAI:

- B1 - Incidenza dei PAI che hanno raggiunto obiettivo su N. di PAI)
- B2 - Incidenza degli obiettivi raggiunti sui programmati
- B3 - Incidenza di PAI avvenuti nel rispetto delle tempistiche su PAI totali

Le rilevazioni 2013 confermano anche nei servizi CD la stabilità e la conformità degli *standard*-obiettivo fissati (> 75% sia per ob. B1 che per ob. B2; \cong 100% per ob. B3).

Indicatore C4 - Incidenza dei colloqui psicologici. La rilevazione del servizio psicologico restituisce una frequenza dato pienamente soddisfacente.

- **C6, C7, C8; D1 - Incidenza dei reclami riferiti a servizi guardaroba, pulizia, pasti, incidenza dei reclami sul numero ospiti presenti.** Le registrazioni indicano una gestione dei processi complessivamente sotto controllo e un livello di reclami attestato su dati fisiologici; si segnala, in particolare, che la totalità dei reclami è formulato in forma di reclamo verbale, sporto direttamente in struttura: non si segnalano invece reclami scritti. Nel dettaglio, si evidenzia che la maggior parte di essi non afferisce direttamente a fasi critiche dell'erogazione del servizio.
- **D2 - Valore del questionario di Customer Satisfaction.** Così come per il servizio CRA, nel 2013 l'Azienda USL di Bologna non aveva previsto la somministrazione del questionario, standardizzato per tutte le strutture del Distretto AUSL di Bologna, in quanto pur essendo il questionario di recentissima elaborazione, si è ritenuto necessario procedere ad un aggiornamento in coerenza con il questionario della CRA e ad una revisione della tempistica di applicazione. ASP PV anche per questo servizio ha comunque deciso di procedere con la somministrazione annuale utilizzando il vecchio strumento, e le rilevazioni mostrano un sostanziale mantenimento degli eccellenti riscontri registrati nell'ultimo triennio in termini di soddisfazione degli utenti.

RISORSE ECONOMICHE:				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze socio sanitarie	Altri costi del personale
Madre Teresa	109.453	64.935	832	567
Lercaro	158.167	106.560	14.355	547
San Nicolò	296.472	34.541	28.765	6.958
Margherita	345.768	23.846	10.095	11.769
Ricavi	Rette semiresidenziali	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
Madre Teresa	155.823	101.956	21.419	1.068
Lercaro	130.184	111.980	12.129	3.964
San Nicolò	188.837	153.637	17.086	2.666
Margherita	127.877	133.908	2.016	1.178

Risorse umane impiegate

Anche in questo caso sul versante delle risorse umane nulla è mutato rispetto ai dati dell'anno precedente che si riportano di seguito

N° 1 dirigente di settore (condiviso tra tutti i servizi);

N° 3 coordinatori responsabili (condivisi con i rispettivi servizi CP-RSA e AP);

N° 4 responsabili delle attività assistenziali (condivisi con i rispettivi servizi AP-Teniamoci per mano);

N° 4 animatori (part time);

N° 25 OSS [1 part time (condivisi con i rispettivi servizi AP per i Centri Lercaro, Madre Teresa e S. Nicolò)];

N° 3 medici geriatri (part time; 1 dipendente da Azienda ospedaliera);

N° 4 infermieri (part time, condivisi con i rispettivi servizi AP per i Centri Lercaro, Madre Teresa e S. Nicolò);

N° 3 psicologi (part time);

N° 1 addetto ai servizi generali (part time; condiviso con servizio AP S. Nicolò).

Impegni e progetti per il futuro

- Attuazione del percorso previsto dal piano congiunto di adeguamento della gestione (ASP Giovanni XXIII-Poveri Vergognosi; Coop In Cammino-Àncora) per il passaggio della gestione della struttura di Madre Teresa di Calcutta in capo alla Cooperativa Àncora
- Consolidamento dei dati di utilizzo della capacità produttiva dei servizi rispetto alla quota di presenze medie conseguita negli anni passati
- Ulteriore valorizzazione e potenziamento dei Progetti "Teniamoci per mano" in collaborazione con le equipe dei CCDD S.Nicolò/Lercaro e Margherita

APPARTAMENTI PROTETTI (AP) PER ANZIANI

Obiettivi del servizio:

Gli AP sono costituiti da un insieme di alloggi collocati in una medesima unità strutturale. Il servizio si rivolge ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, in grado di autogestirsi nelle principali attività della vita quotidiana, ma che possono necessitare di supporto e supervisione.

L'obiettivo che caratterizza il servizio AP può essere identificato nella realizzazione di una struttura che si qualifica, per organizzazione, metodologia di lavoro e stile professionale, come luogo di vita indipendente dell'anziano in un ambiente controllato e protetto, che consente il mantenimento dei legami affettivi e familiari, valorizza la sua identità personale, tutela la sua capacità di autodeterminazione, promuove occasioni di aggregazione ed integrazione nel contesto socio-relazionale del Centro polifunzionale e del territorio di riferimento.

Si configura come servizio in grado di fornire risposte flessibili e differenziate secondo i bisogni espressi: sulla base della valutazione formulata dall'Assistente sociale responsabile del caso e dall'Unità di valutazione geriatrica è possibile infatti per l'anziano, le cui condizioni siano nel tempo modificate od aggravate, il passaggio

ad altri servizi a maggiore intensità assistenziale, forniti dall'ASP, rimanendo nello stesso contesto e con la stessa équipe di riferimento.

Risultati conseguiti in relazione agli obiettivi del servizio

I risultati conseguiti nell'arco del 2013 rilevano la sostanziale conformità degli indicatori ai risultati attesi, si portano all'attenzione, in particolare, i seguenti dati.

- **Indicatore A1 - Apprezzamento mercato.** Sostanzialmente stabile, anche nella lettura longitudinale riferita a ciascun servizio, il dato che si riferisce al **Servizio AP**, rispetto al quale occorre comunque rilevare che i volumi delle rispettive graduatorie sono spesso influenzati da variabili contingenti (tipicamente la stratificazione delle domande in periodi di scarso *turn over*).
- **C6, C7, C8, D1 Incidenza dei reclami riferiti a servizi guardaroba, pulizia, pasti, incidenza dei reclami sul numero ospiti presenti.** La gestione è complessivamente sotto controllo e il livello di reclami si attesta su dati fisiologici. Si segnala, in particolare, che la totalità dei reclami è formulato in forma di reclamo verbale, sporto direttamente in struttura: non si segnalano invece reclami scritti. Nel dettaglio, si evidenzia che la maggior parte di essi non afferisce direttamente a fasi critiche dell'erogazione del servizio, ad eccezione di quello relativo alla ristorazione che permane un'area critica, rispetto alla quale sono state definite una diversa forma organizzativa e di gestione del servizio attraverso procedura di gara in via di aggiudicazione definitiva.
- **D2 Valore del questionario di Customer Satisfaction.** I dati riferiti all'autunno 2013 replicano in maniera sostanziale i riscontri registrati nell'ultimo triennio, che marcano anche per questo servizio un eccellente apprezzamento di soddisfazione degli utenti circa i livelli qualitativi percepiti. Non sono disponibili dati di *benchmark* con altre realtà.

RISORSE ECONOMICHE				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze socio sanitarie	Altri costi del personale
Madre Teresa	64.614	0,00	0,00	104
Lercaro	62.730	0,00	0,00	137
San Nicolò	89.809	0,00	286	2.421
Ricavi	Rette x AP	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
Madre Teresa	153.839	0,00	9.301	755
Lercaro	315.289	0,00	20.970	12.069
San Nicolò	259.232	0,00	11.986	2.015

Risorse umane impiegate

- N° 1 dirigente di settore (condiviso tra tutti i servizi);
- N° 3 coordinatori responsabili (condivisi con i rispettivi servizi CP-RSA e CD);
- N° 3 Responsabili delle attività assistenziali (condivisi con i rispettivi servizi CD-Teniamoci per mano);
- N° 3 OSS (condivisi con i rispettivi servizi CD);
- N° 2 animatori (condivisi con i rispettivi servizi CP-RSA e CD);
- N° 3 infermieri (condivisi con i rispettivi servizi CP-RSA e CD).
- N° 1 addetto ai servizi generali (part time; condiviso con servizio AP S. Nicolò).

Impegni e progetti per il futuro

- Valutazione economico-organizzativa della forma di gestione degli AP del Centro Madre Teresa di Calcutta alla luce del piano congiunto di adeguamento della gestione (gestione in capo a Cooperativa Ancora dei servizi CRA e CD della struttura di Madre Teresa di Calcutta)
- Prosecuzione nel percorso di allineamento servizi-tariffe tra le diverse tipologie di appartamenti gestiti dall'ASP unificata
- Analisi della praticabilità-sostenibilità di nuove forme di intervento e di assistenza rispetto al mutamento del *target* d'utenza del servizio AP, sempre più caratterizzato – nell'esperienza di entrambe le ASP - da anziani al limite dell'autosufficienza.

PROGETTO DI SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA' "TENIAMOCI PER MANO"

Obiettivi del servizio

Il Progetto Teniamoci per mano è un sistema integrato di interventi a sostegno della domiciliarità dedicato alle famiglie che accolgono, al loro interno, un componente affetto da demenza senile; si pone i seguenti obiettivi:

- cogliere in anticipo la domanda latente relativa alle demenze per intervenire precocemente promuovendo il benessere dell'anziano attraverso percorsi riabilitativi e di contenimento di eventuali disturbi del comportamento ed il sostegno dei *caregivers*;
- fornire un apporto qualificato e tempestivo nelle situazioni in cui eventi imprevisti producono rapidi mutamenti nella condizione dell'anziano e nel carico assistenziale del *caregiver*, che non possono trovare una risposta immediata nell'ambito dei servizi istituzionali;
- trasmettere competenze ed offrire supporto alle famiglie, agli assistenti familiari ed ai volontari al fine di prevenire i rischi di *burn-out* e di facilitare un percorso di aiuto.

Destinatari del Progetto sono gli anziani i cui familiari non siano in grado di affrontare efficacemente l'assistenza del proprio congiunto a causa di presenza di disturbi comportamentali.

Su questo progetto l'ASP PV prima e l'ASP Città di Bologna dopo, hanno decisamente puntato al fine di qualificare ed ampliare il raggio di intervento sul territorio con particolare attenzione agli anziani affetti da demenza. Per questa ragione si propone un focus in particolare sui dati registrati nell'anno 2013.

Risultati conseguiti in relazione agli obiettivi del servizio

Il Progetto si propone di affiancare e sostenere i familiari nella cura dell'anziano demente attraverso la proposta di un ventaglio di interventi centrati sia sull'utente a domicilio (assistenza domiciliare, stimolazione cognitiva), sia sull'utente nel contesto della rete sociale (interventi di gruppo, caffè Alzheimer, ecc.), sia specificamente orientati ai *caregivers* (colloqui individuali, gruppi di auto-mutuo aiuto, corsi di formazione sulla malattia e sulle strategie di cura).

Dati Generali Progetto Teniamoci per mano Periodo 01/01/2013 - 31/12/2013 relativi alle Aree Est e Ovest

	2011		2012		2013		Δ 2013 vs 2012
Est Anziani che hanno usufruito del Progetto nel periodo n°	63		79		88		11,39%
- Donne n°	39	61,90%	54	68,35%	65	73,86%	5,51%
- Uomini n°	24	38,10%	25	31,65%	23	26,14%	-5,51%
- Familiari (*)	74		69				-6,76%
- Totale anziani + familiari	137		148				8,03%
	2011		2012		2013		Δ 2013 vs 2012
Ovest Anziani che hanno usufruito del Progetto nel periodo n°	0		0		61		nd
- Donne n°	0		0		40	65,57%	nd
- Uomini n°	0		0		21	34,43%	nd
- Familiari (*)	0		0				nd
- Totale anziani + familiari	0		0				nd
	2011		2012		2013		Δ 2013 vs 2012
Totale Anziani che hanno usufruito del Progetto nel periodo n°	63		79		149		88,61%
- Donne n°	39	61,90%	54	68,35%	105	70,47%	2,12%
- Uomini n°	24	38,10%	25	31,65%	44	29,53%	-2,12%
- Familiari (*)	74		69		94		27,03%
- Totale anziani + familiari	137		148		243		77,37%

(*) il n° aggrega le 3 iniziative a sostegno dei familiari: v. tabella 'Servizi a favore dei familiari attivati dal progetto'.

La tabella restituisce il volume di incremento dell'utenza del Progetto Teniamoci per mano nel 2013. Lo scarto percentuale (+ 88,61% rispetto al 2012) è stato determinato dall'implementazione nella area Ovest della città di soli due moduli di attività del PTM, ovvero il Caffè Alzheimer e l'Assistenza domiciliare specializzata. Il risultato è molto soddisfacente in quanto si è conseguito quasi il raddoppio degli anziani inseriti nel breve arco di 10 mesi; infatti l'apertura del "caffè Par Tot" nella zona di Borgo Panigale risale al 19 febbraio scorso, così come il primo intervento di Assistenza domiciliare specializzata del "Teniamoci per mano" Area Ovest è del 14 febbraio 2013. Nel 2013 Il progetto è stato "esportato" nella zona Ovest della Città coinvolgendo complessivamente 49 anziani e 94 familiari: le quote riferite agli anziani (+88,61%) e al volume complessivo (+ 77,37%) danno conto dell'efficacia del Progetto e ne confermano il gradimento e la congruità rispetto ai bisogni di una apprezzabile quota di utenti dell'intera area cittadina.

L'utenza complessiva raggiunge la soglia delle 243 unità nell'anno.

Il dato riferito ai familiari è costituito da partecipanti ai gruppi di sostegno (per l'area Est), dagli interventi di sostegno individuale (in forte incremento) e da una nuova formulazione del modello del Caffè Alzheimer (sperimentato nella zona Ovest) che ha previsto nello stesso spazio fruito dagli anziani, la possibilità di creare un momento di confronto/sostegno per familiari/caregivers che è stato fruito da un considerevole numero di familiari e assistenti familiari.

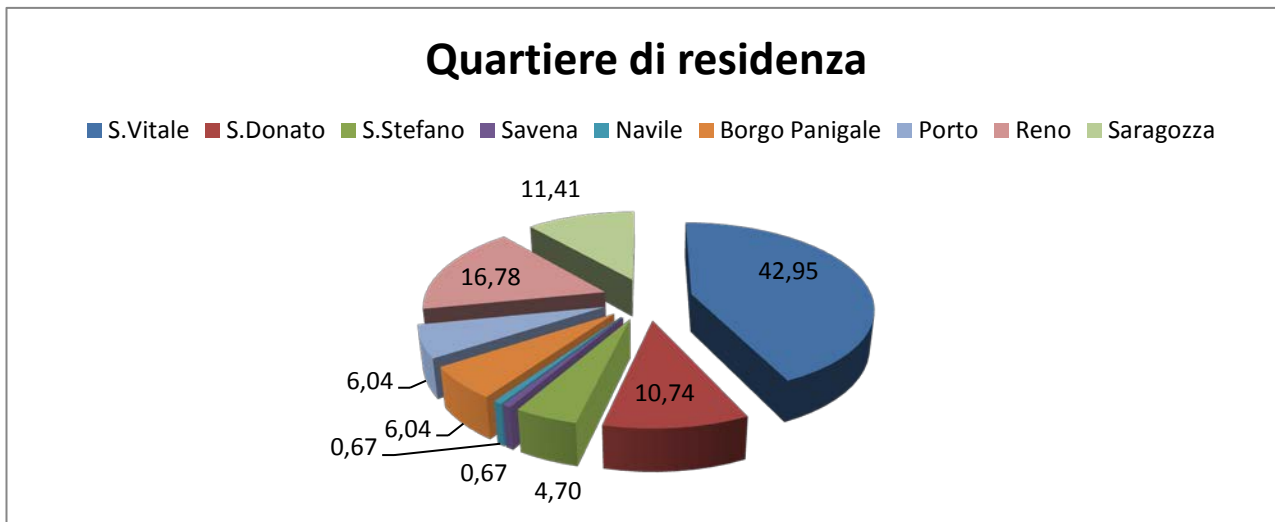
Con riferimento all'età media complessiva degli anziani si nota una lieve diminuzione rispetto ai due anni precedenti (81,82 anni =- 0,97% vs 2012). Interessanti i dati riferiti agli estremi "inferiori" delle tre distribuzioni, che registrano un calo nella soglia dell'età minima di età (-3,81%) toccando il minimo storico (anni 59,93%).

Si registra un decremento rispetto al 2012 degli anziani con diagnosi di demenza già certificata all'accesso. Il dato segnala un aumento rispetto agli anni precedenti di afferenza al progetto di anziani non ancora in possesso di una diagnosi/ né di un primo contatto con un Centro esperto (+ 9,97% di no), ma che lamentano disturbi soggettivi di memoria. Ciò mette in luce da un lato, la capacità del progetto di intercettare tempestivamente anziani in fase d'esordio della malattia, generalmente situazioni di elevata fragilità e complessità, che non sono ancora state agganciate e inserite nella rete di protezione dei servizi, dall'altro lato evidenzia un'altra finalità del progetto che è anche quella di accompagnare il nucleo familiare in un corretto percorso di cura all'interno della rete dei servizi, supportando e promuovendo la permanenza dell'anziano a domicilio, la dove è possibile. D'altro canto il 55,03% degli anziani che transitano nei servizi proposti dal "Teniamoci per mano" ha invece una demenza già diagnostica all'ingresso, il che rimanda alla sostanziale correttezza rispetto all'orientamento del Progetto verso uno specifico target d'utenza, anche se in quota decrescente (-13,32% dell'utenza complessiva).

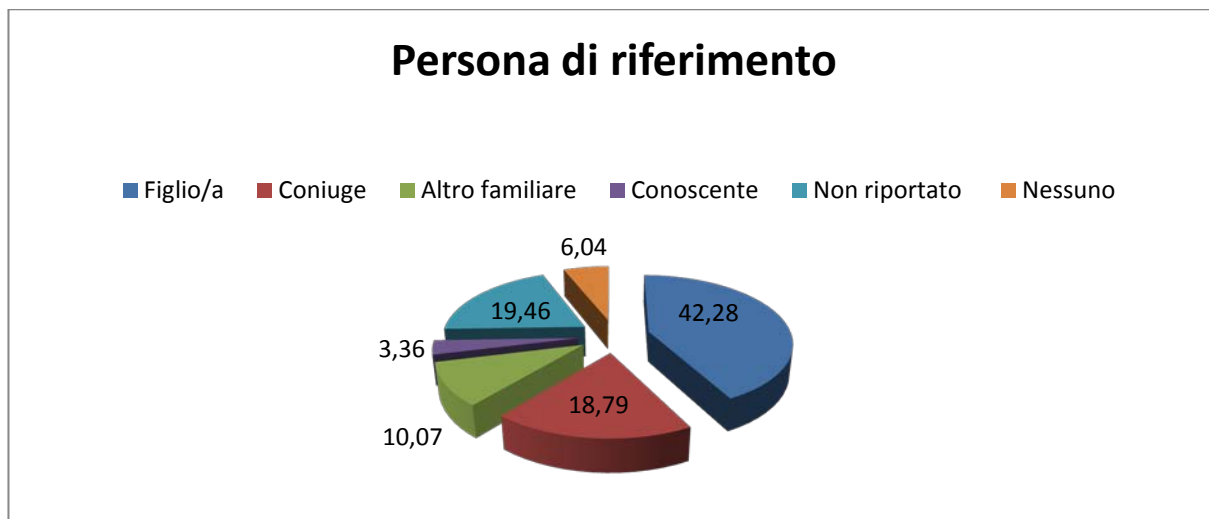
Diagnosi CE							
	2011		2012		2013		Δ 2013
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	%
No	16	25,40	25	31,65	62	41,61	9,97
Si	47	74,60	54	68,35	82	55,03	-13,32
Non riportato	0	0,00	0	0,00	5	3,36	0,00
Totale	63	100,00	79	100,00	149	100,00	

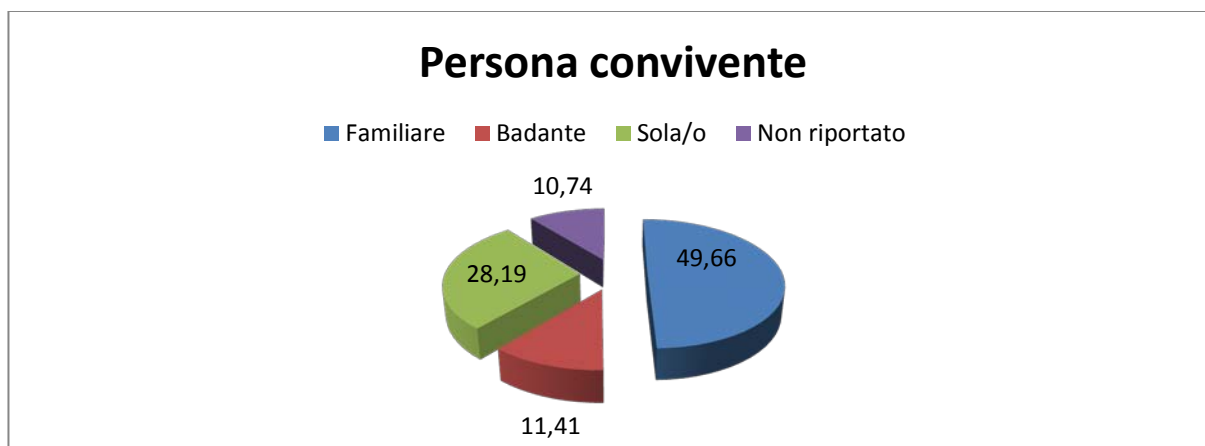
La distribuzione per quartiere di provenienza degli anziani, pur mantenendo una quota preponderante degli utenti all'interno del Quartiere S.Vitale (dato peraltro scontato, trattandosi del quartiere in cui è nato il Progetto

e che ne è stato il "capofila" nei confronti degli altri) presenta un carattere "trasversale". In conclusione si può tranquillamente affermare che il mandato conferito all'ASP in merito all'implementazione, nel corso del 2013, del Progetto anche nella zona Ovest della città (Quartieri Borgo-Reno e Saragozza-Porto) ha portato i risultati sperati, infatti seguendo la nuova aggregazione per quartieri Borgo-Reno e Saragozza-Porto si rileva una percentuale del 40% di utenti vs 53% del S.Vitale-S.Donato.



La distribuzione degli utenti secondo i caregivers di riferimento – e quella riferita alle persone conviventi - restituisce un profilo sostanzialmente sovrapponibile a quello registrato nelle precedenti rilevazioni, con l'aggregato 'figlio/a'-'coniuge' - plausibilmente la forma di riferimento più solida e strutturata - collocata poco sopra la soglia del 60% (61,07%).





La distribuzione dell'utenza secondo il regime di convivenza conferma il quadro delineato dalla precedente tabella, riconsegnando un dato che indica la capacità dei SST e del Progetto di intercettare i bisogni di un'utenza tendenzialmente fragile.

Dati sul volume di attività del progetto

Servizi attivati dal progetto (anziani) 2013				
	n. attivazioni	n° dimissioni	anziani in carico nell'anno	media mesi attivazione
Anziani Totali				
Assistenza domiciliare Specializzata	40	26	48	4,38
Caffè Alzheimer	76	5	110	16,88
Stimolazione memoria	3	1	12	38,71
Totale	119	32	170	

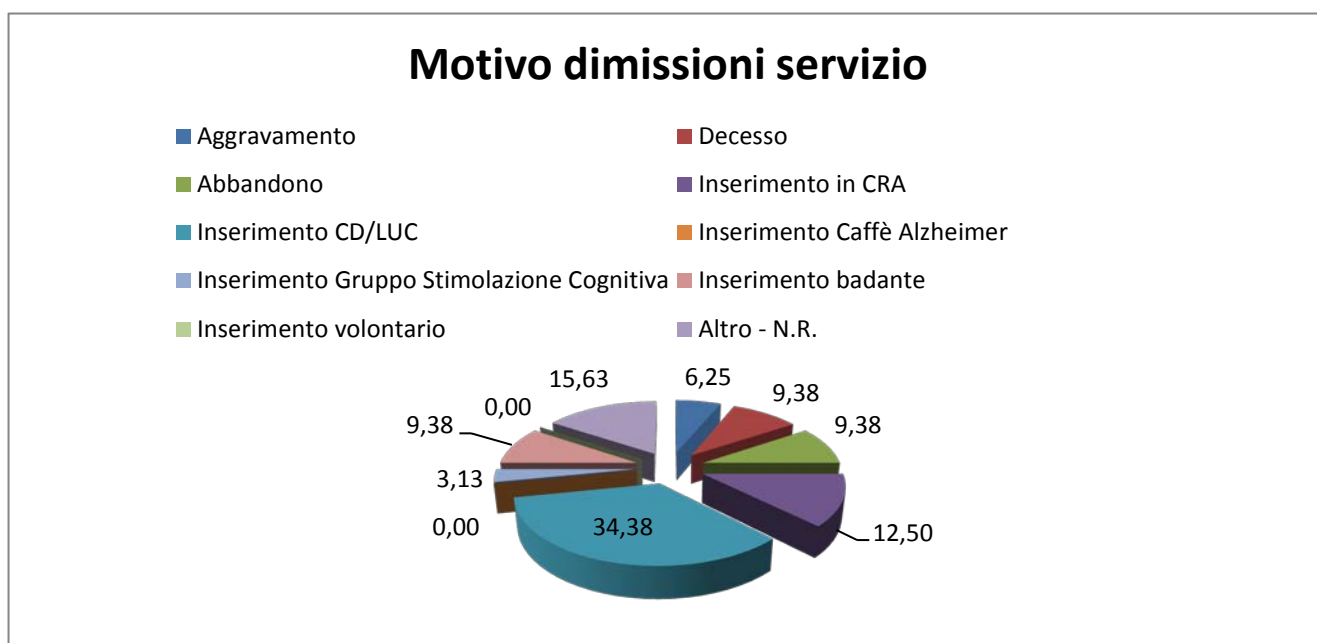
n° 21 persone hanno usufruito di 2 servizi

Dettaglio interventi Assistenza Domiciliare Specializzata				
Totali	2011	2012	2013	Δ 2013 vs 2012
- Nel periodo di riferimento gli interventi domiciliari effettuati sono stati n°				
Di questi:	418	484	902	86,36%
- interventi di tipo relazionale n° (*)	408	480	899	
- interventi di tipo assistenziale n° (*)	51	130	408	
- interventi di tipo riabilitativo n° (*)	75	185	542	

- La durata di ogni intervento va da ca. 30' a ca. 2h 30': dato medio per intervento =	1h 21'	1h 22'	1h 36'	
- Le ore di assistenza domiciliare complessivamente erogata sono state n°	564	672	1460	117,26%

(*) Gli interventi si caratterizzano per causale multipla

Il Caffè Alzheimer dell'area Ovest, che ha iniziato l'attività solo dalla seconda metà del mese di Febbraio, ha raggiunto in breve tempo una frequenza molto elevata e costante (frequenza media pari a 28 persone dell'aggregato "anziani", "familiari", "badanti"). Tale successo è certamente dovuto anche a questa formula che prevede sia momenti comuni che attività rivolte specificamente agli anziani, e spazi dedicati specificamente ai caregivers. Questo induce l'equipe del Progetto a proporre l'apertura di nuovi caffè per offrire ulteriori spazi di ascolto/incontro per anziani e famiglie. Nel tempo e nella nostra esperienza il caffè Alzheimer si è rivelato quindi un efficace dispositivo che risponde ad un grande bisogno di inclusione, socializzazione e visibilità, ma è anche un dispositivo in grado di intercettare in poco tempo un elevato numero di anziani e caregivers. La sua caratteristica di continuità consente di svolgere un monitoraggio rispetto agli anziani e ai caregivers frequentanti ma anche di favorire/mantenere un collegamento con la rete dei servizi.



L'analisi dei dati relativi alle motivazioni delle dimissioni dal Progetto restituiscono la visione di un "servizio" capace di operare fornendo sostegno anche in a situazioni che si caratterizzano per stadi evolutivi della malattia già piuttosto avanzati, associati talvolta a situazioni molto complesse e/o di emergenza, rispetto all'effettivo potenziale di sostegno della rete di riferimento. A conferma di tale fenomeno si consideri che l'aggregato delle causali 'Aggravamento' e 'Decesso' e "inserimento in CRA" assorbe meno di 1/3 (28,13%) del totale delle cause di dimissione.

Oltre il 45% degli utenti - considerato anche la causale 'altro', totalmente costituita da obiettivi PAI conseguiti attraverso la "trasmissione di competenze" ai caregivers e/o inserimento di risorse a sostegno della famiglia - è stato dimesso con un indirizzo assistenziale ben definito nell'ambito della rete. Questo passaggio delicato ma

cruciale avviene attraverso il contributo "specialistico" dell'équipe alla definizione di "percorsi possibili" di cura, specificamente identificati come obiettivi a conclusione dell'intervento del Progetto.

Si registrano infine due soli abbandoni, ad indicare un processo di presa in carico, da parte dei SST e dell'équipe, correttamente modulato sulle specifiche esigenze dell'utenza (anziani e familiari).

Piano degli indicatori

1) Volume utenza presa in carico	
- N° anziani in carico nell'anno	149
- N° familiari in carico nell'anno	94
- Aggregato [anziani+familiari in carico nell'anno]	243

2) Appropriata presa in carico	
- N° anziani con diagnosi CE/N° totale anziani presi in carico	55,03%
- N° anziani che utilizzano altri servizi della rete all'ingresso/N° totale anziani	24,83%

3) Efficacia presa in carico nucleo familiare	
- N° abbandoni/N° totale anziani dimessi	9,38%

4) Efficacia presa in carico <i>target</i> anziani "fragili"	
- Su <i>Caregivers</i> di riferimento: aggregato [Altro]	29,00%
- Su <i>Caregivers</i> conviventi: N° anziani Solo/a/totale anziani	28,19%

5) Efficacia vs istituzionalizzazione	
- N° Inserimenti in CRA /N° totale anziani dimessi	12,50%

6) Efficienza vs quota FRNA rispetto al <i>target</i> anziani "fragili"	
- Quota FRNA/costo-die CRA/N° anziani "fragili"	20,35

7) Efficacia re-indirizzo su rete servizi	
---	--

- Aggregato [Inserimenti in CRA+Inserimenti-CD+ Inserimenti-	59,38%
--	---------------

8) Efficacia processo di progettazione	
- Numero verifiche PAI/Numero utenti	2,72
- N° PAI verificati entro la scadenza prevista/N° verifiche PAI programmate	86,17%
- N° obiettivi raggiunti/totale obiettivi PAI	78,05%

9) Soddisfazione percepita dai caregiver rispetto ai servizi offerti	
- Aggregato soddisfatti+molto soddisfatti/totale RV questionario	85,00%

10) Utilità percepita dai caregiver rispetto ai servizi offerti	
- Aggregato soddisfatti+parzialmente soddisfatti/totale RV questionario	80,00%

11) Congruenza del servizio erogato rispetto alle aspettative iniziali	
- Aggregato soddisfatti+parzialmente soddisfatti/totale RV questionario	85,00%

12) - N° totale di persone seguite al domicilio/N° totale di anziani ammessi	32,21%
---	---------------

13) - Costo medio per ciascun anziano ammesso; costo medio per ciascun	€ 411,52
---	-----------------

Impegni e progetti per il futuro

- a seguito di una valutazione congiunta tra le equipe dei CCDD coinvolti nel progetto, visto il generale livello di soddisfazione per i risultati raggiunti dalle sperimentazioni in corso, si è già pianificato per i primi mesi dell'anno 2014, l'apertura di un nuovo Caffè Alzheimer sempre sul territorio dell'Area Ovest ma in zona centro città al fine di favorire ulteriormente la partecipazione di anziani e familiari a questo tipo di attività.

2.2.2 SETTORE INCLUSIONE SOCIALE E NUOVE POVERTÀ

Il Settore Inclusione Sociale e Nuove Povertà si pone come finalità principale di rafforzare la cultura dell'integrazione e di analizzare, contrastare e ridurre i fattori determinanti l'esclusione sociale.

L'Azienda focalizza il suo impegno e le sue azioni innovative per prevenire l'insorgere dei fenomeni di emergenza sociale e per favorire l'inclusione sociale attraverso tre diversi servizi legati a tre diversi ambiti di intervento:

- servizio disagio adulto
- servizio immigrati e protezioni internazionali
- servizio nuove povertà

L'ASP PV opera nel settore inclusione sociale e nuove povertà dal 2009, anno in cui il Comune di Bologna attraverso la sottoscrizione del contratto di servizio, ha delegato all'ASP parte dei servizi dedicati agli adulti in difficoltà.

Nell'ambito del servizio disagio adulto sono stati affidati i servizi relativi a: strutture di accoglienza, servizi di prossimità, servizi nell'ambito dell'esecuzione penale, laboratori e centri diurni. Tali servizi stanno esplorando e sperimentando forme diverse di accoglienza e di prestazioni, volte ad una maggiore partecipazione della persona, centrate sulla responsabilità individuale e volte al recupero da parte dell'utente di prospettive reali di vita e di uscita dai servizi. Esiste infine un sistema di servizi dedicati a garantire assistenza nei periodi invernali ed estivi, quando a causa delle condizioni atmosferiche la strada diventa per molti una condizione molto pericolosa.

Per quanto riguarda il servizio immigrati sono operativi: lo sportello informativo e quello relativo alle protezioni internazionali, il progetto SPRAR (Servizio Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e la gestione delle strutture di accoglienza.

Risorse umane impiegate nel settore

Al Settore Inclusione Sociale e Nuove Povertà nel 2013 fanno capo: 1 dirigente di settore, uno staff di supporto al dirigente e ai responsabili di area composto da 2 addetti alla portineria, 2 addetti alla segreteria e 1 esperto di progettazione finanziata.

Il Servizio Disagio Adulto si compone di un responsabile di area e di 3 collaboratori che si occupano di segreteria di area, gestione della lista unica cittadina di 1° livello, 2° livello, pre-autonomia e della lista di accesso alla mensa; laboratorio; piano freddo; monitoraggio manutenzione strutture; borse lavoro; supervisione servizi di prossimità e di bassa soglia. Da agosto 2013 fanno parte dell'ufficio disagio adulto due educatori professionali e un'assistente sociale dedicati alla co-progettazione dei progetti di accoglienza presso le strutture notturne.

Il Servizio Immigrati è composto da un coordinatore di area e da 7 collaboratori che si occupano del rapporto con le strutture, della predisposizione della contabilità delle borse lavoro e degli utenti SPRAR, degli interventi di accompagnamento al superamento dell'accoglienza in appartamento di nuclei familiari, dello sportello protezione internazionale con assistenza legale agli immigrati e della presa in carico di utenti SPRAR.

Il Servizio Nuove Povertà si articola in due aree: l'area progetti innovativi composta da un responsabile di area e da 3 collaboratori che si occupano della segreteria di area, del "Progetto ASP naturalmente solidale", del progetto di transizione "Casa della solidarietà" e del progetto per l'aiuto alimentare per le famiglie; l'area microcredito e nodo antidiscriminazione che si compone di 1 responsabile di area e di 5 collaboratori che si occupano della segreteria, dello sportello microcredito e gestione delle pratiche, della gestione nodo antidiscriminazione.

RISORSE ECONOMICHE				
SERVIZIO IMMIGRATI				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze	Altri costi del personale
	349.010	949.859	70.170	6.798
Ricavi	Ricavi immigrati	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
	1.142.031	0,00	17.539	41.527
SERVIZIO DISAGIO ADULTO				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze	Altri costi del personale
	288.832	2.273.364	1.088	5.960
Ricavi	Ricavi disagio	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
	2.939.391	0,00	303.886	22.166
SERVIZIO NUOVE POVERTA'				
Costi	Salari e lavoro interinale	Appalto di gestione	Consulenze	Altri costi del personale
	323.167	0,00	258	6.348
Ricavi	Ricavi nuove povertà	Rimborso oneri	Rimborsi e recuperi	Altri ricavi
	25.000	0,00	0	40.109

SERVIZIO DISAGIO ADULTO

ACCOGLIENZA ALLOGGIATIVA RESIDENZIALE SEMIRESIDENZIALE PRE AUTONOMIA

All'interno dei servizi di accoglienza alloggiativa residenziali, semiresidenziali e di pre autonomia esiste un complesso sistema di accoglienza per adulti che risponde a condizioni che vanno dalla mancanza di autonomia a condizioni di parziale autonomia sociale ed economica:

- bassa soglia: l'accesso avviene attraverso i servizi di prossimità e Centro Diurno Open con tempi di permanenza di 14 giorni ripetibili dopo un mese. Questo sistema durante l'inverno viene dedicato all'accoglienza Piano Freddo secondo le modalità e i tempi definiti dal Comune di Bologna;
- 1° livello: l'accesso avviene attraverso l'invio dei SST sulla base di una lista gestita dall'ASP per una permanenza massima di 6 mesi;
- 2° livello: l'accesso viene gestito unicamente dai SST per un periodo di massimo un anno;
- pre autonomia: l'accesso avviene attraverso i SST; si tratta prevalentemente di appartamenti destinati a famiglie o a singoli con un progetto della durata massima un ann; si tratta dell'ultima fase di un percorso assistito in vista dell'autonomia abitativa;
- centro diurno: luogo aperto durante il giorno, dove oltre ad essere attivo un servizio mensa, è possibile svolgere attività ricreative e di socializzazione;
- laboratorio E-20: laboratorio di comunità con accesso mediato dal centro diurno open e dai servizi territoriali, con capienza massima di 10 persone contemporaneamente; il progetto prevede una significativa collaborazione con il quartiere Santo Stefano e con tutte le realtà che operano già attivamente sul territorio specifico.

Il sistema attuale prevede :

- Accoglienza a bassa soglia con accesso diretto dalla strada. Ad oggi sono disponibili 32 posti presso la struttura " Casa Willy " in via Pallavicini.
- Accoglienza di 1° livello con accesso attraverso una lista unica gestita dall'ASP. L'inserimento avviene in base ad un progetto individuale che l'utente definisce con il SST e prevede tre mesi di accoglienza con possibilità di proroga di altri tre mesi. Durante il piano freddo anche le strutture di 1° livello sono una risorsa potenzialmente disponibile. Si rileva la presenza di molti utenti donne e la possibilità di soddisfare la richiesta di chi ha un cane e necessita di spazi esterni attrezzati. Ad oggi ci sono 109 posti di 1° livello così distribuiti: Casa di riposo notturno M. Zaccarelli, Via del Lazzaretto 15 n. 64 posti; Rifugio della Solidarietà, via del Gomito 22/2 n. 28 posti; Riparo notturno Madre Teresa di Calcutta via Felsina 68 n. 17 posti. Il numero dei posti destinati a 1° o a 2° livello può variare in base alle esigenze; ad oggi, infatti, la struttura Madre Teresa di Calcutta offre entrambe le tipologie di posti.
- Accoglienza di 2° livello con accesso su segnalazione dei SST e con progetto di sei mesi rinnovabili. Ad oggi ci sono 81 posti presso il Centro d'accoglienza Beltrame di via Sabatucci 2.

- Accoglienza di preautonomia (appartamenti) con accesso su segnalazione dei SST e con progetto sei mesi rinnovabili. Ad oggi ci sono 25 posti in appartamenti e 5 posti dedicati agli interventi dell'esecuzione penale.
- Appartamenti per famiglie straniere e per uomini stranieri in condizione di pre autonomia.
- Accoglienza Pronto Intervento Sociale: accoglienza su invio diretto del pronto intervento sociale per una notte o per il tempo necessario alla riapertura dei servizi sociali. Nel corso del 2013 sono stati garantiti 5 posti. Durante il piano freddo i posti letto possono aumentare in base alle richieste e alla disponibilità dei posti rimasti liberi.
- Accoglienza persone in dimissione protetta dagli ospedali cittadini. Da settembre 2013, 5 posti presso il Centro di accoglienza Beltrame, sono stati dedicati al "progetto dimissioni protette" ovvero accoglienza di persone adulte/anziane in dimissione dall'ospedale, non residenti o residenti ma prive di abitazione, persone che presentano un disagio sociale grave e temporaneamente non autosufficienti che necessitano di un periodo di convalescenza e somministrazione di terapie. Il progetto è inoltre rivolto a persone ospiti presso strutture del Comune di Bologna prive di assistenza socio sanitaria.
- Accoglienza Piano Freddo esclusivamente nei mesi invernali, indicativamente tra fine novembre e fine marzo. I posti a disposizione oltre a quelli ordinari aumentano. Nel corso del piano freddo 2013 sono stati attivati posti nelle seguenti strutture:
 - 45 posti presso il "Capannoncino" di via del Lazzaretto 15
 - 30 posti presso le ex cucine di via Pallavicini 12
 - 50 posti presso la struttura Casa Willy di via Pallavicini 12
 - 40 posti presso i prefabbricati di via del Lazzaretto (dedicati a nuclei e persone con fragilità)
 - 1 o 2 posti per persone con cane presso il Rifugio Notturmo di via del Gomito 22/2 che ha una zona attrezzata per l'accoglienza di cani
 - 35 posti potenziali presso la struttura Beltrame da attivare in situazioni di emergenza

ANALISI INSERIMENTI LISTA UNICA DI ACCESSO AI 1° LIVELLI

La seguente analisi riguarda unicamente le richieste e gli accessi alle strutture di primo livello Casa del Riposo Notturmo M.Zaccarelli, Rifugio Notturmo della Solidarietà e Riparo Notturmo Madre Teresa di Calcutta.

Totale inserimenti in lista	209
<i>donne</i>	67
<i>uomini</i>	142
<i>italiani</i>	89
<i>stranieri</i>	120
N. persone che rifiutano posto	80
N. persone in attesa al 31.12.2012	19
N. persone entrate	102

ANALISI ACCOGLIENZA STRUTTURE DI 1°- 2° LIVELLO E PRE AUTONOMIA

Di seguito vengono riportati i dati relativi agli effettivi accessi nel sistema complessivo di accoglienza, che nel 2013 è stato di n. 419 accessi ma di 372 persone essendo n. 47 i trasferimenti interni. Il dato contempla anche il numero delle persone che al 1.01.2013 erano già presenti in struttura.

Il dettaglio nelle tabelle che seguono.

Totale accessi 419		
GENERE	Donne 95	Uomini 277
PROVENIENZA	Italiani 188	Stranieri 184
N. persone (teste)	372	
Passaggi tra strutture	47	

Dettaglio strutture	Presenti al 1/1/2012	Entrati nel 2012	Totale
Zaccarelli	63	85	148
Madre Teresa	15	16	31
Rifugio	26	23	49
Beltrame 2L	76	31	107
Gap	19	9	28
Crocicchi	5	1	6
Biavati (Beltrame)	1	2	3

Per quanto riguarda l'età delle persone ospitate nel corso del 2013, si segnala che è aumentato, rispetto all'anno precedente, il numero di persone over 65; sono infatti 18 le persone accolte di cui 9 ancora presenti a chiusura anno. Il dato in crescita, dipende soprattutto dal fatto che le persone iniziano ad invecchiare e difficilmente trovano soluzioni adeguate nel sistema anziani. Nel 2013, 10 persone hanno compiuto 65 anni e non hanno a breve un progetto di vita alternativo. Va detto anche, che nel 2013 sono state accolte due persone over 65 per problemi sanitari, che non trovavano altre soluzioni in ambito sanitario a causa della dipendenza da alcol o a causa di un disagio psichico difficile da gestire. Va segnalato anche che 3 persone sono uscite con assegnazione di alloggio di edilizia pubblica e 2 sono state ricoverate in RSA.

Stabile rispetto all'anno precedente il dato che riguarda l'età più rappresentata che è quella tra i 46-65 anni.

DIMISSIONI

DA RIFUGIO SOLIDARIETA' A :	TOT 21	DA ZACCARELLI A:	TOT. 75
ALLOGGIO ACER	1	ALLOGGIO ACER	3
AUTONOMIA ALLOGGIO PRIVATO	3	ALLOGGIO PRIVATO	15
AUTODIMISSIONE	3	AUTODIMISSIONE	9
DIMISSIONE PER VIOLAZIONE REGOLAMENTO	5	DIMISSIONE PER VIOLAZIONE REGOLAMENTO	16
FINE PROGETTO ACCOGLIENZA	2	FINE PROGETTO ACCOGLIENZA	21
ALLOGGIO DI TRANSIZIONE	1	ALTRA STRUTTURA 1°LIVELLO	1
SPRAR	1	SPRAR	1
CARCERE	1	CACERE	2
COMUNITA' TERAPEUTICA	1	COMUNITA' TERAPEUTICA	3
COMUNITA' MAMMA BAMBINO	1	RIENTRO IN PATRIA	4
STRUTTURA PER ANZIANI	1		
DECEDUTO	1		
DA MADRE TERESA DI CALCUTTA A:	TOT 17	DA GAP A:	TOT.18
ALLOGGIO ACER	1	ALLOGGIO ACER	7
ALLOGGIO PRIVATO	3	ALLOGGIO PRIVATO	4
AUTODIMISSIONE	3	AUTODIMISSIONE	1
DIMISSIONI PER VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO	4	DIMESSO PER TRASGRESSIONE	1
SPAR	3	FINE PROGETTO ACCOGLIENZA	4
RIENTRO IN PATRIA	1	VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO	1
CARCERE	2		
DA BELTRAME A:	TOT .43		
ALLOGGIO ACER	12		
ALLOGGIO PRIVATO	4		
AUTODIMISSIONE	9		
DIMISSIONE PER VIOLAZIONE DEL REGOLAMENTO	1		
DECEDUTO	2		
TRASFERIMENTO ALTRA STRUTTURA	2		
FINE PROGETTO ACCOLGIENZA	2		
GRUPPO APPARTAMENTI PREAUTONOMIA	3		
RIENTRO IN PATRIA	3		
STRATTURA PER ANZIANI	2		
RICOVERO OSPEDALIERO	3		

ACCOGLIENZA SEMI RESIDENZIALE

Centro Diurno Open: nei primi mesi dell'anno il centro diurno (ancora ubicato in via del Porto 15) ha rappresentato come tutti gli anni un ruolo centrale e strategico negli invii alle strutture e nell'accoglienza di persone soprattutto quando le temperature sono molto basse.

Dal 1° agosto la parte di attività di accoglienza diretta è passata in via Sabatucci 2 nella sala multifunzionale della struttura stessa. Nei primi mesi dal trasferimento si nota l'assenza della maggior parte dell'utenza che prima frequentava il centro in Via del Porto. La presenza inizialmente era quasi esclusivamente degli ospiti della

struttura; si contano in media 20/25 persone al giorno. Con l'inizio del piano freddo gli accessi sono aumentati fino ad arrivare ad una media giornaliera di 60/80 persone nel mese di dicembre.

Servizio Mensa: il servizio mensa è stato trasferito da via del Porto a via Sabatucci 2, negli spazi degli ex uffici del servizio sociale adulti. Gli spazi sono stati sistemati e disposti con cura creando piccoli ambienti più accoglienti rispetto a quelli precedenti. Il trasferimento e la riorganizzazione del servizio a questo collegato hanno determinato una diminuzione del numero dei pasti erogato e dei giorni di distribuzione, da n. 55 dal lunedì alla domenica a n. 40 dal lunedì al venerdì. Va sottolineato che la riduzione del servizio non ha creato alcun problema o contestazione da parte di utenti o servizi. Per quanto riguarda i servizi inviati mensa, il 57 % è rappresentato dai Servizi Sociali Territoriali e il 27% dai Ser.t. Il trasferimento ha costituito l'occasione per chiudere alcuni progetti da tempo in stand-by e che riguardano in particolare le persone che da anni frequentavano la mensa o coloro che pur avendo un alloggio venivano a prendere il pasto unicamente per abitudine. E' forte il lavoro fatto con tutti gli interlocutori per garantire altre opportunità di scelta tra i vari servizi e mense sul territorio.

Il Laboratorio E20, nasce con l'intento di creare all'interno del Quartiere Santo Stefano, un laboratorio di comunità. La struttura, situata in via Mauro Sarti 20 - Bologna, è inserita al piano terra di un condominio in un luogo un tempo destinato a Centro Diurno per anziani che è stata chiusa nell'ottobre del 2010. Al momento in cui è stato avviato il laboratorio di comunità, si sono rese necessari alcuni lavori di ripristino soprattutto del giardino.

Il servizio è aperto dalle ore 09:00 alle 16:00 dal lunedì al venerdì con la possibilità di estendere l'orario nel momento in cui si presenti la necessità di svolgere un'attività laboratoriale in orari o giorni differenti. All'interno dei locali è stata allestita una sala attrezzata con postazioni pc. Un'altra sala è stata adibita a spazio per l'attività di emeroteca su richiesta del Quartiere Santo Stefano. Lo spazio dedicato alla lettura di riviste e quotidiani, è a disposizione dei cittadini del quartiere e degli utenti segnalati e inviati dai servizi sociali del Quartiere Santo Stefano e dalle strutture del Comune di Bologna.

Per i primi mesi di apertura sono stati individuati strumenti di lavoro quali schede per l'analisi dei bisogni del territorio; scheda di osservazione dei percorsi d'intervento attivati; incontri a cadenza mensile con le realtà del territorio. L'attivazione delle attività è stata rallentata dal processo di definizione e di programmazione delle stesse e dalla costruzione della rete di associazioni presenti sul territorio. I dati riferiti agli accessi verranno presentati nella relazione dei primi sei mesi del 2014.

ACCOGLIENZA PIANO FREDDO

Anche nel corso del 2013 l'ASP è stata coinvolta nella pianificazione e nella gestione del piano freddo del Comune di Bologna. Già l'anno precedente è stato segnalato che il coinvolgimento dell'ASP a partire dalle fasi di definizione delle possibili azioni implica una crescita dell'efficacia dell'azione che trovava riscontro nei risultati della gestione. Ciò va ribadito per l'esperienza del 2013 iniziata a fine novembre e terminata il 31 marzo.

Il Piano Freddo ha coinvolto alcune strutture principali quali il Capannoncino di via del Lazzaretto; i nuclei abitativi prefabbricati di via del Lazzaretto; Casa Willy e la struttura adiacente in via Pallavicini 12; capannone in via del Milliaro 26 " Casa Gialla".

Il Piano Freddo ha coinvolto inoltre altre realtà del pubblico e del privato quali: il Rifugio Notturmo della Solidarietà di via del Gomito 22/2; la Struttura Madre Teresa di Calcutta di viale Felsina 68; la struttura di

accoglienza Rostom di via Pallavicini 12; il Centro di accoglienza Beltrame via Sabatucci 2; la Parrocchia di S. Antonio da Padova di via della Dozza, la Parrocchia della Beverara, la Parrocchia di Quarto e l'Opera Marella che hanno messo a disposizione un numero di posti letto variabile a seconda della disponibilità e delle emergenze. Le allerte meteo hanno inoltre incrementato la capienza complessiva del Piano Freddo con l'aumento di posti letto nelle strutture di accoglienza ordinarie e non. Da segnalare che l'inverno non è stato significativamente rigido e di conseguenza le allerte gelo sono state sporadiche .

I 35 posti letto a disposizione del Piano freddo presso il centro accoglienza Beltrame, sono stati utilizzati per accogliere nuclei di origine Rom proveniente da alcuni campi abusivi dislocati lungo il fiume Reno, a seguito di un'allerta meteo nel mese di febbraio.

I posti disponibili complessivamente sono stati 245 (di cui 194 adulti e 51 persone/nuclei)

Di seguito lo schema che rappresenta i posti letto a disposizione per l'intero periodo:

- Unità abitative prefabbricate "la locomotiva": 40 posti potenziali (24 posti per i nuclei, 16 posti per i fragili di cui un'unità per una coppia con mansioni di guardiania notturna)
- Struttura Casa Willy: 50 posti (di cui 12 donne e 38 uomini)
- Struttura (ex cucine) via Pallavicini 12: 30 posti per uomini
- Struttura Capannoncino: 45 posti per uomini
- Struttura Casa Gialla: 35 posti (di cui 20 uomini e 15 donne) .
- Rifugio Notturno della Solidarietà via del Gomito: 1/ 2 posti (al bisogno uomo o donna)
- Parrocchia di S. Antonio da Padova alla Dozza: 5 posti per uomini
- Parrocchia della Beverara: 5 posti per uomini
- Parrocchia di Quarto: 5 posti uomo
- Centro accoglienza Beltrame: 35 posti da utilizzare al bisogno.
- Opera Marella: 2 posti uomini per operatori piano freddo
- Struttura Madre Teresa di Calcutta: 2 posti (2 Pris)
- Centro accoglienza Beltrame : 3 posti Pris uomo
- Struttura Rostom: n posti (Pris) uomo o donna

STRUTTURA	UOMINI	DONNE	NUCLEI	TOT.
CASA WILLY	38	12	/	50
EX CUCINE	30			30
LOCOMOTIVA	16		24	40
CASA GIALLA	20	15		35
CAPANNONCINO	40			40
BELTRAME			35	35*
RIFUGIO	2			2
PARROCCHIA DOZZA	5			5
PARROCCHIA BEVERARA	5			5
PARROCCHIA QUARTO	5			5
TOT	159	27	59(persone)	245

*utilizzati per accoglienza nuclei rom su invio del pronto intervento sociale

ANALISI SUDDIVISO PER GENERE E QUOTE A DISPOSIZIONE DEI SERVIZI INVIANTI

CANALI INVIO	CASA W.	EX CUCINE	LOCOMOTIVA	CASAGIALLA	CAPANNON.	TOT
CD	30	15		25	35	105
SMS	10		16	10		36
UDS	10	15			10	35
TOT.	50	30	16	35	45	176

CANALE INVIO	BEVERARA	DOZZA	QUARTO	TOT
CD				
SMS		5	5	10
UDS	5			5
TOT	5	5	5	15

LABORATORIO DI SVILUPPO DELL'AUTONOMIA LAVORATIVA

Il laboratorio a bassa soglia di accesso nasce come servizio rivolto a persone adulte che si trovano in condizione di disagio sociale in particolare modo tossicodipendenti o in terapia farmacologica.

Gli obiettivi del laboratorio sono:

- offrire opportunità lavorative elastiche proponendo un'alternativa dignitosa all'accattonaggio e alla piccola delinquenza, favorendo le capacità di sopportazione al lavoro;
- costruire dei percorsi finalizzati a progetti di reinserimento lavorativo personalizzati;
- lavorare in rete con le istituzioni rispetto ai percorsi che si sviluppano per gli afferenti al servizio.

Il laboratorio prevede da contratto due livelli: il primo riguarda inserimenti lavorativi di base inerenti lavori prevalentemente di assemblaggio meccanico/elettrico e confezionamento, di durata di tre mesi, rinnovabili una sola volta; il secondo livello Abba 2 prevede un aumento di ore con durata di tre mesi con la possibilità di più proroghe per un massimo di un anno.

La difficoltà nel reperire commesse riscontrata e segnalata nel corso del 2012 ha trovato conferma nei primi mesi del 2013, mentre nuovi contratti reperiti a fine anno potrebbero portare nel corso del 2014 ad un aumento dei percorsi e delle opportunità.

A giugno 2013 il laboratorio ha cambiato sede, oggi si trova in via della Selva di Pescarola 12/3°.

La mission del servizio è quella di occupare provvisoriamente la persona permettendo un guadagno immediato, con l'intento di riacquisire competenze, capacità ed autonomie personali attraverso un confronto graduale con regole "aziendali". Nonostante i tentativi di verificare e controllare maggiormente le segnalazioni per le borse lavoro con l'obiettivo di offrire il servizio a più persone a garanzia di un turn over maggiore, ad oggi il servizio viene ancora utilizzato più come unica possibilità di guadagno, perdendo così di vista la mission dello stesso. Questa difficoltà rischia di incorrere in una sorta di cronicizzazione soprattutto se riportata a persone con poca autonomia e che per età sono escluse dal mondo del lavoro.

TIROCINI FORMATIVI ATTIVATI

TOTALE TIROCINI FORMATIVI ATTIVATI	87
TOTALE PERSONE	87
RINNOVI	7
TIROCINI FORMATIVI FINITI IN COERENZA CON IL PROGETTO	30
ABBANDONI	9
INTERRUZIONE PER INSERIMENTI IN ALTRI LUOGHI DI LAVORO	5
INTERRUZIONI PER ATTIVAZIONI ALTRI TIROCINI FORMATIVI	3

PROFILO UTENTI TIROCINI FORMATIVI	87
UOMINI ITALIANI	55
DONNE ITALIANE	7
UOMINI STRANIERI	20
DONNE STRANIERE	5

SERVIZI INVIANTI	84
SER.T	4
SST	24
CARITAS	33
SERVIZIO SOCIALE BASSA SOGLIA	19
ANTONIANO	2
SPRAR	3
UDS	1
CSM	1

SERVIZI DI PROSSIMITA'

I servizi di prossimità (servizio mobile di sostegno e unità di strada) sono rivolti a persone che vivono in condizioni di disagio sociale e/o sanitario e hanno la finalità di intercettare precocemente le forme di espressione di disagio, avvicinandosi e rivolgendosi alle persone direttamente nel luogo dove abitualmente vivono e cercando di limitare i rischi e i danni correlati al malessere della vita di strada. Svolge funzioni di monitoraggio anche dei cambiamenti del fenomeno dell'uso di sostanze e mappatura delle zone maggiormente a rischio, oltre che garantire servizio di informazione, orientamento, accompagnamento ai servizi sociali e sanitari, distribuzione di coperte durante il Piano Freddo e di generi alimentari e di prima necessità.

Tutti i servizi di prossimità hanno come mandato quello di fornire servizi alle persone che vivono in strada, decodificare il bisogno, costruire una relazione di aiuto, assicurare la mappatura delle presenze di persone e/o accampamenti soprattutto durante il piano freddo, contattare i cittadini che segnalano e costruire forme di collaborazione con le stesse. I servizi hanno anche come obiettivo quello di costruire una relazione forte con coloro che da anni vivono in strada e che sono più resistenti alle forme di aiuto proposte nel tempo.

Nel corso del 2013 le prestazioni garantite dai servizi per raggiungere gli obiettivi succitati sono in linea e in continuità con gli anni precedenti e si tratta di: fermate programmate, uscite di monitoraggio e mappatura, interventi in risposta alle segnalazioni, segretariato sociale e accompagnamento degli utenti ai servizi sociali e sanitari, affiancamento nell'accoglienza piano freddo alle parrocchie, interventi di consulenza e formazione ai servizi.

Fermate programmate: si tratta di fermate stabili che entrambi i servizi garantiscono durante tutto l'anno e che rendono i servizi accessibili agli utenti storici che sanno di trovare in particolari luoghi ed orari determinate prestazioni quali la distribuzione di alimenti, coperte, informazioni, materiale di profilassi, oltre che facilitare l'aggancio. Queste fermate vengono mantenute al minimo durante il piano freddo per permettere ai servizi maggiore mobilità verso zone più nascoste e popolate di persone senza dimora o persone che fanno uso di sostanze. Resta come criticità il rapporto con le forze dell'ordine, per lo più causato dalla mancanza di conoscenza reciproca e dalla perdita di quelle buone prassi acquisite in passato attraverso la partecipazione a tavoli di concertazione e programmazione o attraverso percorsi di formazione congiunta, che si auspica possa riprendere nel corso del 2014.

Uscite di monitoraggio e mappatura: anche nell'anno 2013 si è lavorato molto affinché oltre alle fermate fisse venissero garantite uscite di monitoraggio, anche a piedi, per raggiungere zone meno battute dai servizi e di conseguenza meno conosciute e più a rischio di degrado. Il monitoraggio permette di garantire una presenza su tutta l'area di Bologna assicurando una presenza diffusa. Il monitoraggio rende possibile una buona programmazione del servizio, adeguandolo ai cambiamenti, può aiutare a fissare i problemi principali su cui lavorare in collaborazione ad altri servizi, segnala le zone più a rischio e meno conosciute. Il monitoraggio, soprattutto quando fatto a piedi, permette al servizio di farsi conoscere dai cittadini, negozianti e da coloro che operano in strada, facendo sentire la presenza di un servizio istituzionale, a coloro che spesso subiscono i problemi in silenzio. Il monitoraggio aiuta a buttare le basi per possibili collaborazioni future. Il lavoro che si è intrapreso con più convinzione è quello di comunità, legato all'esigenza di attivare tutte le forme possibili di interventi che possano trasformare il problema in risorsa, per portare il cittadino ad attivarsi sul problema specifico che segnala, cercando di costruire insieme al servizio specialistico una soluzione possibile, pensando al contempo di creare una collaborazione che possa diventare permanente e orientata alla prevenzione. Durante il

periodo invernale il monitoraggio diventa essenziale in quanto mette in luce le zone più nascoste dove spesso le persone trovano soluzioni notturne improvvisate e molto a rischio, soprattutto quando le temperature sono molto rigide.

Interventi in risposta alle segnalazioni: le segnalazioni provengono da tutto il territorio, dai servizi ai cittadini e riguardano situazioni di degrado o di persone che vivono forti difficoltà. In continuità a quanto detto precedentemente, le segnalazioni permettono di migliorare la conoscenza del territorio e di arrivare anche nelle zone meno conosciute dai servizi. Qualora la segnalazione riguardi un cittadino che vive in strada o una zona di degrado forte per spaccio o uso di sostanze, l'intervento, in base a quanto emergerà, necessiterà per il proprio espletamento di tempi tecnici variabili per l'aggancio, ma anche di tempi legati alla messa in campo di strumenti per la costruzione dell'intervento che richiede la collaborazione di altri soggetti che appartengono alla comunità e che vivono il problema e delle forze dell'ordine. E' fondamentale predisporre strumenti adeguati per la segnalazione e per fornire il ritorno al soggetto che opera la segnalazione. Nel corso del 2013 si è lavorato per uniformare metodo e strumenti.

Segretariato sociale e accompagnamento degli utenti ai servizi sociali e sanitari: per migliorare il lavoro dell'équipe a settembre ASP e Comune di Bologna hanno messo a disposizione due locali in comodato d'uso per il servizio mobile di sostegno in via Barozzi e per l'unità di strada in via Polese. In questi locali i servizi hanno la possibilità di garantire spazi idonei per colloqui strutturati e mirati alla costruzione di una relazione e conoscenza. Entrambe le posizioni sono ottime rispetto all'esigenza di accessibilità al servizio.

Affiancamento nell'accoglienza piano freddo alle parrocchie: anche nel corso del 2013 si è voluto mantenere e ampliare la sperimentazione fatta nel 2012 di accompagnamento e sostegno all'accoglienza di utenti piano freddo presso due parrocchie, la Beverara e Dozza. Le due équipe sono garanzia rispetto ai potenziali utenti sia attraverso accompagnamenti sia attraverso il sostegno necessario al personale e volontari della parrocchia, per garantire che gli stessi possano continuare a svolgere il loro intervento e offerta di servizi lontano da possibili rischi. Allo stesso tempo si garantirà agli ospiti un'accoglienza adeguata e professionale.

Interventi di consulenza e formazione ai servizi del sistema adulti operato dall'unità di strada in continuità con riflessioni e percorsi avviati nei vari tavoli. L'UDS ha attivato un progetto sperimentale volto all'intercettazione delle persone con consumi problematici ospiti del piano freddo e della struttura Zaccarelli nello specifico. La scelta della struttura non è casuale, nasce su richiesta e sollecitazione della stessa a seguito di alcuni casi di overdose avvenuti in struttura. Episodi non mortali grazie anche alle azioni messe in atto dagli operatori, ma episodi che hanno avuto ripercussioni importanti sulle persone ospiti e sugli operatori. Le azioni messe in atto, hanno coinvolto tutta l'équipe della struttura con gruppi di confronto e riflessione sul tema del consumo, ma ha visto anche la collaborazione degli ospiti consumatori. Il progetto è ad oggi nei primi mesi di sperimentazione, ancora presto quindi per fare un'analisi, ma da quanto riportano verbalmente da coloro che partecipano alla sperimentazione i risultati sembrano promettenti tanto da auspicarne la diffusione a tutte le strutture di accoglienza. Coloro che gestiscono le strutture devono affrontare quotidianamente questi e molti problemi e di conseguenza la prima esigenza è quella di essere operatori consapevoli e pronti a gestire tutte le complessità a partire dalla formazione e informazione. Altro aspetto importante è l'effetto che questi incontri potrebbero avere in termini di prevenzione sui consumatori ospiti delle strutture, o come riduzione del danno e dei rischi. A questo scopo è da valutare nel corso del 2014 la ripresa oltre che del percorso di formazione specifica anche la riattivazione di presidi quali scambio siringhe, distribuzione di profilattici e altro materiale indispensabile.

PROFILO UTENTI - UNITA' DI STRADA

TOTALE CONTATTI	4468	TOT. NUOVI CONTATTI	110
-----------------	------	---------------------	-----

Tipologia dei contatti: 3844 tossicodipendenti; 624 non tossicodipendenti

GENERE	
UOMINI TD	3316 (1639 stranieri)
DONNE TD	528 (77 straniere)
Tot.	3844
UOMINI NON TD	504 (352 stranieri)
DONNE NON TD	120 (53 straniere)
Tot.	624

PRESTAZIONI	
SCAMBIO SIRINGHE	5131
PROFILATTICI	1783
COLLOQUI E SEGRETARIATO SOCIALE	726
ACCOMPAGNAMENTI UM	67

DATI SERVIZIO MOBILE DI SOSTEGNO:

GENERE	
UOMINI	397
DONNE	86
Tot.	483

ETA'	
18-24	51
25-34	96
35-44	150
45-64	160
OVER 65	11
NON RILEVATO	1
MINORI	12

NAZIONALITA'	
ITALIANA	151
ROMANIA	75
MAROCCO	78
TUNISIA	72
PAKISTAN	16
ALTRO	79
NON RILEVATO	12

RESIDENZA	
BOLOGNA	97
PROVINCIA	21
ALTRO	365

In generale i contatti medi mensili sono di 70/80 persone, con 11.000 prestazioni complessive erogate nel corso del 2013.

Va sottolineato che l'analisi fatta sulle 483 persone non dà il dato della presenza reale delle persone in strada, ma dice che delle persone presenti in strada è stato possibile un aggancio e una costruzione di relazione con 483 di loro e che dai colloqui emerge quanto riportato.

Avere il dato della presenza in strada diventa sempre più urgente e necessario alla programmazione di risposte adeguate. A tal fine è in corso di elaborazione una prima analisi con la raccolta di dati nominativi di tutti i servizi per adulti a Bologna. Per il momento si può affermare che quanto riportato dalla relazione del servizio mobile si stimano in strada ad oggi circa 140/180 persone calcolando le persone in strada e intercettate nelle fermate, le persone accolte nelle strutture di bassa soglia compresa la Capanna di Betlemme del privato sociale.

PRESTAZIONI	
COLLOQUI ORIENTAMENTO	2121 per 350 persone
ACCOMPAGNAMENTI	551 per 220 persone

Da aprile 2012 l'equipe del servizio mobile ha integrato nella sua metodologia di lavoro un approccio nuovo che integra l'ambito psicologico a quello sociale. Il lavoro è garantito da uno psichiatra volontario, da 4 psicologi e 4 operatori sociali con momenti di supervisione comune e un lavoro sui casi che tocca sia la dimensione psicologica sia quella sociale.

Ad oggi 31 persone sono in carico e seguite attraverso la metodologia psicologica sociale.

SERVIZI AREA ESECUZIONE PENALE

L'ASP, all'interno dei servizi esecuzione penale adulti, ha la funzione di coordinamento, monitoraggio e sperimentazione di attività e progetti in ambito intra ed extra murario, volti al reinserimento sociale, alla formazione e transizione al lavoro nonché accoglienza e residenzialità.

Le attività previste possono essere così suddivise:

- 1) sportello di mediazione culturale presso la Casa Circondariale Dozza
- 2) accoglienza abitativa di tipo familiare per persone in esecuzione di pena (conclusa a fine maggio 2013)
- 3) stage formativi a favore di detenuti e detenuti in misura alternativa
- 4) lavori socialmente utili
- 5) partecipazione tavoli tecnici del comitato locale

Sportello di mediazione culturale presso la Casa Circondariale Dozza

La funzione dello sportello è suddiviso in tre attività:

- colloqui con detenuti
- progetto nuovi giunti
- partecipazione progetto dimittendi
- partecipazione tavolo comitato locale

Servizio colloqui con detenuti

TOTALE COLLOQUI DETENUTI	1810 di cui 212 donne 1598 uomini 1705 stranieri e 101 italiani
PRIMI COLLOQUI	524
COLLOQUI SUCESSIVI	1286
COLLOQUI DETENUTI DEFINITIVI	612

Resta ancora significativo il dato degli stranieri soprattutto irregolari per i quali non sarà possibile procedere con un percorso di accompagnamento all'uscita.

Progetto Nuovi Giunti: prevede la collaborazione dello sportello, del personale sanitario ed educativo del carcere nelle fasi di ingresso, visite mediche, colloqui di primo ingresso, colloqui con specialisti ed eventuali visite mediche di approfondimento, screening sanitario, colloqui con mediatori e con volontari.

Dopo un anno e mezzo di esperienza si può confermare l'importanza del progetto nuovi giunti, in quanto aiuta ad intercettare precocemente la persona e orientarla al meglio, pur dovendo sottolineare alcune criticità:

il numero elevato dei colloqui; la difficoltà nell'incontrare tutti i Nuovi Giunti dal terzo fino al settimo giorno dell'ingresso (spesso poi vengono spostati ai piani dove per le mediatrici è più complicato entrare); scarsa propensione alla collaborazione degli agenti; mancanza del lavoro di rete e di condivisione dei casi più emergenti insieme con gli psicologi e l'educatore; mancanza di spazi per effettuare i colloqui.

TOTALE COLLOQUI NUOVI GIUNTI	516
DONNE	44
UOMINI	472

Lo sportello deve garantire colloqui con i nuovi giunti stranieri, nonostante questo nel corso del 2013 sono stati effettuati 12 colloqui con italiani e 504 con stranieri

Progetto dimittendi: accompagnamento e sostegno all'uscita: nonostante la forte consapevolezza che molti dei detenuti, a causa della non regolarità, una volta usciti non potranno usufruire dei servizi istituzionali, salvo che nel periodo di attivazione del piano freddo, è stato dedicato anche nel corso del 2013 molto lavoro per costruire

i percorsi in uscita per coloro che attraverso i colloqui hanno segnalato di non avere riferimenti all'esterno. Ci si è scontrati con molte difficoltà, alcune delle quali probabilmente fisiologiche e normali se riportate ad una situazione di sovraffollamento come quello vissuto della casa circondariale Dozza, e sulle quali poco si può fare per incidere in modo concreto. Altre tipologie di difficoltà sono affrontabili poichè riguardano i rapporti con i servizi dentro e fuori dal carcere nonché il ruolo e il valore che lo sportello potrebbe rappresentare in una possibile collaborazione.

Per elaborare un progetto di uscita è necessario sapere con anticipo chi è prossimo al fine pena e chi ha bisogno di un sostegno o orientamento ai servizi. Questo ad oggi accade per una percentuale molto bassa. Spesso non si ha il tempo di contattare il detenuto o di rispondere alla sua richiesta proprio a causa dei tempi di uscita che sono imprevedibili. Il numero delle persone che chiedono aiuto per l'uscita e per le quali si riesce ad impostare un piccolo percorso è dunque basso ma dipende anche dall'alta percentuale di detenuti straniera e irregolare.

In risposta a queste criticità esperite, la casa circondariale ha attivato nel 2013 il Progetto Dimittendi, che ha previsto innanzi tutto una collocazione delle persone prossime all'uscita (sei mesi) in un'ala separata del carcere. Su queste persone ci si concentra sia sul piano sanitario che su quello sociale. Il lavoro congiunto degli operatori dovrà quindi garantire una soluzione provvisoria di accoglienza per coloro che una volta usciti sono privi di reti sociali e familiari. Da tempo infatti la Direzione del carcere e il responsabile dell'area educativa segnalavano l'esigenza di avere nel gruppo operativo un'assistente sociale che seguisse i percorsi di uscita. In attesa di ridefinire il progetto dello sportello e in attesa della prossima programmazione delle attività al comitato locale, il Comune di Bologna ha deciso di attivare una collaborazione che vede per il momento coinvolto un'assistente sociale dei servizi territoriali che una volta al mese partecipa all'équipe Dimittendi nell'ambito della quale insieme all'area educativa e allo sportello di mediazione, si discute dei progetti in uscita e si cerca insieme di costruire un sostegno e supporto esterno in base alle esigenze del detenuto.

Accoglienza abitativa di tipo familiare per persone in esecuzione di pena

Tale esperienza si è conclusa a fine maggio 2013 con la graduale dimissione delle cinque persone accolte nell'appartamento.

Stage formativi /borse lavoro a favore di detenuti

L'inserimento si configura come esperienza temporanea di stage con finalità di recupero sociale senza comportare la costruzione di un rapporto lavorativo né l'obbligo per l'azienda di procedere ad assunzione una volta terminato lo stage. Lo stage rappresenta uno strumento fondamentale che permette al detenuto o alla persona in esecuzione penale esterna di lavorare e sperimentarsi con il mondo del lavoro e della formazione per riacquisire e in certi casi acquisire ex novo, capacità e autonomie personali attraverso un confronto graduale con le regole delle aziende e con le attività previste, nonché la possibilità di socializzazione. Il percorso di attivazione dello stage prevede un lavoro sinergico tra ASP che ne segue la parte amministrativa (protocollo, attivazione Inail, monitoraggio presenze, contatti con le aziende ospitanti ecc.) e l'educatore professionale dell'Area Educativa trattamentale della Casa circondariale, che deve segnalare la persona e trovare la risorsa. Avendo come obiettivo il reinserimento sociale gli stage devono necessariamente essere effettuati in aziende prevalentemente esterne per dare l'opportunità al detenuto di sperimentarsi con la realtà nella quale dovrà calarsi una volta finita la pena.

La crisi ha continuato a rendere molto difficile il reperimento di risorse/aziende, manca inoltre la figura dedicata alla ricerca delle risorse, ad oggi lasciata completamente all'area educativa del carcere. Normalmente, ma soprattutto in tempi di crisi, avere una figura da dedicare unicamente alla ricerca di aziende disposte a collaborare, potrebbe avere effetti positivi e aumentare anche la possibilità di attivazione di stage esterni. Oltre al reperimento delle aziende, il lavoro dedicato deve necessariamente prevedere il mantenimento dei rapporti con le stesse, che assume più valore se fatto di persona recandosi nei luoghi di lavoro. Per ultimo, ma non meno importante, va prevista la creazione di una banca dati e la messa in rete con altre realtà. Va aggiunto infine che le difficoltà nell'attivazione delle borse lavoro dipende anche dal fatto che quella di Bologna è una Casa circondariale che ospita persone che sono ancora in attesa di una pena definitiva o sono in attesa di giudizio e che non possono accedere a programmi trattamentali né a misure alternative e che di conseguenza non hanno i requisiti per intraprendere percorsi di stage.

In aggiunta va detto che con l'entrata in vigore della nuova normativa sui tirocini formativi a luglio 2013, è stato necessario fermare i tirocini in attesa di una definizione e chiarimento in merito alle competenze.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 7 del 19/07/2013, i soggetti promotori (anche ASP) sono tenuti alla gestione completa dei tirocini formativi ovvero la redazione dei progetti formativi individuali, la redazione delle convenzioni tra azienda ospitante, utente e soggetto promotore, la ricerca dei soggetti ospitanti, l'attivazione delle posizioni INAIL, l'esperimento delle pratiche retributive, il monitoraggio sull'andamento dei tirocini, l'adempimento di tutti gli obblighi comunicativi, la verifica del rispetto degli obblighi previsti dalla normativa sulla sicurezza in capo alle aziende ospitanti. Viste le suddette attività, l'impegno è divenuto più complesso, articolato e stringente; considerata quindi l'insufficienza di risorse interne da dedicare al servizio in oggetto si è deciso di sperimentare una forma di collaborazione con enti accreditati mantenendo la gestione amministrativa prevista quale l'attivazione delle posizioni INAIL, la comunicazioni SARE, l'elaborazione delle busta paga, il CUD. Nel corso del 2013 sono stati attivati 3 tirocini formativi intramurali che termineranno nel corso del 2014.

Anche nel corso del 2013 si è data continuità al progetto ACERO.

Il progetto Hera raccolta differenziata inizierà nel corso del 2014.

TOTALE ACERO	30
TIROCINIO FORMATIVO	22
AZIONI DI SUPPORTO	8
ITALIANI	19
STRANIERI	11
UOMINI	27
DONNE	3

SERVIZIO IMMIGRATI

1) SPORTELLO PROTEZIONI INTERNAZIONALI

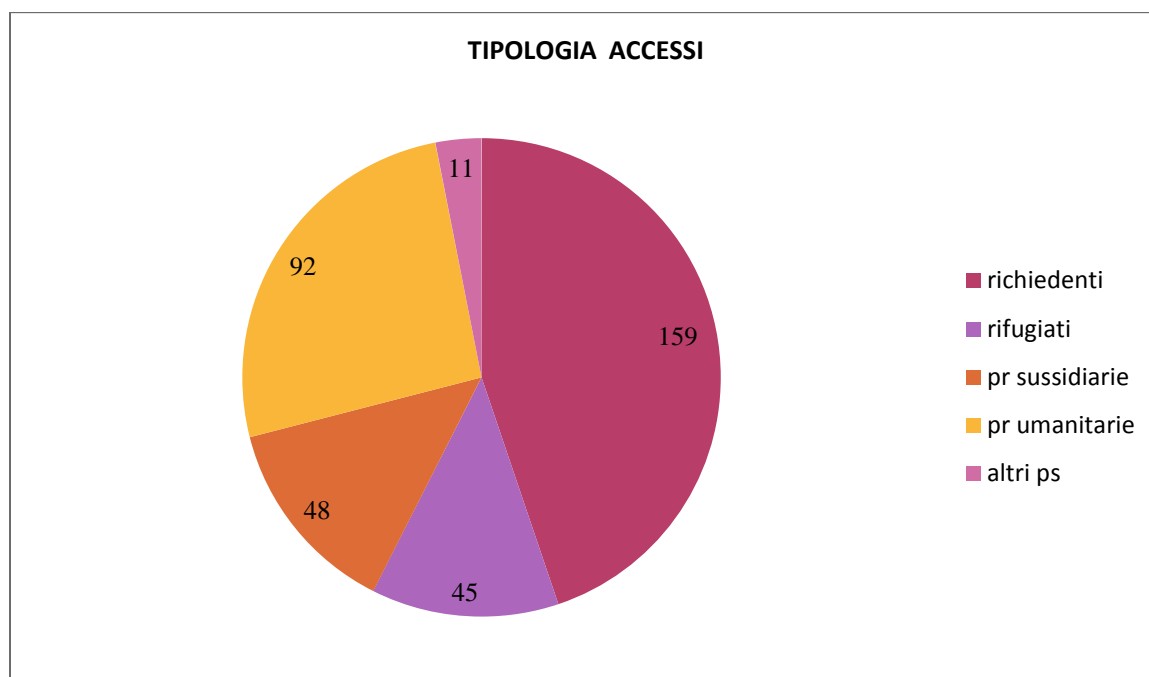
Lo Sportello Protezioni Internazionali è il servizio deputato all'ascolto, all'orientamento e alla presa in carico dei richiedenti protezione internazionale o beneficiari di protezione riconosciuta. Obiettivo finale è la messa in campo di interventi socio-sanitari per avviare le persone prese in carico verso una condizione di autonomia lavorativa ed abitativa.

Il servizio è il risultato – conseguito a partire dal 2009 – dell'organizzazione che il Servizio Immigrati ASP ha costruito per sostenere e coordinare gli interventi a favore delle protezioni internazionali. L'articolazione delle attività svolte e degli attori coinvolti trovano collocazione nel progetto territoriale SPRAR/BO, afferente alla rete nazionale e possono sinteticamente essere declinate come di seguito:

- * Servizio Immigrati ASP: coordinamento attività territoriali a favore delle protezioni internazionali e del progetto territoriale SPRAR di Bologna;
- * Sportello protezioni internazionali ASP: orientamento ed accompagnamento legale amministrativo della persona, progettazione di interventi socio-sanitari per le persone in lista di attesa per l'ingresso nel progetto e per coloro che non riescono ad accedervi, gestione di interventi afferenti ad altri finanziamenti ministeriali (FAI, 8X1000, FER ecc.);
- * SIARR ASP (sportello integrazione e autonomia richiedenti e riconosciuti): progettazione e monitoraggio dell'inserimento lavorativo dei beneficiari SPRAR;
- * Servizio Legale ASP: orientamento e informazione ai beneficiari del progetto. Accesso agli atti ed orientamento a situazioni di particolare criticità;
- * Gestore Consorzio Arcolaio: progettazione di interventi socio-sanitari e gestione della permanenza in struttura per i beneficiari del progetto categoria ordinaria e vulnerabile;
- * Gestore Associazione Mondo Donna: progettazione di interventi socio-sanitari e gestione della permanenza in struttura per le beneficiarie del progetto categoria vulnerabile.

Al 31.12.2013 nuove prese in carico allo sportello protezioni internazionali:

Anno 2013 ACCESSI COMPLESSIVI: 355		
UOMINI: 263		DONNE 92
di cui MINORI: 46		
RICHIEDENTI: 159		
UOMINI: 118		DONNE: 41
RIFUGIATI: 45		
UOMINI: 32		DONNE: 13
PROTEZIONE SUSSIDIARIA: 48		
UOMINI: 29		DONNE: 19
PROTEZIONE UMANITARIA: 92		
UOMINI: 77		DONNE: 15
ALTRI PERMESSI: 11		
UOMINI: 7		DONNE: 4



NAZIONI	N° PERSONE
Afghanistan	5
Albania	1
Bangladesh	2
Bosnia Erzegovina	1
Camerun	12
Ciad	4
Cile	1
Cina	1
Costa d'Avorio	4
Cuba	1
Egitto	2
Eritrea	16
Etiopia	9
Georgia	1
Ghana	6
Iraq	5

Kosovo	12
Libano	2
Libia	7
Macedonia	1
Mali	7
Marocco	4
Moldavia	1
Nepal	1
Nigeria	117
Pakistan	57
Romania	1
Senegal	9
Serbia	7
Sierra Leone	2
Siria	8
Somalia	34
Swaziland	1
Tunisia	4
Turchia	1

Come si evince dai dati esposti nelle tabelle, il 2013 ha rappresentato un anno di “grandi numeri” in ragione dell'aumento di persone che si sono rivolte allo sportello per supporto ed orientamento alla propria condizione di richiedente o di beneficiario di protezione internazionale. Al 31/12 la serie storica del numero di persone che hanno usufruito di questo servizio ha visto quasi un raddoppio passando da una media annuale di circa 200 nuove presenze a 355. Tale aumento può essere ricondotto a fattori che hanno trovato principalmente la loro genesi in momento storico particolare che ha coinvolto il territorio nazionale; ancora una volta l'emergenza sbarchi e la definitiva chiusura di esperienze emergenziali pregresse hanno immesso un rilevante numero di persone in un fenomeno di migrazione interna.

I dati del 2013 rilevano che i beneficiari di protezione internazionale (185) hanno superato il numero dei richiedenti (159) con uno scarto di 26 unità, confermando il fenomeno della migrazione interna di persone che hanno ottenuto la protezione in altri luoghi del paese.

Le nazionalità prevalenti delle persone che si sono rivolte allo sportello sono quella nigeriana (117), pakistana (57) e quella somala (34).

Dei 159 richiedenti ricevuti, lo sportello ha dato seguito alla trasmissione verso la questura di 135 istanze di protezione internazionale.

L'attività dello sportello nel corso del 2013 è stata fortemente caratterizzata da tre fenomeni, che avevano già visto nell'anno precedente un aumento significativo e che hanno ulteriormente evidenziato alcune criticità nella necessaria interazione con altri servizi del territorio.

Si è confermata la presenza di nuclei familiari o mono parentali arrivati soprattutto a seguito della chiusura a livello nazionale del piano ENA; casi che ancora oggi trovano una soluzione solo in accoglienze più o meno funzionali dal punto di vista alloggiativo ma che non consentono di programmare percorsi di inserimento sociale e di reale affrancamento dall'emergenza.

Accoglienze di famiglie gestite in emergenza al 31.12
1 nucleo familiare presso appartamento dei Crocicchi (2A/2M)
1 nucleo familiare presso appartamento dei Crocicchi (2A/2M)
1 nucleo familiare presso appartamento via del Fico (2A in attesa di minore per ricongiungimento)
1 nucleo familiare presso appartamento via del Fico (2A/1M)
1 nucleo familiare presso appartamento Casalecchio (2A/1M)
1 nucleo familiare presso appartamento Casalecchio (2A/1M)
1 nucleo familiare presso appartamento Calamosco (2A/1M)
1 nucleo familiare presso albergo Pallone (2A/5M)
1 nucleo familiare presso albergo Pallone (2A)
1 nucleo M/B presso Piazzetta della coop. Crocicchi (1A/2M)

E' sulla scia di questa criticità che le attività dello sportello sono state rafforzate dalla presenza di un assistente sociale che ha potuto curare in modo più specifico le azioni rivolte a questa tipologia di utenza. E' stata una importante evoluzione nella struttura dello sportello che ha consentito di analizzare e rispondere in modo più attinente ai bisogni dei nuclei. L'ipotesi di trasformazione dello sportello in servizio che curi in modo esclusivo la presa in carico dei richiedenti e beneficiari presenti sul territorio, ha prodotto alcune criticità, destinate ad amplificarsi, in quanto porta in sé i rischi di una semplificazione di sistema eccessiva ed un'esautorazione dei servizi sociali territoriali dal tema protezioni; alcuni di essi con cui era stato trovato un equilibrio nella presa in carico di casi particolari, hanno iniziato a manifestare perplessità circa un loro coinvolgimento nella presa in carico dell'utenza dello sportello e soprattutto dei beneficiari inseriti nel progetto Sprar. Così come, servizi che quest'anno hanno visto per la prima volta la presenza di strutture Sprar sul loro territorio hanno "osteggiato" qualsiasi forma di collaborazione congiunta.

E' assolutamente necessario procedere ad una approfondita analisi di questa eventuale trasformazione, valutandone gli effetti benefici per il sistema, ma anche gli eventuali rischi connessi alla creazione di un servizio che a differenza degli altri opera non in funzione della competenza territoriale, ma della tipologia di utenza che vi accede, divenendone titolare per tutti i processi che riguardano la presa in carico sociale. I numeri delle presenze allo sportello possono dare un primo segnale su cui riflettere per le ulteriori criticità che potrebbero evidenziarsi anche in ragione delle risorse economiche disponibili, assegnate allo sportello.

Già oggi, anche nell'attuale configurazione dello sportello l'utenza riceve una presa in carico per una prima soluzione dei bisogni espressi, ma è soprattutto in una interazione strutturata sin dal principio con gli altri servizi che potrebbe esserci una vera evoluzione verso un sistema in grado di farsi carico di interventi complessi, ognuno secondo le proprie competenze e risorse ma necessariamente in una azione sinergica.

Il secondo fenomeno, connotato da un aumento molto forte rispetto agli anni precedenti, ha riguardato le persone arrivate allo sportello con problemi legati a forme di disagio psicologico. E' un fenomeno che coinvolge indistintamente uomini e donne. E' molto probabile che tale problematica trovi la sua origine oltre che nei traumi subiti nei paesi di origine anche nei modi e nei tempi con cui le persone giungono in Italia. Nei racconti sono quasi sempre presenti elementi che circostanziano lunghi periodi di transito nei paesi compresi fra la partenza e l'arrivo e violenze fisiche e psicologiche, entrambi legati soprattutto ai meccanismi delle tratte.

L'accesso ai servizi specialistici della AUSL si sta rivelando sempre più difficile ed in alcuni casi poco risolutivo soprattutto per limiti nelle strutture preposte alla presa in carico di questa utenza. E' necessario riavviare un confronto con l' Azienda sanitaria che porti definitivamente alla sottoscrizione di un protocollo operativo per la presa in carico di persone con disagio psicologico.

In mancanza di questa acquisizione di consapevolezza del problema da parte dei servizi (tutti), sempre più frequentemente ci saranno persone che versano in questa condizione alloggiate presso le strutture di accoglienza cittadine (Sprar e altro), e gli operatori saranno costretti a farsi carico totalmente di queste forme di disagio molto specifiche.

Altro fenomeno che ha assunto numericamente una certa rilevanza, anche esso già riscontrato nel 2012, riguarda le donne che presentano istanza di protezione internazionale e provengono da percorsi di tratta. La difficoltà maggiore nel tentare l'inserimento in altri tipi di progetti è rappresentato dalla scarsa disponibilità di posti e agli obblighi a cui le persone devono adempiere per poterne fruire. Un esempio abbastanza riassuntivo è rappresentato dalle donne nigeriane, numericamente più rilevanti nel fenomeno, che a fronte della proposta di intraprendere altri percorsi di aiuto vincolati però alla denuncia dello sfruttatore, recedono dall'intenzione di avviare richiesta di protezione internazionale. Generalmente riappaiono dopo diverse settimane, a volte mesi, per chiedere nuovamente aiuto nella richiesta di protezione internazionale negando tuttavia le informazioni che avevano fornito precedentemente. E' necessario che il problema venga affrontato e condiviso con tutti i soggetti che si occupano di tratta cercando di trovare modalità di intervento che possano superare gli ostacoli evidenziati.

Nel corso del 2013 sono state 21 le persone – uomini e donne – accolte presso strutture del territorio (comunali e associazionismo) a causa di problemi psico/fisici.

Collaborazioni di rete:

- Prosegue la collaborazione con l'ASP IRIDES sul tema minori richiedenti protezione internazionale. Sono state stabilite modalità e quote riservate per l'ingresso nel progetto territoriale SPRAR al compimento della maggiore età. Nel corso del 2013 le segnalazioni sono state 3 e gli ingressi nel progetto 2.
- Prosegue la collaborazione con ASP IRIDES per i nuclei familiari o monoparentali richiedenti protezione. Contestualmente alla presa in carico dello sportello protezioni internazionali può essere avviata una richiesta di valutazione della genitorialità al servizio sociale di Irides. In relazione alle criticità emergenti da tale valutazione viene dato seguito o meno ad un inserimento in struttura protetta. La criticità maggiore è rappresentata dalla discrepanza nei tempi fra la segnalazione e l'avvio dell'intervento.
- Con l'entrata in vigore della nuova legge regionale sui tirocini formativi è stata consolidata la collaborazione con alcuni enti di formazione come CSAPSA, CIOFS e CEFAL.
- Sono stati riavviati i lavori del tavolo di confronto fra Amministrazione, Questura e Prefettura per la stesura di un protocollo operativo, alla stregua di altre città dell'Emilia Romagna, in cui vengano declinate competenze e doveri delle varie istituzioni. Al momento resta in campo una collaborazione informale ma abbastanza stabile.
- La convenzione sottoscritta fra ASP e Opera Marella per la messa a disposizione di 5 posti uomo presso la struttura di San Lazzaro ha dato la possibilità di accogliere nel corso dell'anno 8 persone nella fase di richiedente.
- Su richiesta della Prefettura sono stati attivati 2 posti per dublinanti presso il centro Beltrame. Da settembre sono stati trasferiti all'Opera Marella di San Lazzaro, dove continuano ad essere disponibili 2 posti per questo target di utenza. Vengono attivati da ASP su richiesta della Prefettura che si fa carico del pagamento giornaliero, e sono riservati ai dublinanti che per tipologia non possono rientrare nei progetti Fer Dublino.
- La partecipazione al progetto Fer AID ha consentito di inserire fra i beneficiari dell'azione 1 20 persone alloggiate presso le Merlani consentendo di effettuare una prima rilevazione sullo stato occupazionale delle stesse. Prosegue la partecipazione di ASP al tavolo di monitoraggio convocato periodicamente dall'Assessore Frascaroli.

PROGETTO TERRITORIALE SPRAR

Lo SPRAR è la rete nazionale dei progetti che costituiscono il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati e gli enti locali, titolari del finanziamento, ne costituiscono l'ossatura. Tale sistema si basa sul principio di gestione decentrata dei servizi di accoglienza e tutela in una logica di stretta collaborazione fra il centro, rappresentato dal Servizio Centrale, ed i progetti territoriali diffusi in tutto il paese. Per il triennio 2011/2013 sono stati finanziati 160 progetti.

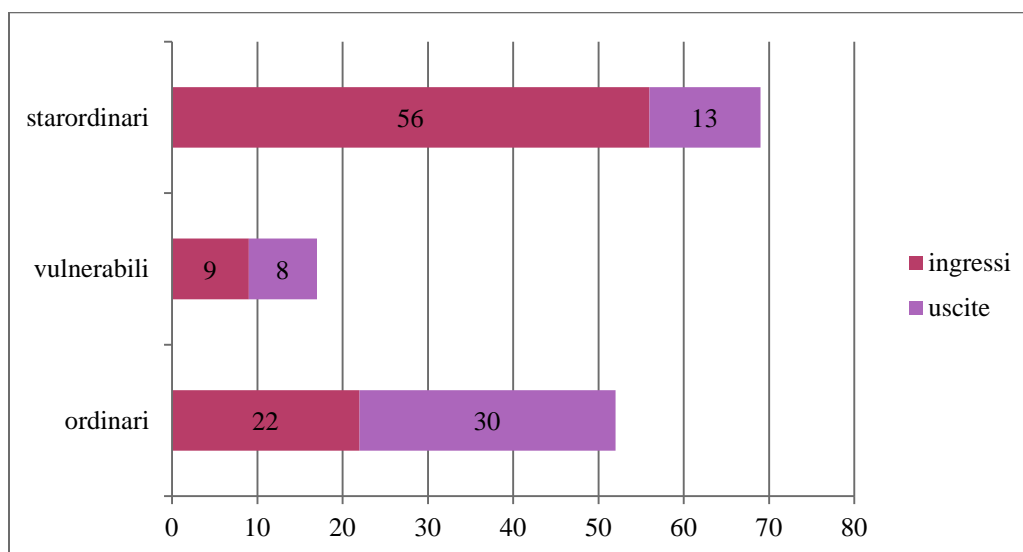
Il 2013 ha rappresentato per il sistema un anno di inaspettati cambiamenti; a livello nazionale si è passati dai 3000 posti strutturali dell'anno precedente a 9.356, frutto dei cinque ampliamenti straordinari avvenuti fra gli ultimi giorni del 2012 e il 31 dicembre del 2013. Il progetto territoriale del Comune di Bologna ha partecipato a tre di questi ampliamenti aumentando i propri posti finanziati da 66 a 123 ed accogliendo complessivamente 171 beneficiari.

Gli ingressi hanno riguardato 87 persone mentre le dimissioni sono state 51.

Al 31.12.2013 i progetti SPRAR, le strutture utilizzate, i dati dell'accoglienza effettuata:

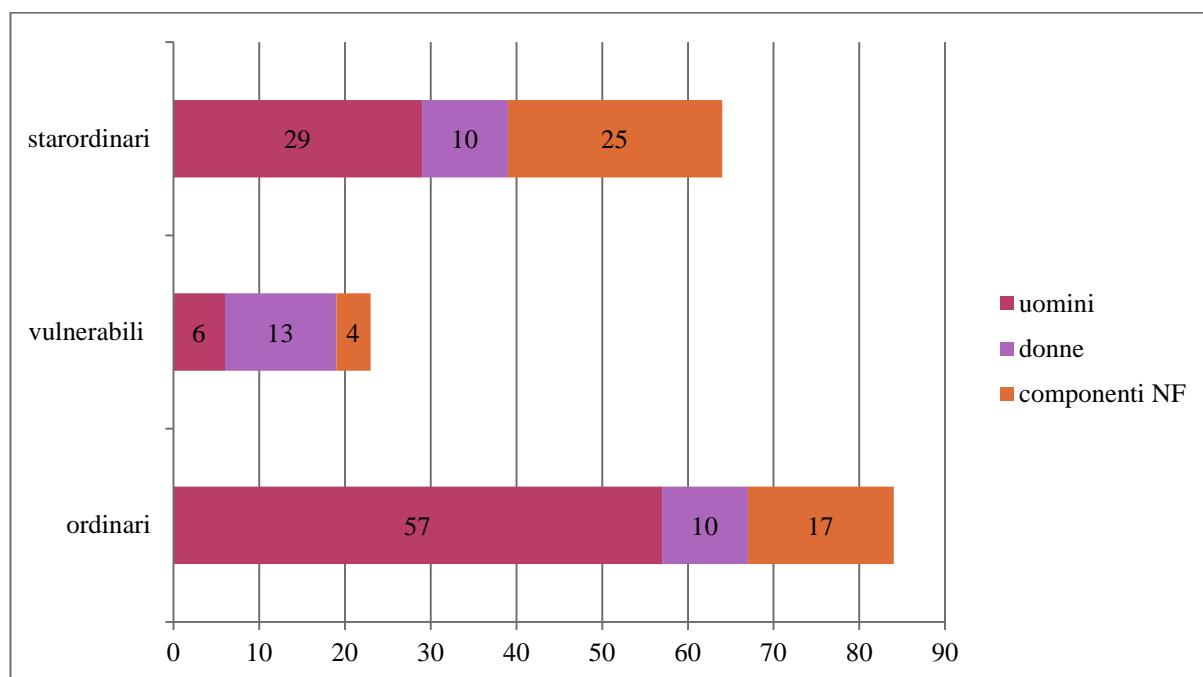
123 POSTI FINANZIATI

strutture	ORDINARI 51 posti			VULNERABILI 15 posti			STRAORDINARI 57 posti		
	persone transitate	ingressi	uscite	persone transitate	ingressi	uscite	persone transitate	ingressi	uscite
Casa Rivani							19	11	8
San Donato	48	10	16				3	3	0
Santa Francesca	36	12	14	6	1	1	8	8	5
Casa dell'Agave				17	8	7			
Casa Jacaranda							10	10	0
Casa Amaranta							8	8	0
App Quirino di Marzio							7	7	0
App Saliceto							4	4	0
App Emilia							5	5	0
totale	84	22	30	23	9	8	64	56	13
Accolti complessivi in regime di turn over: 171									



Progetti	BENEFICIARI SPRAR ACCOLTI NELL'ANNO		
	Uomini	Donne	Componenti Famiglie
Ordinari	57	10	17 (4 nuclei/ 1 nucleo M/B)
Vulnerabili	6	13	4 (2 nuclei M/D)
Straordinari	29	10	25 (2 nuclei/7 nuclei M/D)
Totale	92	33	46

Accolti complessivi in regime di turn over: **171**



In funzione dei tre ampliamenti straordinari è entrata definitivamente nel progetto la struttura di Casa Rivani e sono stati temporaneamente aperti 5 appartamenti. La scelta di partecipare alle proposte di ampliamento è stata dettata non solo da un'adesione etica alla necessità di contribuire alla soluzione di un'emergenza nazionale ma anche da esigenze locali che hanno trovato un'opportunità di soluzione ad accoglienze ed interventi in quel frangente senza soluzione. Dei 57 posti straordinari, 15 sono stati assegnati a donne e nuclei madre/bambino presenti sul territorio.

Nel corso del 2013 i posti del progetto hanno subito la seguente trasformazione numerica.

STRUTTURA	POSTI DONNA/MB	POSTI UOMO	POSTI FAMIGLIA
SAN DONATO	8	16	8
SANTA FRANCESCA		24	8
CASA DELL'AGAVE	10		
CASA RIVANI	6	12	
APP. QUIRINO DI MARZIO		7	
APP. SALICETO		4	
APP. EMILIA		5	
CASA JACARANDA	10		
CASA AMARANTA	8		

Nonostante i posti straordinari siano stati gestiti secondo i canoni dei progetti ordinari, i progetti individuali riguardanti i beneficiari hanno sin da subito presentato notevoli criticità, legate in modo predominante alle modalità con cui sono avvenuti i trasferimenti dai CARA di provenienza. Molte delle persone giunte a Bologna sono state trasferite con situazioni giuridiche assai confuse tanto che ad un anno di distanza per alcuni di essi non si è giunti ancora ad una soluzione. Questa criticità sullo stato giuridico ha rallentato notevolmente tutti i processi di inserimento sociale limitando le persone alla fruizione dei soli servizi “non istituzionali”. Come si può vedere dalla tabelle a fronte di 56 ingressi nei posti straordinari al 31.12 le persone dimesse risultano essere solo 13 le uscite.

A partire dal mese di settembre sono state interrotte tutte le nuove attivazioni degli inserimenti lavorativi. L'entrata in vigore della nuova legge regionale ha definitivamente dichiarato inutilizzabile il vecchio istituto della borsa lavoro, riconoscendo il tirocinio formativo come unico strumento per gli inserimenti lavorativi “sociali”. I lavori con Comune e Provincia per la ridefinizione delle modalità operative al 31.12 erano ancora aperti in attesa di ulteriori chiarimenti.

Anche se i reali mesi di attività sono stati solo 9, i risultati dello sportello Siarr sono stati nella media degli anni precedenti. Il solo dato che si distacca dai precedenti è quello riferito al numero delle aziende contattate e alla disponibilità ricevuta confermando la funzionalità delle prassi messe in atto ed anche una certa disponibilità del territorio “produttivo”, nonostante la contrazione economica in atto.

Al 31.12.2013 prese in carico dello sportello SIARR ed inserimenti effettuati:

BENEFICIARI PROGETTO SPRAR	
Beneficiari presi in carico	71
Borse lavoro attivate/rinnovate	56
Corsi di formazione	23
Aziende contattate	142
Aziende disponibili ad approfondimenti	64
Trasformazioni in contratti di lavoro	10

Al 31.12.2012 i dati economici del progetto:

ORDINARI	VULNERABILI	STRAORDINARI
226.320	107.084	182.390

Il dato è relativo all'effettivamente speso al 30.11.2013. I piani definitivi verranno chiusi entro il 31/07/2014.

PROGETTAZIONE SPRAR TRIENNIO 2014/2016

Il 2013 oltre a rappresentare la fine della triennalità precedente, è stato un anno ricco di molte novità, alcune assolutamente inaspettate come la programmazione dell'ampliamento strutturale da 3.000 a 16.000 posti finanziati per la triennalità 2014/2016. Dei posti finanziati con i 5 ampliamenti straordinari del 2013 si è già fatto cenno nei paragrafi precedenti.

Ancora una volta in ragione dei numeri e della casistica presente sul territorio è stato programmato un ampliamento del progetto territoriale di Bologna da 66 posti a 92 posti riservandone – come da obbligo del bando nazionale - ulteriori 30 per le emergenze attivabili da parte del Ministero dell'Interno.

Per questi 30 posti è stata vagliata la possibilità di coinvolgere il territorio provinciale; disponibilità acquisita dai comuni di Casalecchio e Castenaso per la copertura di circa 10 posti.

Per la prima volta a partire dal 2005 il Comune ha deciso di procedere alla stesura del nuovo progetto in partnership con ASP ed altri soggetti. Ad agosto 2013 è stata avviata la prima fase che ha comportato l'individuazione dei soggetti privati ed il processo è avvenuto attraverso un procedimento di evidenza pubblica a carico del comune. I soggetti idonei sono risultate le due Ati composte rispettivamente dal consorzio Arcolai e l'associazione Mondodonna e dalla cooperativa Lai-momo e la cooperativa Camelot.

Le novità sostanziali che si è pensato di portare nel nuovo progetto hanno riguardato soprattutto una suddivisione più specifica dei ruoli dei gestori operativi (ASP, ATI1 e ATI2) e quegli aspetti che nelle edizioni precedenti si erano evidenziati come carenti.

Il percorso della coprogettazione si è rilevato estremamente difficoltoso e in alcune fasi ha incontrato criticità che hanno rischiato di arenare il processo. Può essere utile fare una breve disamina su alcuni motivi che sono stati alla fonte delle incomprensioni emerse in corso d'opera.

- La mancanza di una programmazione preventiva di momenti di analisi fra Comune ed ASP, in cui ripercorrere le trasformazioni del progetto, spesso avvenute in maniera troppo estemporanea e sulla scia delle emergenze del momento, ha fatto sì che si arrivasse al momento della progettazione senza idee chiare.
- Il bando pubblico per identificare i partner si è avvicinato troppo per schema e forma ad una gara di appalto per l'assegnazione di servizi. I soggetti individuati hanno rispettivamente difeso il proprio terreno storico di attività – è il caso dell'ATI 1 – e provato a conquistare quanto poteva essere conquistato – è il caso dell'ATI 2.
- La coprogettazione è un processo di progettazione partecipata in cui il soggetto che detiene la regia non può esercitarla in maniera estemporanea e riservarsi la sola valutazione del lavoro prodotto.
- I principi di delega non chiari fra ASP e Comune hanno dato vita ad un processo confusionario in cui non è stato chiaro chi fosse deputato ad assumere le decisioni finali.

Questa nello specifico è una criticità che ha continuato ad implementarsi anche dopo la fine della progettazione e occorre che, soprattutto oggi nella fase di avvio del nuovo progetto, venga chiarita definitivamente con una declinazione ufficiale delle funzioni di ASP e Comune, e quindi dei rapporti con le due ATI.

Il progetto è stato presentato ad ottobre 2013 ed approvato a gennaio 2014 per un importo annuale di € 1.328.304,91 di cui 269.510,61 di cofinanziamento a carico di ASP e Comune.

INDICATORI

- N. accessi allo sportello: 355
- N. domande di protezione trattate e presentate in questura: 135
- N. richiedenti in carico 2013: 159
- N. richiedenti in carico 2012: 110
- N. beneficiari Sprar 2013: 171
- N. beneficiari Sprar 2012: 125
- N. beneficiari inseriti in percorsi formativi: 79
- N. beneficiari inseriti al lavoro: 10
- N. beneficiari presi in carico congiuntamente con Irides: 3
- N. beneficiari dimessi: 51

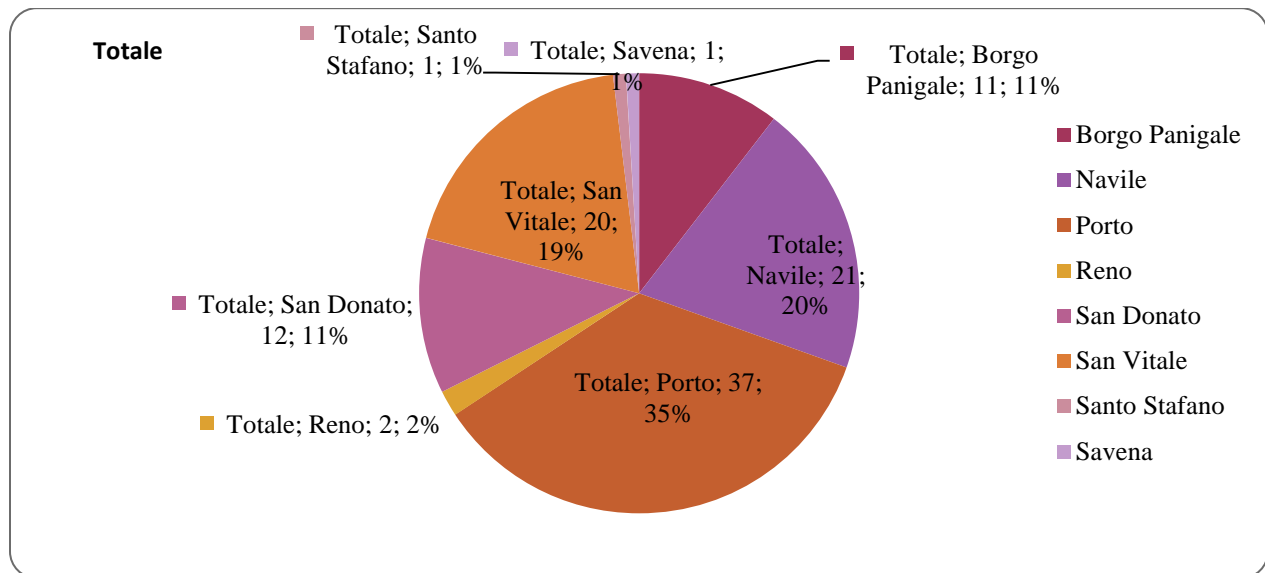
2) PROGETTO CITTA' INVISIBILI

Il Progetto Città Invisibili, avviato nel gennaio 2013, si delinea come servizio di bassa soglia, consolidandosi in una duplice declinazione: da un lato come un servizio di prossimità con uscite sul territorio dedicate ai rom senza fissa dimora che abitano in accampamenti abusivi; dall'altro come servizio di bassa soglia che offre una risposta a bisogni primari delle persone (lavarsi) in un luogo protetto presso il dormitorio Zaccarelli.

Prossimità

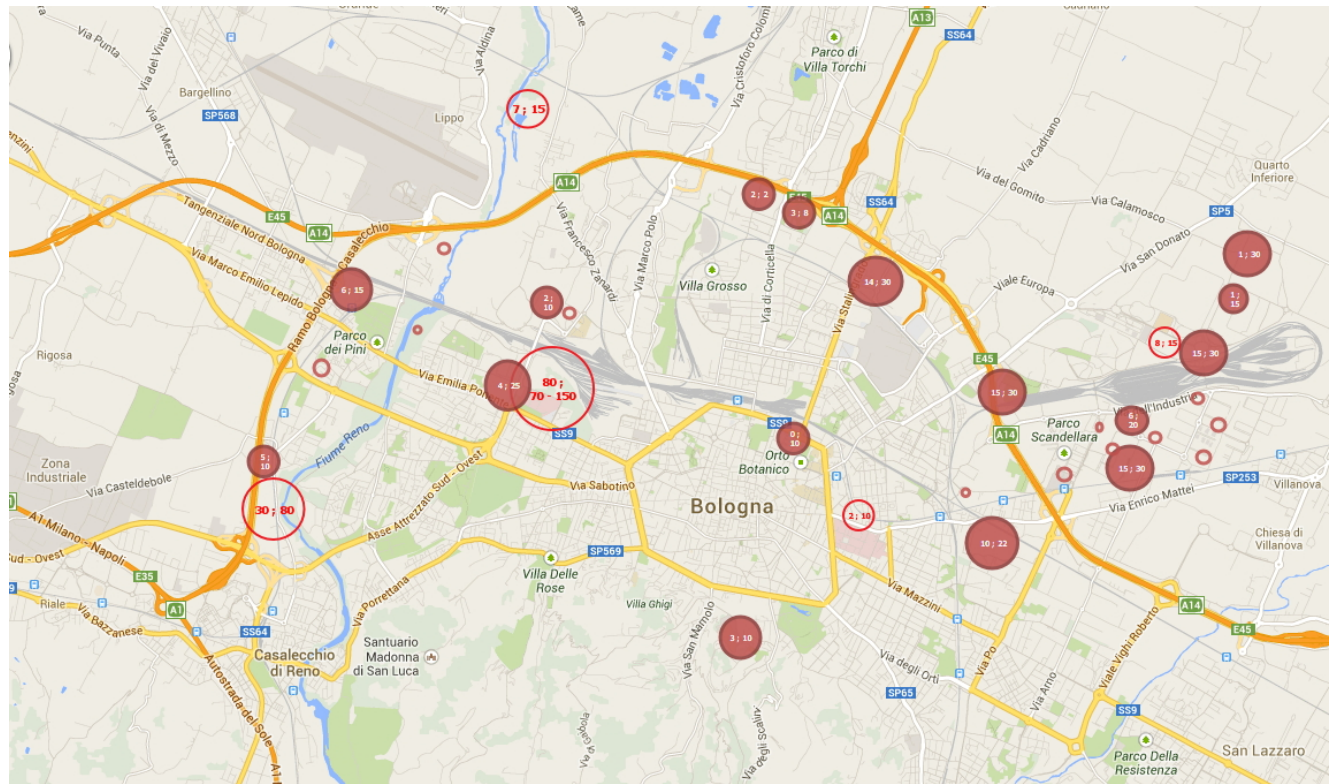
Come servizio di prossimità, nel corso dei 12 mesi di progetto sono state mappate 43 aree nel territorio comunale, con 105 uscite totali.

Le aree sono distribuite su tutti i quartieri, con prevalenza quartiere Porto (37 uscite, di cui 32 tra Prati di Caprara e Ospedale Maggiore), Navile e San Vitale (in particolare Cirenaica e zona Roveri):



Le uscite evidenziano una massiccia presenza di persone rom senza fissa dimora che abitano i luoghi abbandonati del territorio. Vengono utilizzate case e fabbriche dismesse, camper, roulotte, tende e nella maggior parte dei casi baracchine costruite con materiali di recupero. Gli insediamenti sorgono sia in terreni pubblici che in aree private, dove non sempre è facile avere accesso e dove è spesso impossibile intervenire. I numeri delle presenze sono difficile da individuare con certezza, sia per i continui sgomberi che riguardano le aree più conosciute, sia per i continui spostamenti territoriali delle persone (sia in Bologna da un accampamento all'altro, sia verso l'estero). In 12 mesi sono stati intercettati e fornito informazioni a circa 700 rom senza fissa dimora. Relativamente alle presenze sul territorio, si può ipotizzare che vadano da un **massimo di 450 a un minimo di 250 unità**. Il massimo è calcolato sulla somma delle presenze ipotetiche (2 persone per ogni baracchina osservata) calcolate alla prima visita in ogni area; il minimo sulla media delle presenze ipotetiche rilevate su tutte le visite effettuate per ogni area, escludendo le 2 aree di Prati di Caprara e via Landi che pur avendo raggiunto da sole numeri ragguardevoli in passato, da qualche mese risultano ormai vuote. Per molte persone si tratta di trovare un appoggio per qualche mese, in attesa di transitare verso Romania e Spagna, per quasi tutti si tratta di una modalità di vita ormai consolidata. Quasi tutte le persone intervistate sono solite abitare a Bologna per qualche mese con lo scopo di racimolare qualche soldo (elemosine, semafori, furti, lavoro nero) da spedire poi come rimessa nelle regioni di provenienza. Si trovano persone che ormai conoscono l'Italia, magari avendovi anche abitato in maniera regolare prima di perdere prima il lavoro e poi la casa.

Mappa di Bologna:



(i cerchi pieni indicano il nr di baracchine e le presenze ipotetiche per accampamento; i cerchi vuoti indicano gli accampamenti ormai sgomberati e svuotati dalle presenze di rom senza fissa dimora)

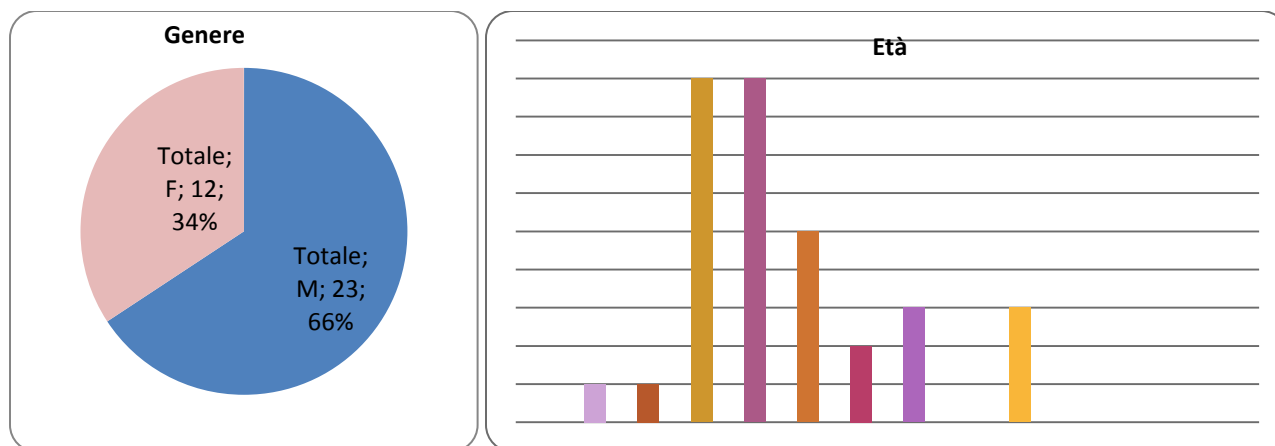
Servizio Docce

Il servizio docce dello Zaccarelli è attivo da circa 5 mesi, con 20 aperture tra il 25 luglio al 19 dicembre. In realtà, durante il primo mese il servizio non ha registrato presenze, un po' per l'orario poco compatibile con le esigenze delle persone rom, un po' perché ancora non era conosciuto, un po' perché durante l'estate quasi tutte le persone fanno ritorno al paese d'origine.

Col termine dell'estate, il cambio d'orario e un crescente passaparola abbiamo registrato le prime presenze soltanto il 03 ottobre, alla 9a apertura. Nelle restanti 11 aperture, il servizio ha dato di che lavarsi a 35 persone, contando 91 accessi alle docce, 20 ricariche di cellulare e 24 lavatrici.

Nello specifico:

L'utenza intercettata, vede un alto numero di persone tra i 20 e i 35 anni, con la presenza di 2 minori, segnalati poi ad ASP. Delle 35 teste si contano 23 uomini e 12 donne. Tutti gli utenti provengono dalla Romania, in prevalenza dalla città di Craiova e dintorni.



Dopo questo primo periodo di sperimentazione, si ritiene che il Servizio risponda in modo efficace agli obiettivi dichiarati nella scheda progetto:

- Migliorare le condizioni di vita dei Rom senza fissa dimora che insistono sul territorio cittadino, offrendo loro la possibilità di avere una maggiore cura di sé rispetto ai loro bisogni di prima necessità.
- Agganciare queste persone a un Sistema di welfare, dove il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie di questa parte di cittadini oggi esclusi, è a vantaggio di tutti di tutta la popolazione.
- Migliorare la conoscenza del fenomeno, avendo la possibilità di incontrare queste persone al di fuori dal disagio della strada, potendo così raccogliere dati e informazioni che tengano monitorate le presenze e i bisogni sul territorio cittadino.

Si ritiene tuttavia che oggi la città di **Bologna manchi di ulteriori servizi includenti dedicati ai Rom**. Fatta esclusione per la bassa soglia, infatti, non esistono altri strumenti per far emergere dalla strada i rom senza fissa dimora avviando percorsi di reale inclusione socio-abitativa.

3) APPARTAMENTI SINGOLI E FAMIGLIE

Nuclei familiari: alla fine del 2013 gli alloggi utilizzati risultano essere 48 (29 comunali e 19 privati) e le famiglie beneficiarie 49 per complessive 263 persone di cui 113 minori.

Avendo dato corso durante il 2012 alla suddivisione dei nuclei in base a caratteristiche di autonomia o fragilità sociale ed avendo di concerto con Comune ed Acer deciso la priorità delle azioni legali, hanno lasciato gli alloggi 9 famiglie per complessive 48 persone: 5 sono uscite a seguito di un'assegnazione ERP, 1 con una assegnazione in alloggio protetto tramite SST, e 3 hanno sono state allontanate a seguito di azione legale di sfratto.

Si rileva che la prospettiva di uscita autonoma per il prossimo anno avrà una adesione ben più povera di quella di quella del 2013 e sarà ristretta a pochissimi la possibilità di assegnazioni ERP. Le azioni legali di sfratto prevedono l'uscita di cinque famiglie. L'atteggiamento generalizzato degli utenti è quello di attesa dell'evolvere degli eventi e da molti è manifestata l'aspettativa di una soluzione da parte del Comune.

Il percorso di accoglienza delle famiglie da parte del Comune parte dalla prima metà degli anni novanta per 3 nuclei, dal 2000 per altri 16, dalla metà degli anni 2000 per altri 22, da data recente per altri 5 (protezioni internazionali).

Per quanto riguarda il dato occupazionale, 32 nuclei presentano attività regolare, i rimanenti presentano attività irregolare o sommersa, 5 le borse lavoro attivate dai servizi, 20 famiglie versano in condizione di accentuata fragilità reddituale. Nella quasi totalità dei casi, siamo in condizione di monoreddito.

Delle 41 famiglie per le quali è previsto un onere di locazione:

- 80% presentano una morosità > 3000 € ,
- 20% regolari o con morosità < 3000 €.

Per oltre il 60 % dei casi si è in presenza di famiglie che hanno acquisito buona autonomia o che hanno rinunciato a collaborare per realizzare una proposta socio-educativa. I nuclei che richiedono ad oggi un intervento di rilievo costituiscono il 20% dei casi, fra i quali compaiono le famiglie in protezione internazionale recentemente accolte. Il 10% delle famiglie può essere considerato di forte criticità (capacità genitoriale, mancanza di reddito, inadeguatezza comportamento adeguato alla civile convivenza).

Ad oggi la criticità maggiore risulta essere legata ai tempi entro cui potrà avvenire il completamento del piano di chiusura dell'intervento. La causa di questa criticità può essere individuata nella situazione occupazionale dei nuclei fragili, che si è deciso in forme differenti di sostenere, e nei tempi estremamente lunghi delle azioni legali nei confronti di quei nuclei avviabili immediatamente verso percorsi autonomi.

Come già proposto in passato occorrerebbe prevedere forme di incentivo economico all'uscita che la famiglia dovrebbe sottoscrivere prima dell'avvio delle azioni legali il cui conferimento costa all'Amministrazione circa 2000 euro solo per la fase iniziale.

Resta ad oggi insoluto in termini di sistema il rapporto dei servizi sociali territoriali dei quartieri su cui incidono tali presenze.

Famiglie beneficiare di protezione internazionale presso Lazzaretto 9/11: le famiglie accolte nel corso del 2013 sono state 4. E' stato formalizzato il riutilizzo degli appartamenti dei civici 9 e 11 (complessivamente 12) a favore di beneficiari protezione internazionale che uscendo dal progetto SPRAR necessitano di un ulteriore percorso di accompagnamento. L'intervento è stato contemplato nel lotto 3 del contratto di appalto e prevede una serie di interventi di sostegno messi in campo dalla cooperativa Piccola Carovana.

Ad oggi la criticità maggiore è rappresentata dalle azioni per la riassegnazione degli appartamenti liberi o che – ancora una volta – devono essere liberati.

Questo intervento è in fase di ridefinizione con il Comune per quanto riguarda le modalità complessive di intervento.

Uomini singoli: alla fine del 2013 gli alloggi attivi risultano essere 29 (2 comunali e 27 privati)

Totale posti letto: 172 di cui:

- 103 utilizzati da regolari assegnatari
- 24 inutilizzati da parte dei regolari assegnatari
- 5 occupati irregolarmente
- 45 vuoti e non riassegnati

Nel 2013 e nel gennaio 2014 sono uscite autonomamente 2 persone.

Per quanto riguarda il periodo di presa in carico degli utenti da parte del Comune di Bologna: per il 34% dall'inizio degli anni '90, per il 23% dalla prima metà degli anni 2000, per il 19% dalla seconda metà degli anni 2000.

Per quanto attiene invece l'attività lavorativa, siamo riusciti ad avere informazioni riguardanti 82 utenti dei 102 effettivamente presenti:

- 50% presenta attività regolare,
- 10% è in pensione e il rimanente
- 40% è disoccupato o lavora irregolarmente.

Si riconferma quanto rilevato lo scorso anno: in ragione dell'ambigua forma contrattuale – sublocazione di porzione di alloggio – accesa nei confronti degli assegnatari, il rilascio attraverso azioni legale si prospetta a parere di Acer di notevole complessità e indefinitezza sul risultato finale. Nel corso del 2012 è stato concordato di avviare azioni legali sperimentali su due casi per poter valutare la risposta dell'organo giudicante. Ad oggi, a due anni di distanza, tali sperimentazioni risultano non essere state mai avviate e non siamo nelle condizioni di fornire dati rispetto alle prospettive di uscita autonoma, che comunque valutiamo irrilevanti a causa dell'atteggiamento di assoluta attesa degli eventi da parte delle persone.

Tale panorama prospetta ancora una volta tempi notevolmente lunghi – forse anni – annullando conseguentemente il valore delle azioni di tipo sociale, avendo i beneficiari percepito l'immobilità dell'Amministrazione e la loro impunità a fronte di qualsiasi obbligo verso la stessa.

Per tale ragione è stata confermata la decisione di interrompere qualsiasi intervento sociale verso questo target di persone e supportare esclusivamente Acer per le azioni legali quando queste potranno essere avviate.

SERVIZIO NUOVE POVERTÀ

Il Servizio Nuove Povertà è il servizio più innovativo fra quelli presenti nel Settore Inclusione Sociale ed ha l'obiettivo di offrire risposte concrete al problema dell'impoverimento diffuso che oggi riguarda fasce che si consideravano escluse dall'emarginazione e dalla fragilità sociale.

Quando si parla di “nuova povertà” si intende un fenomeno che riguarda persone che si ritenevano fino a poco tempo fa relativamente protette e al sicuro dal punto di vista economico e lavorativo e per le quali era lontanissimo il ricorso a forme di aiuto di tipo assistenziale.

L'attività del Servizio è stata indirizzato nello specifico verso i seguenti progetti:

- Progetto Città Aperta
- ASP Naturalmente Solidale

- Transizione abitativa
- Microcrediti (alla persona, alla casa, alle entrate comunali)
- Money tutoring
- Nodo Antidiscriminazione

I primi due progetti sono di tipo alimentare mentre il terzo è costruito su un percorso di autonomia abitativa. In parallelo a questi tre progetti il Servizio Nuove Povertà ha promosso interventi integrati, alcuni di natura sussidiaria, volti al miglioramento dello stato sociale del singolo o della famiglia con l'intento di promuovere percorsi che possano consentire ai beneficiari il recupero della autonomia sociale.

PROGETTO CITTA' APERTA

Nel corso del 2012 e per il terzo anno consecutivo, è stato attivato, attraverso il finanziamento ed il coordinamento ASP, il servizio di mensa estiva a favore di persone in stato di grave disagio sociale che sono presenti sul territorio comunale durante il mese di agosto, in un periodo caratterizzato da una forte contrazione dei servizi.

La preparazione dei pasti (3.135) viene effettuata all'interno delle cucine del centro Camst in Piazza XX Settembre mentre il trasporto è a carico degli Ente erogatore già attivo sul territorio e che è stato individuato nella Fraternità Cristiana Padre Marella Città dei ragazzi.

Il progetto prevede anche una forma di sostegno alimentare attraverso la distribuzione di "buoni spesa" per le famiglie bisognose che con questo ausilio possono consumare i pasti presso il proprio domicilio senza recarsi nelle mense ottenendo anche una maggiore tutela dei minori.

Nel corso dell'anno sono stati distribuiti 54 buoni (del valore di € 150 per famiglia) a 53 famiglie (di cui 20 italiane e 43 straniere). Di queste 30 (pari al 48%) sono state segnalate dai SST, 16 (25%) dalla Caritas e 17 (27%) si sono presentate per effetto del passaparola.

La composizione dei nuclei famigliari vede 9 famiglie con più di 4 figli (14%) e 48 famiglie con meno di 4 (76%) mentre la situazione lavorativa evidenzia che il 67% è composto da famiglie i cui membri sono disoccupati, il 7% in cui almeno un membro ha un lavoro a tempo indeterminato e il 13% a tempo determinato.

PROGETTO ASP NATURALMENTE SOLIDALE

E' un progetto di raccolta e distribuzione gratuita di prodotti ortofrutticoli ritirati dal mercato a favore di persone del territorio di Bologna e Provincia, con l'obiettivo di fornire un aiuto a persone e famiglie in situazione di difficoltà economica, individuate esplicitamente nelle categorie definite dal Regolamento (CE) N. 1234/2007, art. 103 quinquies comma 4 lettera a) e b)

Gli Enti coinvolti nel progetto, ad oggi 35, (Onlus, Coop Sociali, Case Protette ecc..) si rapportano al coordinamento ASP per richiedere e ritirare i prodotti ortofrutticoli di prima qualità e provvedono a distribuirli direttamente ai loro beneficiari. La distribuzione agli Enti avviene nel piazzale di Villa Pallavicini in via Marco Emilio Lepido 196 a Bologna. I giorni di ritiro settimanali sono il martedì e il giovedì.

Le organizzazioni di produttori ogni settimana comunicano alla piattaforma di distribuzione e al coordinamento ASP la disponibilità dei prodotti; il coordinamento ASP comunica alla rete di Enti l'offerta ricevuta; gli enti

comunicano al coordinamento le proprie richieste in base alle loro esigenze; il coordinamento ASP raccolte tutte le richieste comunica il totale alla piattaforma di distribuzione.

La tabella sotto indicata riporta tutti gli Enti accreditati indicato il numero di beneficiari per ciascun ente a cui vengono distribuiti i prodotti ortofruttilicoli.

Indicatori anno 2013	quintali I quadrimestre	quintali II quadrimestre	quintali III quadrimestre	tot. famiglie beneficiarie
AMICI DI PIAZZA GRANDE	1,69	0	1,4	120
ASSOCIAZIONE MATTEO	3,21	16,69	67,26	80
DAI CROCICCHI	0	0	0	17
FAMIGLIA APERTA	5,75	13,75	16,01	40
ISTITUTO S.ANNA	0	0	0	0
LA RUPE	13,26	34,09	34,71	100
L'ARCA	73,03	91,64	27,63	500
LE FORMICHINE	0	0	0	0
NUOVA SANITA'	0	0	0	0
AMACA	0	0	0	0
VILLA PAOLA	0	0	0	53
LA STRADA DI P.ZZA GRANDE	0	0	0	70
IL PICCOLO PRINCIPE	1,55	8,38	12,32	20
ANTONIANO	3,99	8,21	10,66	100
ANZOLA SOLIDALE	24,79	32,69	56,54	225
OPERE DI MISERICORDIA	47,76	71,1	74,1	280
BANCO DI SOLIDARIETA'	38,51	17,08	52,93	360
COOP.SOCIETA' DOLCE	12,08	17,15	31,49	133
LERCARO	5,24	10,83	11,98	42
MADRE TERESA	2,77	12,23	10,76	46
SAN NICOLO'	6,52	8,74	14,36	30
VILLA SERENA	0	0	0	
EBEN EZER	10,18	0	0	300
CSAPSA	2,01	0	1,7	25
GIOVANNI XXIII	6,73	8,17	11,55	38

CASA DELLE DONNE	0	0	0	
DOLCE ACQUA	0	0	0	
INTERCULTURALE UNIVERSO	0	0	0	
PUBBLICA ASSISTENZA	22,51	37,84	52,28	250
CARCERE MINORILE	0	0	0	6
AGEOP	1,14	0	0	9
Arcadia SRL	0	0,5	0	54
COMPAGNIA DEL LAZZARETTO	0	0	27,12	60
RESCUE MISSION	24,43	85,69	159,99	800
PRODOTTO TOTALE	307,15	474,78	674,79	

ASSOCIAZIONI ACCREDITATE 35	MEDIA DI 5 RITIRI AL MESE	MESE IN CUI è STATO DISTRIBUITO DI PIU' LUGLIO 2013'
--	----------------------------------	---

TOTALE PRIMO SEMESTRE	410,02	q.li
TOTALE SECONDO SEMESTRE	1.046,70	q.li
TOTALE ANNUO	1.456,72	q.li

PROGETTO TRANSIZIONE ABITATIVA

Oggi il problema della carenza alloggiativa a basso costo raggiunge fasce di popolazione in condizioni di povertà sempre più ampia che, per ragioni diverse, può improvvisamente passare da una situazione di stabilità economica ad una condizione di fragilità e vulnerabilità sociale.

Il progetto riguarda chi abita gli appartamenti della Casa della solidarietà, in via Barozzi 7 a Bologna, di proprietà dell'ASP e si propone il raggiungimento dell'autonomia sociale in termini abitativi attraverso la costruzione di un sistema di accompagnamento ai servizi, rivolto a nuclei in condizioni di disagio individuati dall'Equipe Casa del Comune di Bologna, con obiettivo primario l'autonomia abitativa.

Nell'ambito del progetto vengono sviluppate ulteriori azioni per favorire il pieno inserimento nel contesto sociale del territorio una volta conclusa la permanenza nella Casa della Solidarietà:

- servizio di orientamento rispetto alle risorse abitative presenti sul territorio
- consulenza sui contratti di locazione
- individuazione di soluzioni abitative sul mercato privato
- integrazione con le reti spontanee e organizzate presenti sul territorio e con i SST
- collaborazione con lo Sportello Lavoropiù, in orari dedicati, per lo svolgimento di colloqui conoscitivi, orientamento ed eventuale inserimento al lavoro

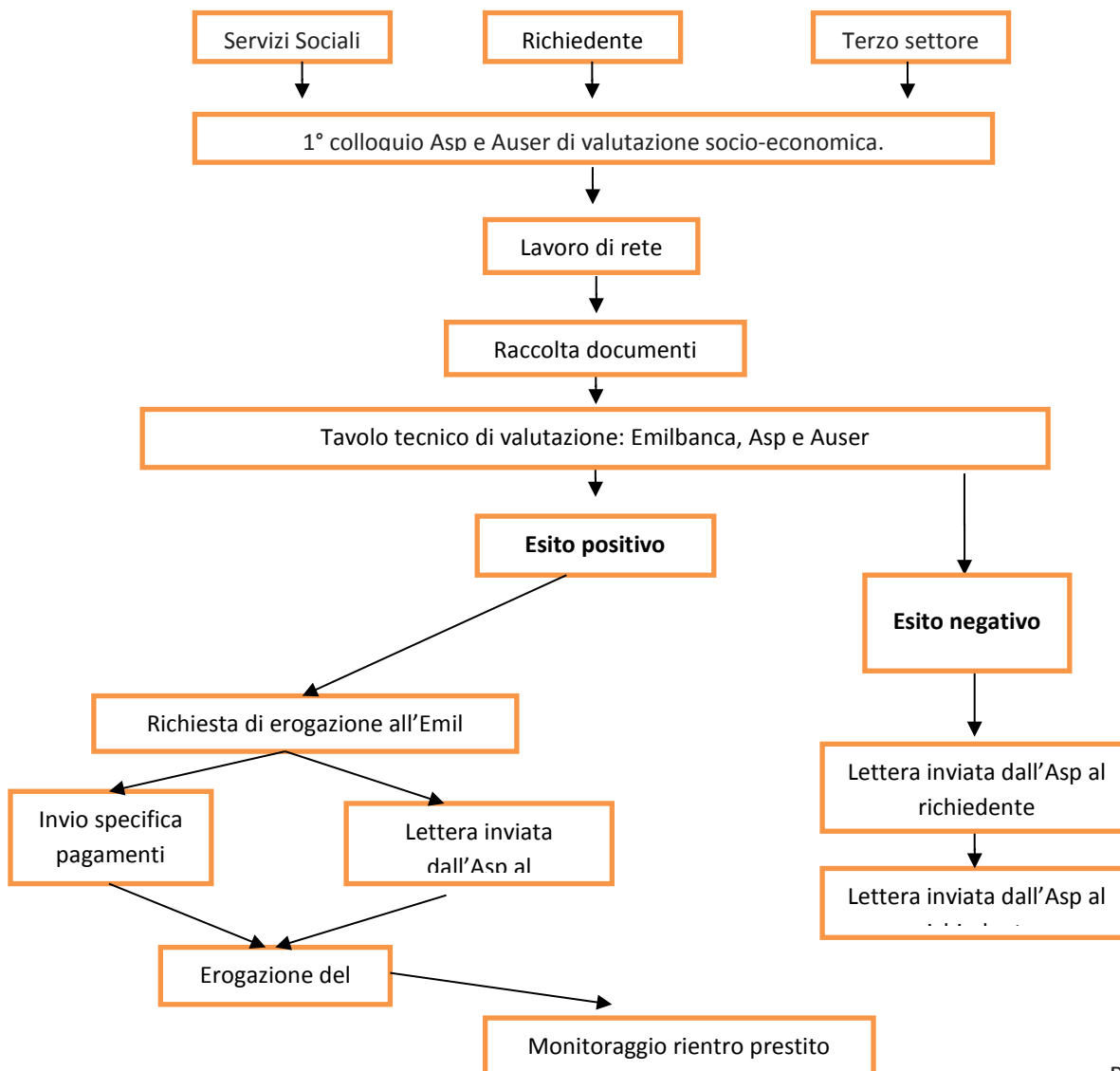
MICROCREDITO

Il progetto è stato attivato per ridurre le situazioni di disagio economico a carico di molte famiglie in transitoria difficoltà finanziaria, dovute al verificarsi di eventi straordinari e conseguentemente a mutate condizioni familiari e a spese impreviste (ad esempio cure mediche, acquisto primo arredo, bollette, spese legali, onoranze funebri, temporanea perdita del lavoro di un componente del nucleo familiare, maternità, ecc.).

La risposta partecipata di diversi soggetti, pubblici e privati, che tale progetto prevede, offre per queste famiglie di accedere ad un piccolo credito e contemporaneamente la possibilità di essere seguiti, mediante l'accompagnamento e la consulenza, per una gestione più consapevole del bilancio familiare.

I soggetti coinvolti oltre l'ASP sono i servizi sociali e la polizia municipale del Comune di Bologna e la rete degli enti inviati che hanno il compito di raccogliere direttamente le esigenze di piccoli crediti per situazioni emergenziali, l'Associazione AUSER, avvalendosi di volontari specializzati, che ha la funzione di informare, valutare e accompagnare l'utente nella fase pre e post prestito in collaborazione con il referente dell'ASP e infine Emil Banca Credito Cooperativo che rende possibile l'erogazione materiale dei crediti di emergenza.

L'iter operativo che viene seguito è rappresentato nel seguente diagramma di flusso.



ASP ha sviluppato specifiche aree di intervento identificando i seguenti ambiti di azione:

- microcredito alla persona
- microcredito alla casa
- microcredito per il pagamento di entrate comunali

Il servizio offre l'erogazione di piccoli prestiti a tasso agevolato per le seguenti categorie di spesa: emergenza sanitaria, pagamento di rate di locazione e/o di depositi cauzionali, spese per agenzia immobiliare, acquisto primo arredo o elettrodomestici, pagamento di bollette, cartelle esattoriali, spese condominiali, sostenimento di spese legali relative a procedimenti di separazione giudiziale, divorzio, ecc., spese straordinarie dovute a particolari eventi della vita (nascite, matrimoni, funerali, ecc.), spese per patente di guida, assicurazione e/o bollo auto, acquisto/manutenzione mezzo di trasporto per andare al lavoro e/o spese di passaggio di proprietà, formazione professionale/inserimento lavorativo, contributi previdenziali volontari, abbonamenti/titoli di viaggio, materiali e libri scolastici per i figli, avvisi di pagamento ordinario TARSU, avvisi di accertamento tributari, ingiunzioni di pagamento, altre voci di spesa concordate con l'ASP Poveri Vergognosi e condivise con le altre parti coinvolte.

L'importo del credito richiesto può variare da un minimo di 500 euro fino ad un massimo di 5.000 euro, il periodo di ammortamento non può superare i 48 mesi e la restituzione del credito avviene su base mensile.

DATI DEL PROGETTO MICROCREDITO ALLA PERSONA

	2012	2013
Colloqui effettuati	68	30
Pratiche negative ASP / AUSER	36	18
Numero pratiche presentate in banca	32	12
Numero pratiche con esito positivo - Microcredito erogati	27	8*
Numero pratiche con esito negativo	5	3**
Pratiche in istruttoria	/	1

N.B.: A partire da maggio 2012 è attiva la convenzione Microcredito per la Casa che ha assorbito gran parte delle richieste di sostegno che prima erano indirizzate unicamente al Microcredito alla Persona.

*Microcredito erogati / Dettaglio Motivazioni:

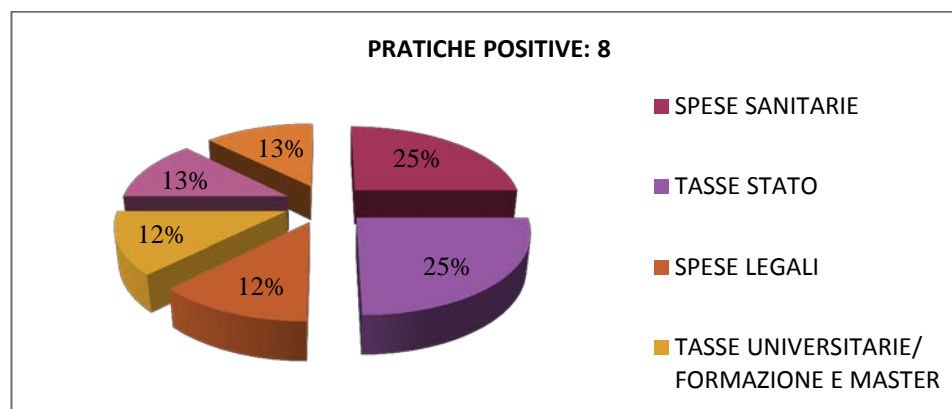
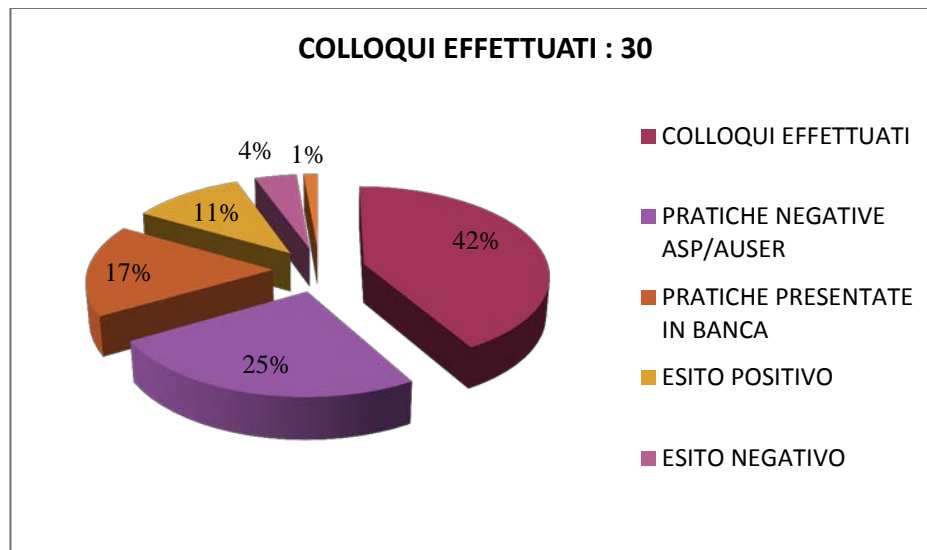
	2012	2013
Spese Sanitarie	5	2

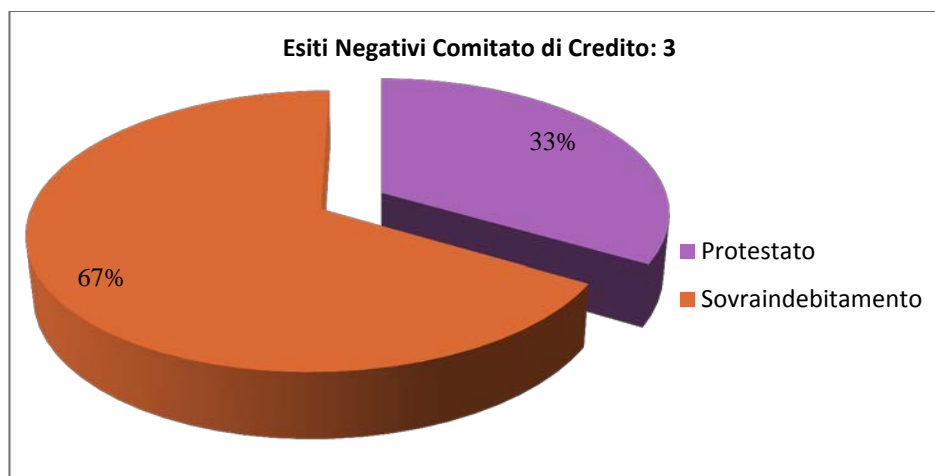
Tasse Stato	1	2
Spese legali	/	1
Tasse Universitarie/ Formazione e Master	5	1
Equitalia/ Riscatto pensione Inps	6	1
Assicurazione Auto	3	1
Prestito a privati	7	/

**** Pratiche esito Negativo**

Protestato	1
Sovra indebitato	1
Richiesta per attività	1

I. DATI PROGETTO 2013 :





DATI PROGETTO MICROCREDITO PER LA CASA

Microcredito per la casa anno 2012 e 2013

	2012	2013
Colluqui effettuati	159	134
Pratiche negative ASP/AUSER	93	61
Numero pratiche presentate in banca	66	73
Numero pratiche con esito positivo	37	46 *
Numero pratiche con esito negativo	29	20 **
Pratiche in istruttoria	/	7

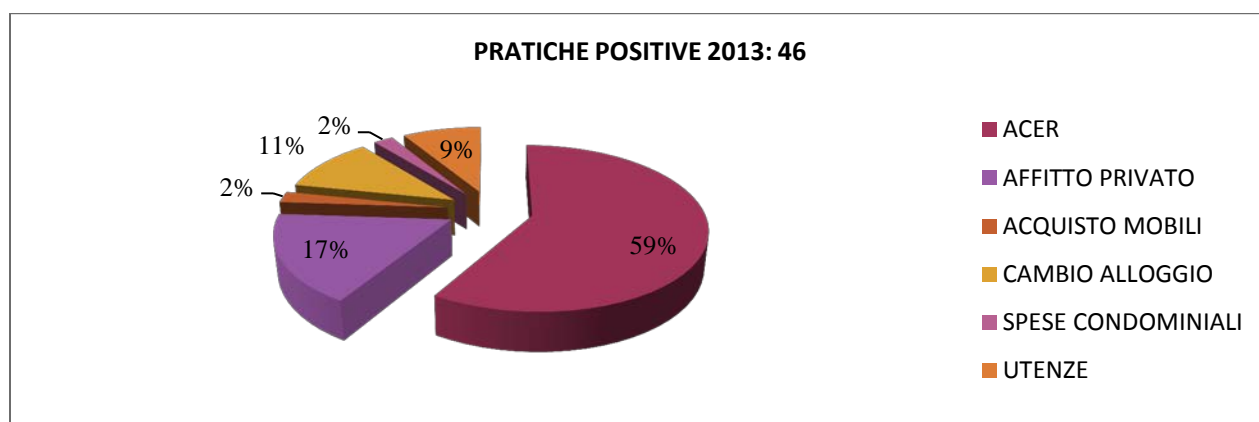
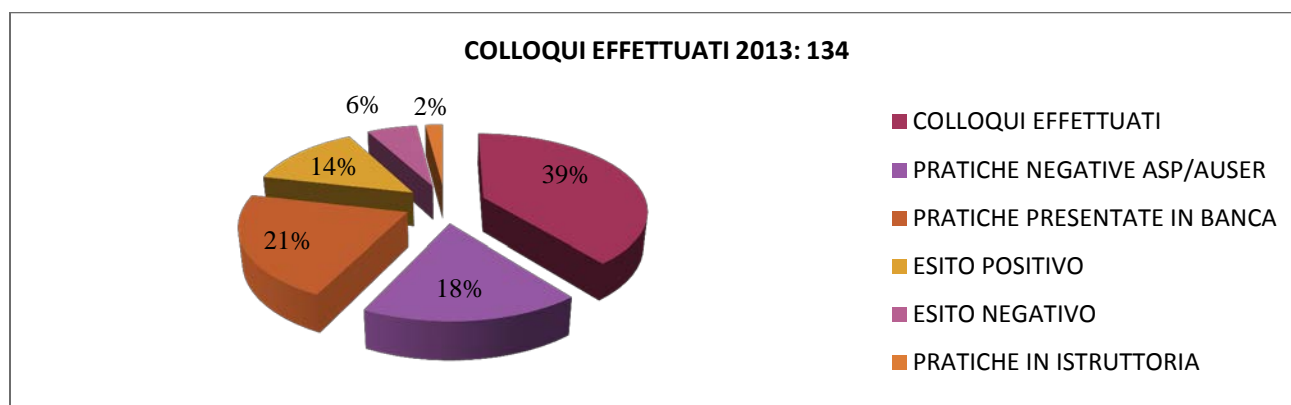
* Microcredito erogati / Dettaglio Motivazioni anno 2012 e 2013:

	2012	2013
Acer	12	27
Affitto privato	12	8
Acquisto mobili	2	1
Cambio alloggio	4	5
Spese condominiale	2	1
Utenze	5	4

** Esiti Negativi anno 2012 e 2013

	2012	2013
Mancata Capacità di restituzione	7	3
Sovra indebitato	18	12
Protestato	2	5

Bancabile	2	/
-----------	---	---



DATI PROGETTO MICROCREDITO PER IL PAGAMENTO DELLE ENTRATE COMUNALI

	2012	2013
Colloqui effettuati	62	57
Pratiche negative ASP / AUSER	28	13
Numero pratiche presentate in banca	34	35
Numero pratiche con esito positivo	28	33*
Numero pratiche con esito negativo	6	2**
Pratiche in istruttoria	/	9

***Microcredito erogati / Dettaglio Motivazioni:**

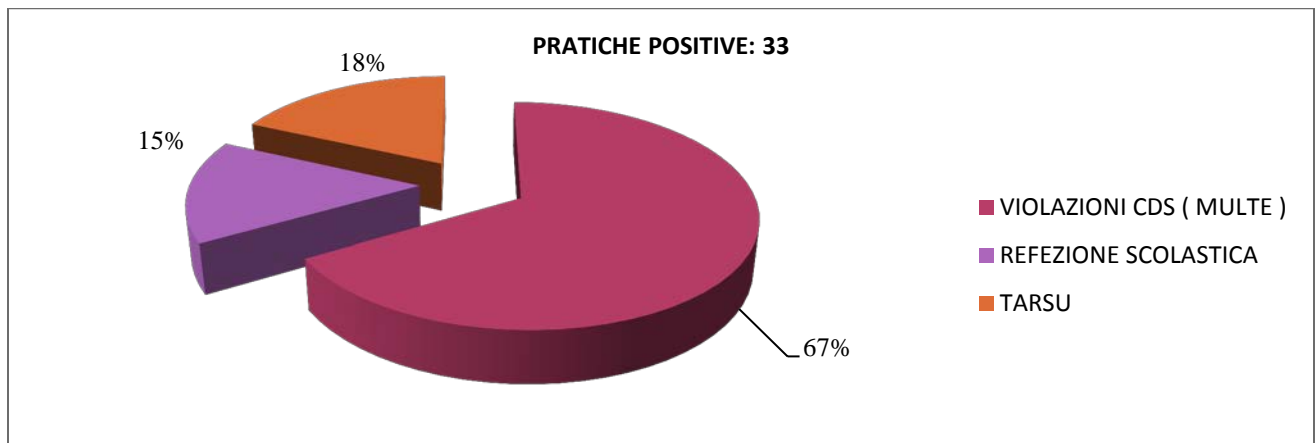
	2012	2013
Multe	24	22
Refezioni Scolastiche	1	5
TARSU	3	6

****Pratiche esito negativo**

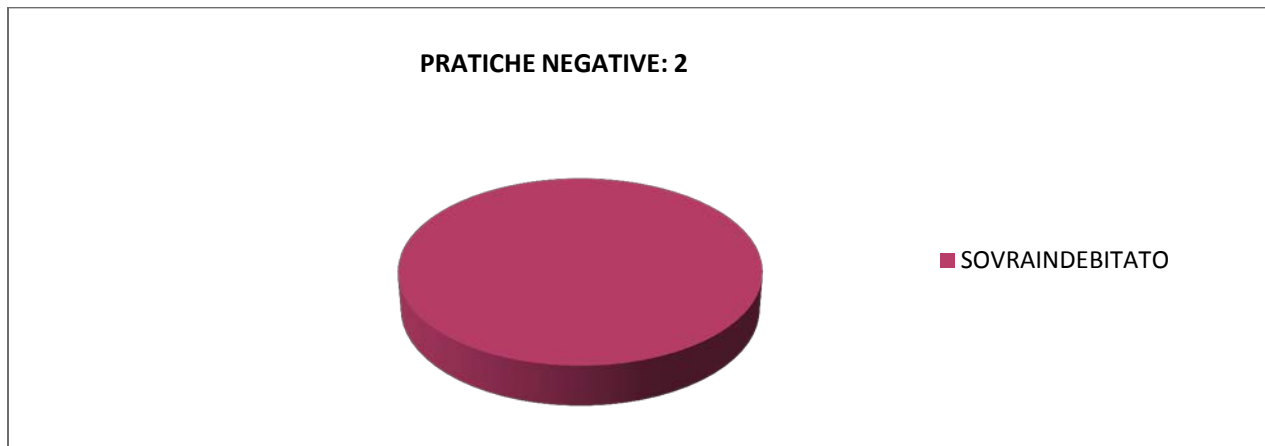
	2012	2013
Sovra indebitato	1	2
Bancabile	5	/

TIPOLOGIA EROGAZIONI 2013:

PRATICHE POSITIVE



PRATICHE NEGATIVE



MONEY-TUTORING EMERGENZA ABITATIVA

Il progetto “Money Tutoring Emergenza Abitativa”, un progetto integrato con il Microcredito per la Casa e si pone l’obiettivo di ri-educare l’utente ad un consumo adeguato alle proprie possibilità, attraverso uno specifico corso di formazione. Prevede inoltre l’erogazione di un contributo a fondo perduto per ogni nucleo partecipante, allo scopo di sostenere l’utenza nel momento critico. Lo scopo del progetto è quello di aiutare l’utente a sviluppare una corretta gestione delle risorse per prevenire le situazioni di indebitamento.

Il progetto ha previsto quattro incontri formativi e due di consulenza individuali ed è destinato a nuclei ai quali è stato negato il microcredito per condizione di sovra indebitamento. I partecipanti al corso beneficiano di un contributo una tantum finalizzato a coprire le morosità legate all’alloggio.

Colloqui effettuati	24
Persone inviate da Microcredito	17
Persone inviate da S. S. T.	7
Persone inserite nel progetto	15

Dettaglio delle motivazioni relative alle erogazioni

Situazioni debitorie legate a morosità Acer	6
Situazioni debitorie legate a morosità affitto privato	5
Situazioni debitorie legate a morosità utenze	4

NODO ANTIDISCRIMINAZIONE

Il Nodo Antidiscriminazione ha come obiettivo quello di rendersi promotore di percorsi di mediazione sociale nei casi di discriminazione che pervengono all’attenzione della Rete Antidiscriminazione della Regione Emilia-Romagna

Il perseguimento di tale obiettivo avviene attraverso l’applicazione di un protocollo che ne regola il funzionamento.

In questo modo si vuole stimolare lo sviluppo di una cultura della convivenza, per ridurre le tensioni e promuovere momenti di incontro al fine di evitare l’aumento di tali avvenimenti nei confronti delle “diversità” di qualsiasi tipo.

Il Nodo di Raccordo Antidiscriminazione dell’ASP è il punto di riferimento principale a livello distrettuale del Centro regionale sulle discriminazioni, oltre che esso stesso sportello di ricezione dell’utenza, quindi con funzioni anche di Nodo Antenna.

Tale progetto si occupa, inoltre, della diffusione e promozione della cultura antidiscriminazione a Bologna attraverso attività di sensibilizzazione indirizzate agli enti che fanno al Privato Sociale come alla cittadinanza. L'organizzazione del lavoro si suddivide in diverse sezioni. Di seguito sono elencate le attività inerenti il processo in successione. Il servizio si avvale di nodi di antenna con funzioni di sportello, di nodi di antenna con funzioni informative e di supporto e di nodi di raccordo oltre che di un processo di elaborazione in rete dei casi.

A. NODO ANTENNA INFORMAZIONI

1. Informazione
2. Accoglienza
3. Co-Valutazione

B. NODO ANTENNA SPORTELLO

4. Raccolta segnalazioni
5. Orientamento e accompagnamento

C. NODO DI RACCORDO

6. Azioni di pressione
7. Mediazione culturale
8. Mediazione dei conflitti

Le azioni svolte sul territorio

- Svolgimento di meeting con le antenne del distretto bolognese e del sistema regionale;
- Costruzione di un sistema di relazione con entità del Privato Sociale e con istituzioni scolastiche sul territorio provinciale;
- Stipula protocolli di collaborazione legale;
- Costruzione di un sistema di relazione per l'attivazione delle risorse negli ambiti della mediazione culturale, dei conflitti e dell'orientamento legale.

PARTE 3

RENDICONTAZIONE

DELLE RISORSE

DISPONIBILI E

UTILIZZATE

LE RISORSE ECONOMICO FINANZIARE

LE RISORSE UMANE

INFRASTRUTTURE E TECNOLOGIE

PATRIMONIO

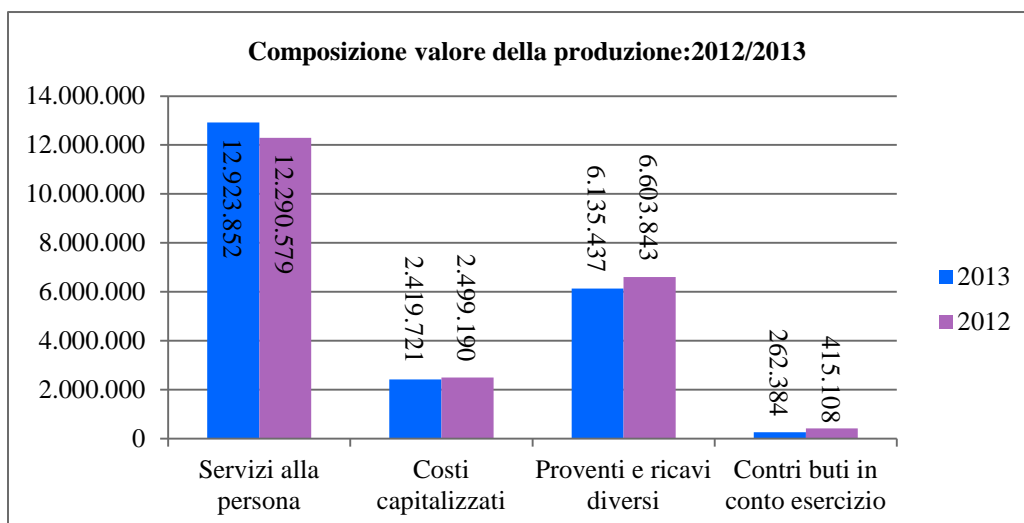
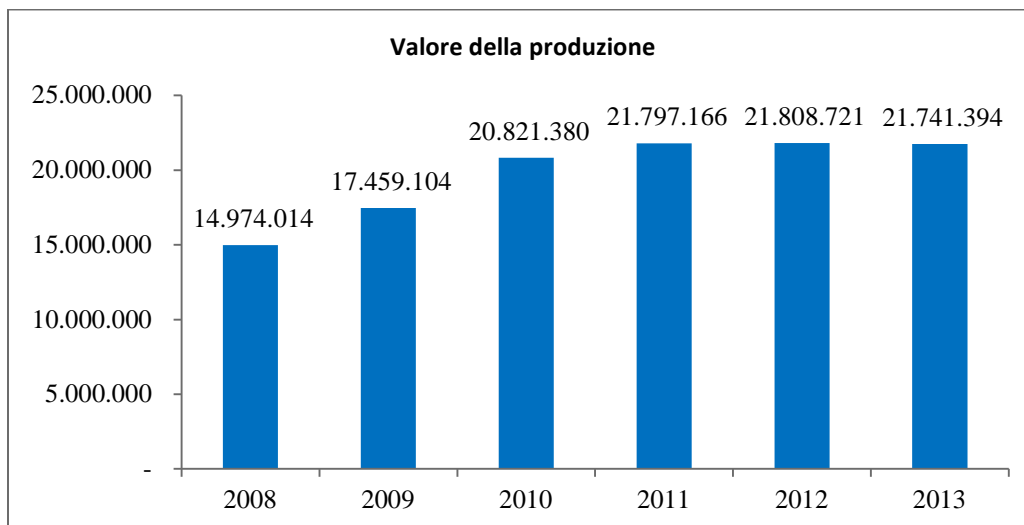
Patrimonio immobiliare urbano

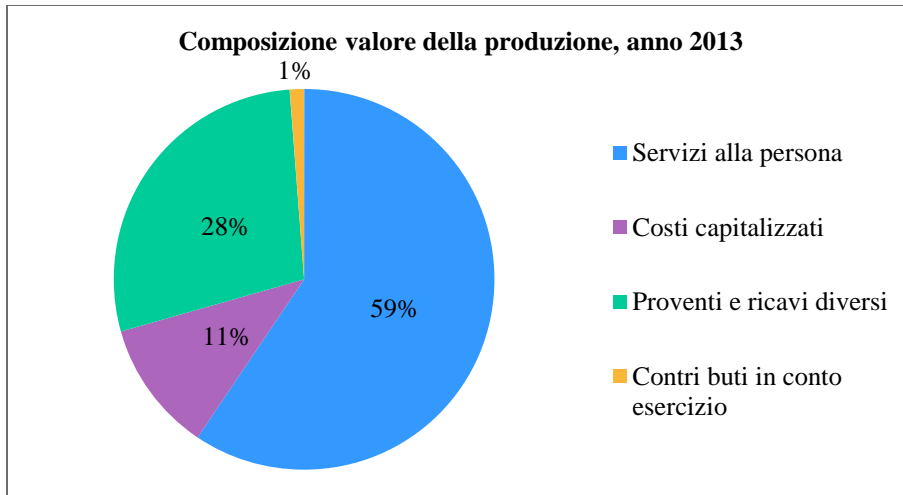
Patrimonio immobiliare agrario

3.1 LE RISORSE ECONOMICO FINANZIARIE

Il conto economico 2013 evidenzia un **valore della produzione** pari a € 21.741.394. Il valore della produzione è composto nel modo seguente: 59% ricavi da servizi alla persona; 11% costi capitalizzati; 28% proventi e ricavi diversi; 1% contributi in conto esercizio.

L'**perdita** di esercizio è pari a €- 1.171.961.

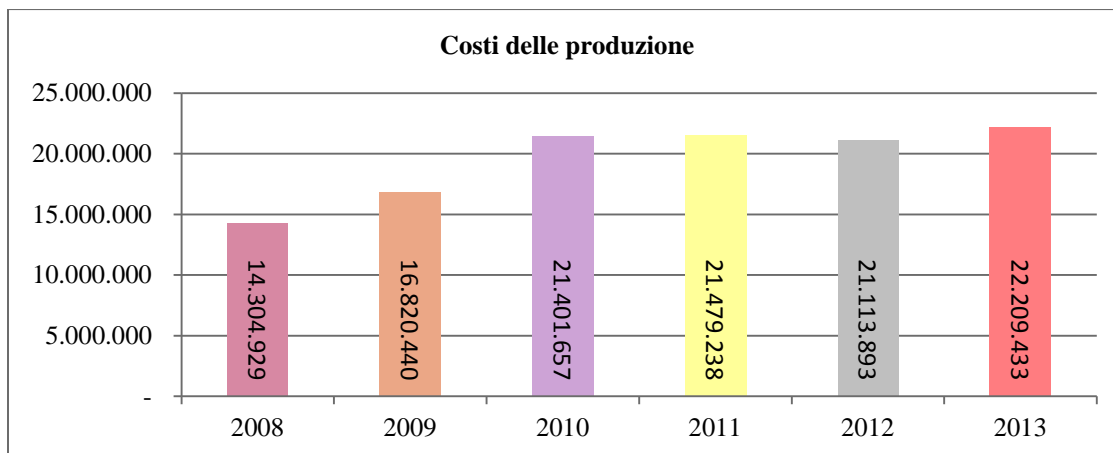


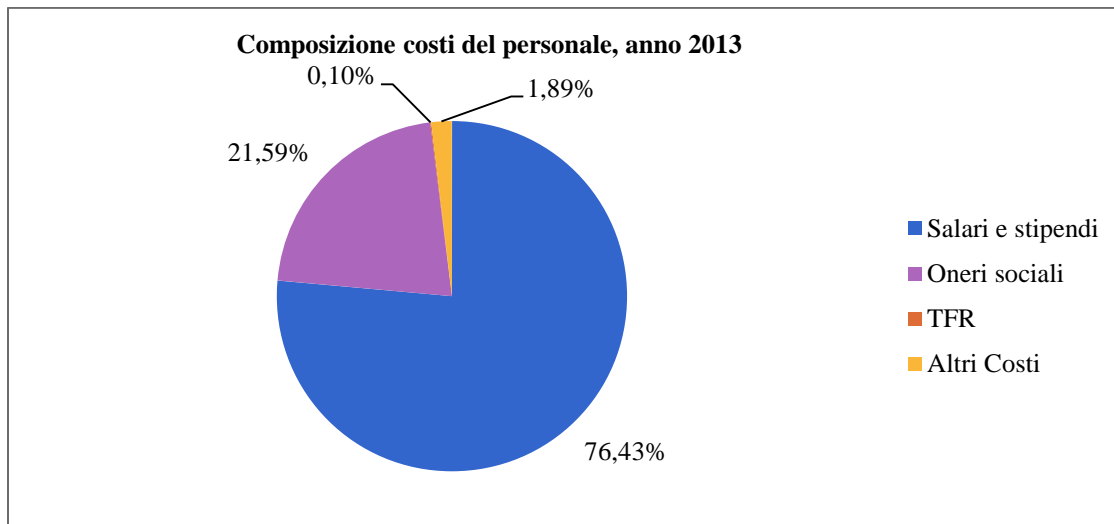
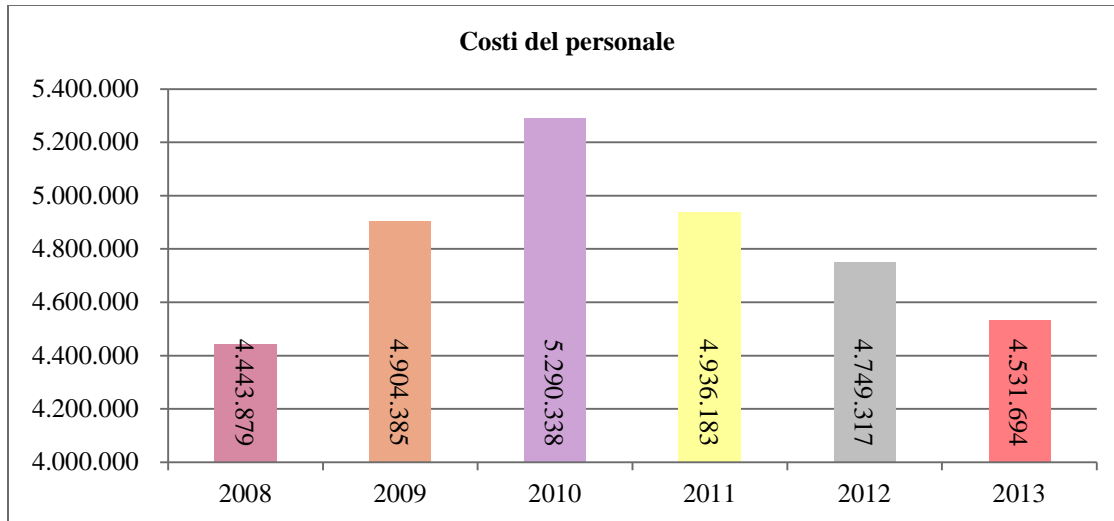


La tabella sottostante, mette in evidenza l'Utile/Perdita dall'anno 2008 al 2013:

Utile/Perdita d'esercizio					
2008	2009	2010	2011	2012	2013
176.569	4.567	5.118	13.575	11.402	- 1.171.961

I **costi della produzione** sono pari a € 21.113.893. Nei grafici seguenti è messo in evidenza l'andamento dei costi totali e dei costi del personale a partire dal 2008.





Di seguito si riportano i prospetti di:

- conto economico riclassificato secondo lo schema a PIL e MOL caratteristici con valori assoluti e percentuali
- stato patrimoniale riclassificato secondo lo schema destinativo-finanziario con valori assoluti e percentuali
- indici di bilancio

CONTO ECONOMICO A "PIL E ROC"

DESCRIZIONE	PARZIALI	TOTALI	VALORI %
+ ricavi da attività di servizi alla persona	12.923.852		69,95%
+ proventi della gestione immobiliare (fitti attivi)	3.844.005		20,81%
+ proventi e ricavi diversi della gestione caratteristica	1.445.214		7,82%
+ contributi in conto esercizio	262.384		1,42%
+/- variazione delle rimanenze di attività in corso:	0		0,00%
+ costi capitalizzati (al netto della quota per utilizzo contributi in conto capitale)	0		0,00%
Prodotto Interno Lordo caratteristico (PIL)		18.475.455	100,00%
- Costi per acquisizione di beni sanitari e tecnico economici	561.476		3,04%
+/- variazione delle rimanenze di beni sanitari e tecnico economici	189.722		1,03%
"-costi per acquisizione di lavori e servizi (ivi inclusa Irap su Collaborazioni e Lavoro autonomo occasionale)	11.802.872		63,88%
"-costi per godimento beni di terzi	33.721		0,18%
"-oneri diversi di gestione (comprensivi di IMU e altre imposte non sul reddito)	1.365.359		7,39%
- Ammortamenti:	662.187		3,58%
- delle immobilizzazioni materiali ed immateriali	3.081.908		0,00%
- rettifica per quota utilizzo contributi in conto capitale	-2.419.721		
- Accantonamenti, perdite e svalutazione crediti	20.000		0,11%
-Retribuzioni e relativi oneri (ivi inclusa Irap e I costi complessivi per lavoro accessorio e interinale)	4.850.399		26,25%
Risultato Operativo Caratteristico (ROC)		-1.010.281	-5,47%
+ proventi della gestione accessoria:	918.394		4,97%
- proventi finanziari	72.170		
- altri proventi accessori ordinari (ivi incluse sopravvenienze/insussistenze ordinarie)	846.224		
- oneri della gestione accessoria:	-680.236		-3,68%
- oneri finanziari	-57.556		
- altri costi accessori ordinari (ivi incluse sopravvenienze/insussistenze ordinarie)	-622.680		
Risultato Ordinario (RO)		-772.123	-4,18%
+/- proventi ed oneri straordinari:	102.365		55,41%
Risultato prima delle imposte		-669.758	-3,63%
- imposte sul "reddito":	-502.201		-271,82%
- IRES	-492.184		
- IRAP (ad esclusione di quella determinata col Sistema retributivo già allocata nelle voci precedenti)	0		
Risultato Netto (RN)		-1.171.959	-6,34%

B) Stato patrimoniale riclassificato secondo lo schema destinativo-finanziario con valori assoluti e percentuali.

STATO PATRIMONIALE "DESTINATIVO-FINANZIARIO"				
ATTIVITA' - INVESTIMENTI	PARZIALI	TOTALI	VALORI %	
CAPITALE CIRCOLANTE		11.568.129		10,33%
<i>Liquidità immediate</i>	3.491.381			3,12%
. Cassa	2.251			0,00%
. Banche c/c attivi	3.485.005			3,11%
. c/c postali	4.125			0,00%
.....	0			0,00%
<i>Liquidità differite</i>	7.178.957			6,41%
. Crediti a breve termine verso la Regione	0			0,00%
. Crediti a breve termine verso la Provincia	0			0,00%
. Crediti a breve termine verso i Comuni dell'ambito distrettuale	2.475.306			2,21%
. Sanitaria	1.405.716			1,26%
. Crediti a breve termine verso lo Stato ed altri Enti pubblici	281.363			0,25%
. Crediti a breve termine verso l'Erario	117.027			0,10%
. Crediti a breve termine verso Soggetti partecipati	197.369			0,18%
. Crediti a breve termine verso gli Utenti	1.129.480			1,01%
. Crediti a breve termine verso altri Soggetti privati	1.518.715			1,36%
. Altri crediti con scadenza a breve termine	236.108			0,21%
. (-) Fondo svalutazione crediti	-452.042			-0,40%
. Ratei e risconti attivi	269.687			0,24%
. Titoli disponibili	227			0,00%
.....	0			0,00%
<i>Rimanenze</i>	897.791			0,80%
. rimanenze di beni socio-sanitari	30.253			0,03%
. rimanenze di beni tecnico-economici	26.124			0,02%
. Rimanenze attività agricola	841.414			0,75%
. Attività in corso	0			0,00%
. Acconti	0			0,00%
CAPITALE FISSO		100.414.670		89,67%
<i>Immobilizzazioni tecniche materiali</i>	79.700.859			71,17%
. Terreni e fabbricati del patrimonio indisponibile	25.359.755			22,65%
. Terreni e Fabbricati del patrimonio disponibile	63.174.104			56,41%
. Impianti e macchinari	515.552			0,46%
. Attrezzature socio-assistenziali, sanitarie o "istituzionali"	604.843			0,54%
. Mobili, arredi, macchine per ufficio, pc,	1.992.649			1,78%
. Automezzi	285.554			0,25%

. Altre immobilizzazioni tecniche materiali	743.114		0,66%	
(-) Fondi ammortamento	-14.373.938		-12,84%	
(-) Fondi svalutazione			0,00%	
. Immobilizzazioni in corso e acconti	1.399.226		1,25%	
.....	0		0,00%	
Immobilizzazioni immateriali		230.422		0,21%
. Costi di impianto e di ampliamento	0		0,00%	
. Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità ad utilità pluriennale	6.790		0,01%	
. Software e altri diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	194.013		0,17%	
. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	0		0,00%	
. Migliorie su beni di terzi	54.737		0,05%	
. Immobilizzazioni in corso e acconti	7.222		0,01%	
. Altre immobilizzazioni immateriali	476.692		0,43%	
(-) Fondi ammortamento	-509.032		-0,45%	
(-) Fondi svalutazione			0,00%	
.....			0,00%	
Immobilizzazioni finanziarie e varie		20.483.389		18,29%
. Crediti a medio-lungo termine verso soggetti pubblici			0,00%	
. Crediti a medio-lungo termine verso soggetti privati	4.241.852		3,79%	
. Partecipazioni strumentali	9.605.512		8,58%	
. Altri titoli	45.898		0,04%	
. Mobili e arredi di pregio artistico	6.590.128		5,88%	
.....	0		0,00%	
TOTALE CAPITALE INVESTITO		111.982.799		100,00%
PASSIVITA' - FINANZIAMENTI	PARZIALI			
CAPITALE DI TERZI		12.112.692		10,82%
Finanziamenti di breve termine		4.847.298		4,33%
. Debiti vs Istituto Tesoriere	377		0,00%	
. Debiti per acconti	34.493		0,03%	
. Debiti vs fornitori	3.188.001		2,85%	
. Debiti a breve termine verso la Regione	0		0,00%	
. Debiti a breve termine verso la Provincia	0		0,00%	
. Debiti a breve termine verso i Comuni dell'ambito distrettuale	1.010		0,00%	
. Debiti a breve termine verso l'Azienda Sanitaria	1.253		0,00%	
. Debiti a breve termine verso lo Stato ed altri Enti pubblici	14.133		0,01%	
. Debiti a breve termine verso l'Erario	171.488		0,15%	
. Debiti a breve termine verso Soggetti partecipati	0		0,00%	
. Debiti a breve termine verso soci per finanziamenti	0		0,00%	
. Debiti a breve termine verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	202.626		0,18%	

. Debiti a breve termine verso personale dipendente	978		0,00%
. Altri debiti a breve termine verso soggetti privati	564.034		0,50%
. Debiti a breve termine per fatture da ricevere e note di credito da emettere	614.748		0,55%
. Quota corrente dei mutui passivi	0		0,00%
. Quota corrente di altri debiti a breve termine	0		0,00%
. Fondo imposte (quota di breve termine)	0		0,00%
. Fondi per oneri futuri di breve termine	0		0,00%
. Fondi rischi di breve termine	0		0,00%
. Quota corrente di fondi per oneri futuri a medio-lungo termine	0		0,00%
. Quota corrente di fondi rischi a medio-lungo termine	0		0,00%
. Ratei e risconti passivi	54.159		0,05%
Finanziamenti di medio-lungo termine		7.265.394	6,49%
. Debiti a medio-lungo termine verso fornitori	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso la Regione	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso la Provincia	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso i Comuni dell'ambito distrettuale	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso l'Azienda Sanitaria	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso lo Stato ed altri Enti pubblici	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso Soggetti partecipati	0		0,00%
. Debiti a medio-lungo termine verso soci per finanziamenti	0		0,00%
. Mutui passivi	4.215.916		3,76%
. Altri debiti a medio-lungo termine	29.943		0,03%
. Fondo imposte	0		0,00%
. Fondi per oneri futuri a medio-lungo termine	1.034.009		0,92%
. Fondi rischi a medio-lungo termine	1.985.526		1,77%
CAPITALE PROPRIO		99.870.107	
Finanziamenti permanenti		99.870.107	89,18%
. Fondo di dotazione	34.941.118		31,20%
(-) crediti per fondo di dotazione	0		0,00%
. Contributi in c/capitale	46.175.897		41,23%
(-) crediti per contributi in c/capitale	19.628.564		17,53%
(-) altri crediti per incremento del Patrimonio Netto	0		0,00%
. Donazioni vincolate ad investimenti	48.287		0,04%
. Donazioni di immobilizzazioni	36.971		0,03%
. Riserve statutarie	0		0,00%
. Utili di esercizi precedenti	211.231		0,19%
(-) Perdite di esercizi precedenti	0		0,00%
. Utile dell'esercizio	0		0,00%
(-) Perdita dell'esercizio	-1.171.961		-1,05%
TOTALE CAPITALE ACQUISITO		111.982.799	

A) Indici di liquidità

Indici di liquidità generale o "Current Ratio"

Attività correnti	11.568.129	=	2,39
Finanziamenti di terzi a breve termine	4.847.298		

Indici di liquidità primaria o "Quick Ratio"

Liquidità immediate e differite	10.670.338	=	2,20
Finanziamenti di terzi a breve termine	4.847.298		

Tempi medi di pagamento dei debiti commerciali

Debiti medi vs fornitori	3.188.001	360	91,42
Acquisti totali	12.554.070		

Tempi medi di pagamento di incasso dei crediti per ricavi relativi ai servizi istituzionali resi:

Crediti medi da attività istituzionale	6.529.219	360	138,02
Ricavi per attività istituzionale	17.030.241		

B) Indici di redditività

Indice di incidenza della gestione extracaratteristica

Risultato netto	-1.171.959	=	1,16
Risultato Operativo Caratteristico (Roc)	-1.010.281		

Indice di onerosità finanziaria

Oneri finanziari	57.556	=	0,48%
Capitale di terzi medio	12.112.692		

Indice di redditività lorda del patrimonio disponibile

Proventi canoni di locazione da fabbricati (abitativo e commer)	3.328.441	=	5,27%
Valore fabbricati e terreni iscritto a Stato Patrimoniale	63.174.104		

* Al netto delle relative imposte (Ires ed Imu) ed inclusi i proventi relativi al risultato operativo netto delle eventuali gestioni agricole

Indice di redditività netta del patrimonio disponibile

Risultato analitico netto della gestione del patrimonio immobil	51.199	=	0,08%
Valore fabbricati e terreni iscritto a Stato Patrimoniale	63.174.104		

* Al numeratore si utilizza un dato di contabilità analitica e non derivante dalla riclassificazione degli schemi di bilancio: è rappresentato dagli affitti attivi di cui al numeratore dell'indice precedente, al netto dei costi diretti quali: Ires, Imu, manutenzioni ordinarie, ammortamenti (al lordo della sterilizzazione).

N.B: Gli indici di redditività del patrimonio immobiliare disponibile sono confrontabili a livello regionale solo nel caso in cui gli immobili siano stati valutati con i medesimi criteri.

C) Indici di solidità patrimoniale

Indici di copertura delle immobilizzazioni

Capitale proprio e finanziamenti di terzi a medio e lungo termini	107.135.501	=	1,07
Immobilizzazioni	100.414.670		

Indici di autocopertura delle immobilizzazioni

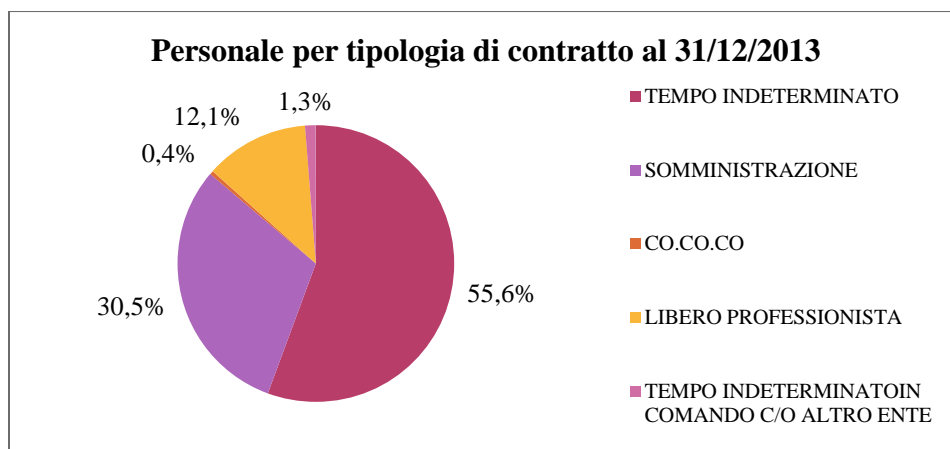
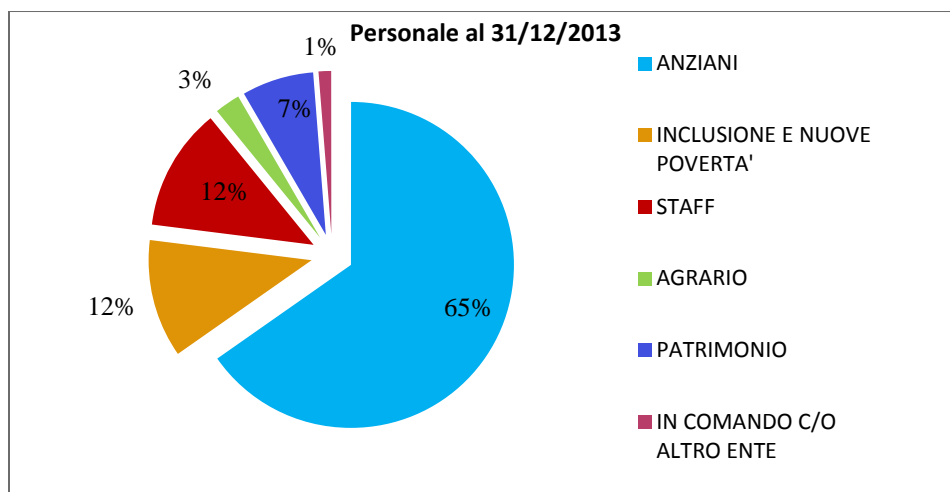
Capitale proprio	99.870.107	=	0,99
Capitale fisso (Immobilizzazioni)	100.414.670		

3.2 LE RISORSE UMANE

Nella tabella seguente è presentato il quadro del personale di ASP PV al **31/12/2013** suddiviso per mansioni e settore.

MANSIONE	STAFF	PATRIMONIO IMMOBILIARE	PATRIMONIO AGRARIO	ANZIANI	INCLUSIONE SOCIALE E NUOVE POVERTA'	IN COMANDO C/O ALTRO ENTE	TOTALE
AMMINISTRATIVO	23	4	2	3	21	1	54
ANIMATORE				4			4
ASS. DI BASE				79			79
ASS. SOCIALE					2	1	3
AUTISTA							0
CENTRALINO	3			4			7
COORDINATORE				3		1	4
CUSTODE/CENTRALINO	1				1		2
DIRETTORE	1						1
DIRIGENTE	1	1	1				3
EDUCATORE				2			2
FISIOTERAPISTA				4			4
GUARDAROBA				4			4
INF. PROF.LE				30			30
MEDICO				4			4
OPERAIO		3					3
OPERAIO AGRICOLO			2				2
PSICOLOGO				6	3		9
R.A.A.				8			8
SERVIZI GENERALI				5	1		6
TECNICO		9	1				10
	29	17	6	156	28	3	239

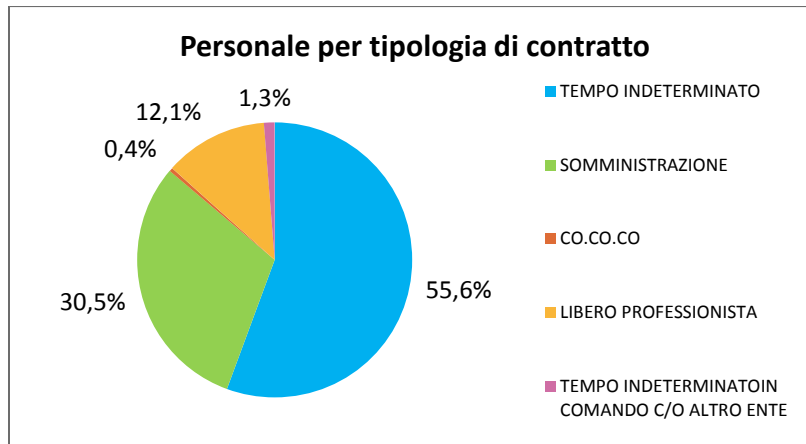
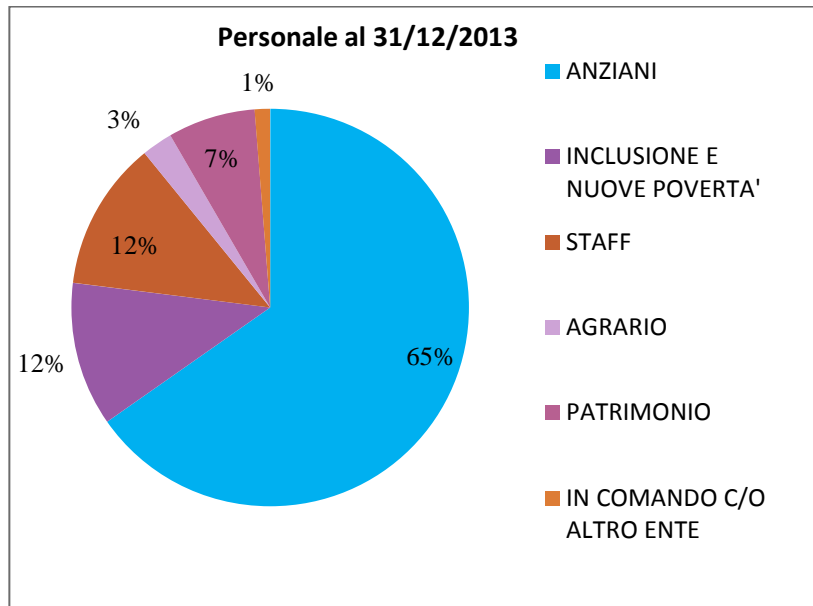
Nei due grafici le risorse umane sono analizzate in termini percentuali tenendo presente due variabili: il settore e la tipologia di contratto.

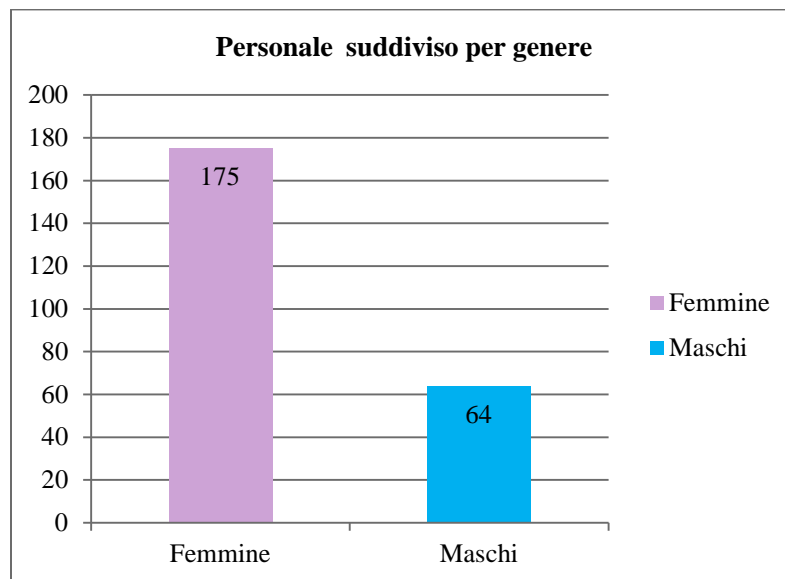
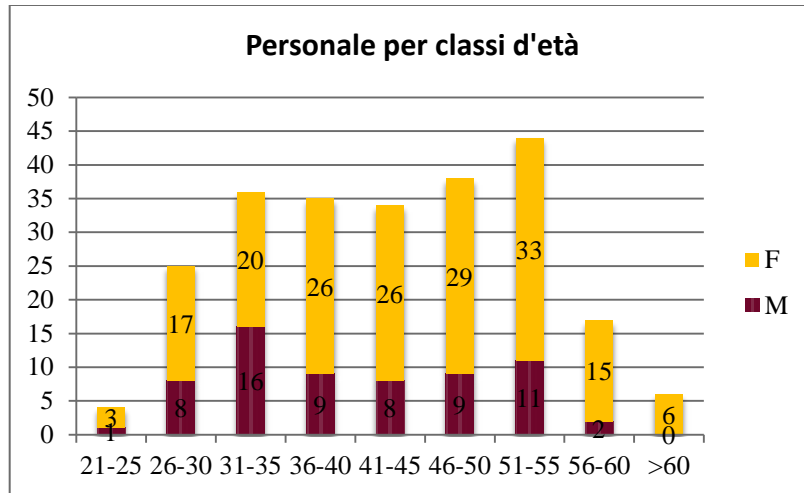


Nel 2013 il personale in ingresso in ASP ammonta a 61 unità; il personale dimesso a 52 unità. Un approfondimento in base al motivo delle dimissioni e alla tipologia di contratto viene messo in evidenza nella seguente tabella.

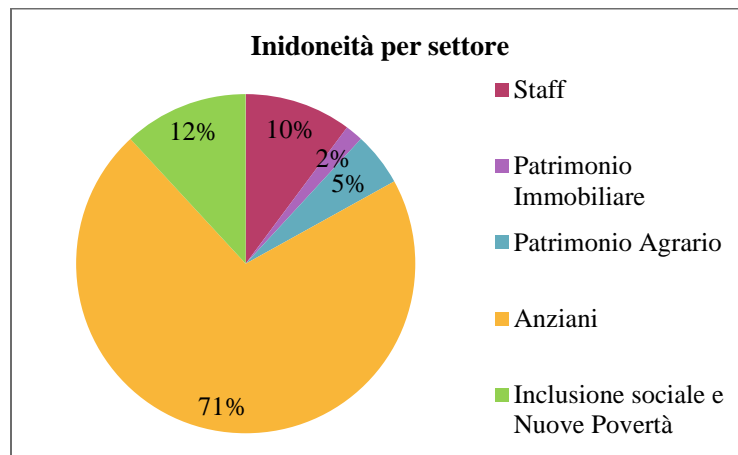
N° di dimissioni ultimi 12 mesi – 2013	indeterminato	somministrato	liberi professionisti	co.co.co.	determinato	Tot.
dimissioni volontarie	1	0	0	0	0	1
fine incarico	1	41	6	0	1	49
mobilità	1	0	0	0	0	1
decesso	1	0	0	0	0	1
limiti di servizio	0	0	0	0	0	0
TOTALE	4	41	6	0	1	52
Personale in ingresso 2013	indeterminato	somministrato	liberi professionisti	co.co.co.	determinato	TOTALE
	4	43	13	0	1	61

I dati presentati di seguito prendono in esame **tutto il personale che ha lavorato durante l'anno**, compresi quindi i nuovi assunti e il personale dimesso: ci riferiamo a 239 persone, 175 donne e 64 uomini.

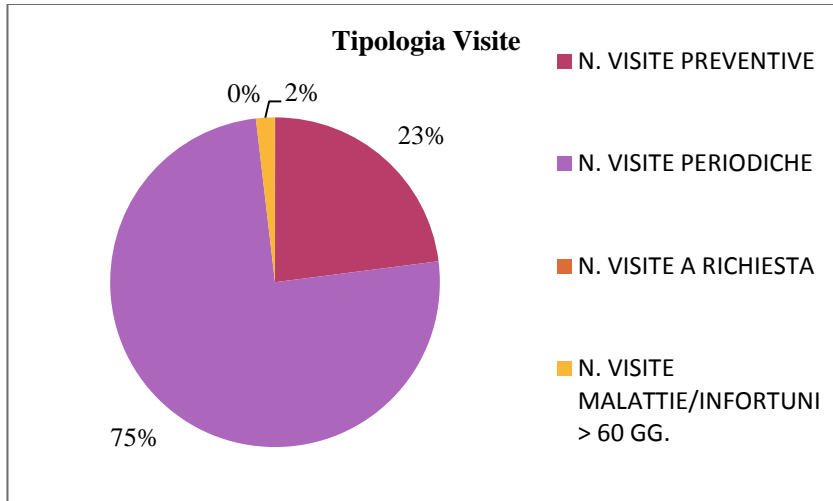




Su 239 dipendenti, 59 presentano forme di inidoneità alla mansione o di prescrizioni (24,68%). Nella tabella seguente viene illustrata la distribuzione all'interno dei settori dell'Asp.



Nel corso del 2013 sono state effettuate 161 visite di sorveglianza sanitaria. Di seguito viene proposta una lettura delle stesse per tipologia.



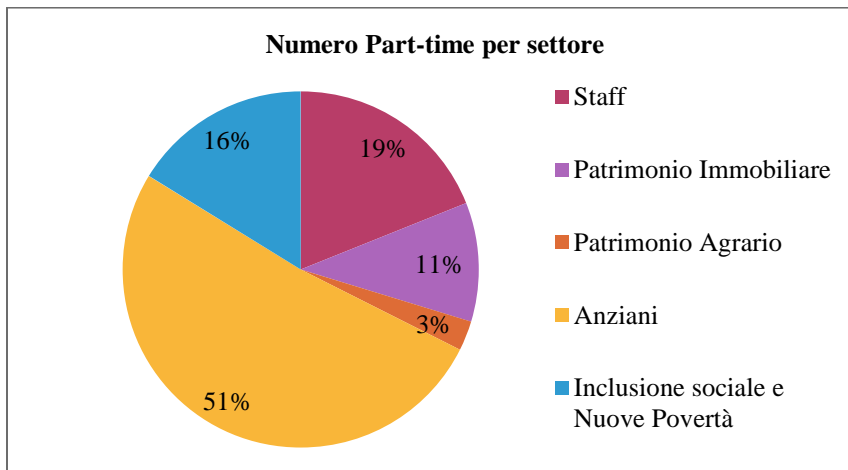
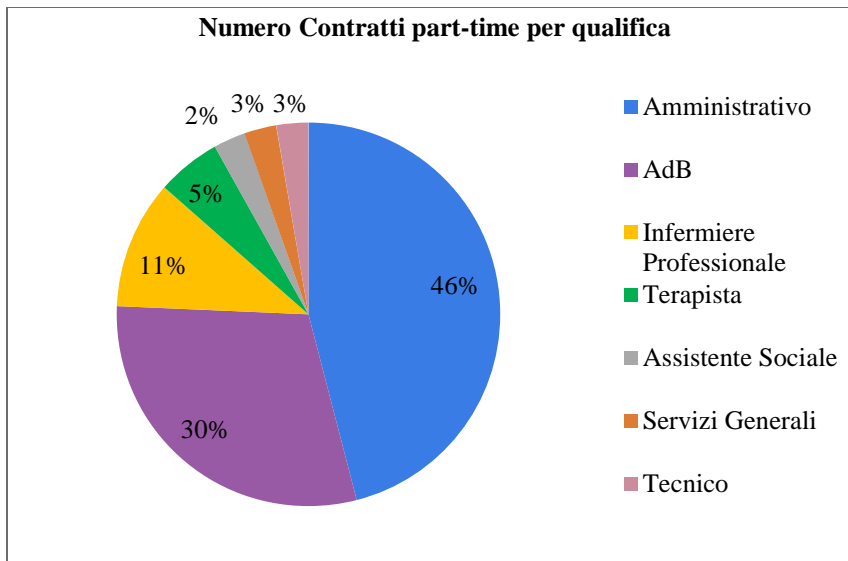
N. corsi di formazione suddivisi per Area:

- Anziani: 67
- Inclusione: 19
- Patrimonio Immobiliare: 23
- Patrimonio Agrario: 9
- Staff: 28

costi della formazione del personale dipendente 2013	iniziative		costo TOTALE		
	interne	esterne			
	€.	11.190,36	€.	30.571,64	€.

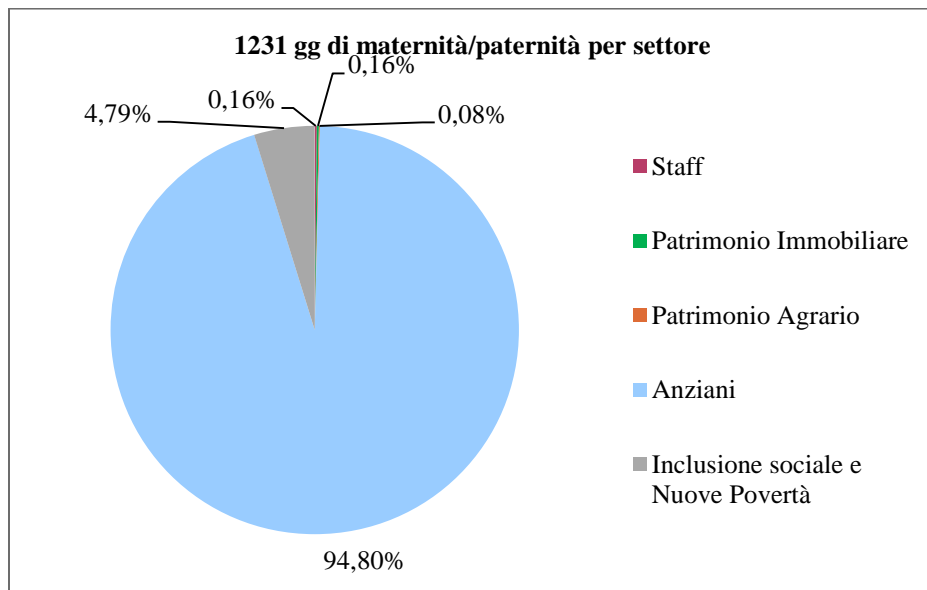
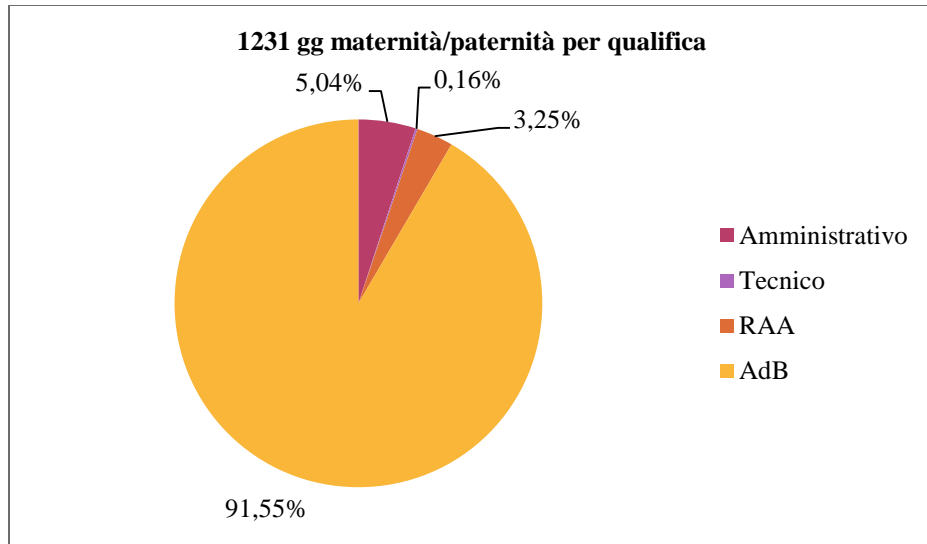
Su 239 dipendenti, 37 usufruiscono di un contratto part-time corrispondente al 15,48%. Si evidenzia che 30 contratti part-time (81,08%) sono stati conclusi con donne e 7 contratti part-time (18,92%) con uomini.

Di seguito si propone una vista dei contratti part-time per qualifica e per settore.



Nel corso del 2013 i dipendenti dell'Asp hanno usufruito di 1231 giornate di maternità / paternità. Si evidenzia che l'istituto della paternità è scarsamente diffuso.

Di seguito si riportano due grafici che illustrano la suddivisione delle giornate per qualifica e per settore. Si può notare che le giornate sono concentrate nel settore anziani, il più "giovane" e più numeroso tra i settori dell'Asp.



3.3 INFRASTRUTTURE E TECNOLOGIE

La Direzione rinnova annualmente la certificazione di conformità alla norma UNI EN ISO 9001:2000 per la progettazione e l'erogazione di servizi socio-assistenziali per anziani autosufficienti e non auto-sufficienti in regime residenziale, per la gestione diretta dei terreni agricoli, per la progettazione e manutenzione di immobili e per l'amministrazione del patrimonio immobiliare e ha voluto rafforzare la Gestione unitaria dei Sistemi Qualità riservando un'attenzione particolare all'unificazione documentale, tanto da generare un'analisi dei dati tale da permettere una comparazione nel tempo dei trend relativi ai singoli fenomeni studiati.

Per l'Azienda avere in dotazione un sistema informativo che riesca a controllare le performance dei Settori è certamente un passo avanti importante.

E' possibile quindi affermare che una gestione orientata dalla logica della Qualità si declina per l'utente anziano e per le rispettive famiglie e più in generale per i portatori di interesse, in garanzie di sicurezza rispetto ai servizi di cui beneficiano.

3.3.1 PATRIMONIO

PATRIMONIO IMMOBILIARE URBANO

L'ASP dispone di un cospicuo patrimonio immobiliare appartenuto all'Opera Pia dei Poveri Vergognosi e derivante per lo più da lasciti ed eredità.

Il patrimonio si può distinguere in patrimonio disponibile o indisponibile a seconda che sia alienabile o meno. Il patrimonio indisponibile è costituito dagli edifici che ospitano le sedi amministrative e dei servizi destinati agli anziani e per il disagio sociale. Il patrimonio disponibile è invece costituito dal patrimonio immobiliare destinato alla locazione e dal patrimonio agrario destinato alla locazione e alla conduzione diretta e che, rispettando certe condizioni, può essere alienato.

Organizzazione e risorse umane impiegate

n. 1 Dirigente: opera su delega del Consiglio di Amministrazione per la valorizzazione del patrimonio coordinando l'attività complessiva del Settore.

n. 1 Coordinatore Tecnico – Responsabile del Procedimento: oltre ad avere la gestione delle opere di manutenzione straordinaria incrementativa del patrimonio disponibile ed indisponibile, gestisce e sovrintende agli altri Servizi del Settore che si riportano di seguito.

Servizio Gestione e Amministrazione Tecnica del Patrimonio Immobiliare e Agrario, composto da un Responsabile e da due collaboratori; si occupa principalmente dell'aggiornamento della banca dati del patrimonio immobiliare e agrario; opera inoltre su delega del Dirigente per la predisposizione di progetti di ricerca legati a possibili innovazioni di sistema inerenti l'ottimizzazione della gestione del patrimonio dell'Ente (urbanistica, energia, ambiente).

Servizio Amministrazione Gestione Contratti, composto da un Responsabile e da un collaboratore; amministra il patrimonio urbano ed ex colonico per locazioni e affitti e individua, prevalentemente attraverso aste pubbliche, i locatari/inquilini; tiene i rapporti con gli amministratori condominiali; si occupa delle alienazioni del patrimonio disponibile dalla predisposizione del bando d'asta fino alla stipula del rogito.

Servizio Progettazione, Direzione Lavori e Appalti, composto da un Responsabile e da due collaboratori; istruisce le pratiche di progettazione, predispone le pratiche edilizie e/o sanatoria, predispone le pratiche per la verifica di interesse storico artistico di tutti i beni di proprietà che l'ASP intende alienare, gestisce la Direzione Lavori dei cantieri e la documentazione necessaria in base alla normativa in vigore per gli appalti pubblici.

Servizio manutenzione e sorveglianza patrimonio, composto da un Responsabile e da una squadra di manutentori coordinati da un capo squadra; gestisce la manutenzione ordinaria e programmata del patrimonio disponibile ed indisponibile.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DISPONIBILE DA REDDITO

Gli indirizzi di gestione

La *mission* dell'ASP relativamente al proprio patrimonio immobiliare disponibile è quella di:

- mantenere e valorizzare il patrimonio dell'Ente quale mezzo di sostegno alle attività socio assistenziali;
- operare in una logica incrementale del reddito nel rispetto del mandato del Consiglio di Amministrazione;
- garantire la funzionalità e la continuità del servizio necessario al patrimonio istituzionale (strutture socio assistenziali);
- garantire una maggior attenzione al cliente, individuandone contestualmente esigenze e aspettative e proponendo soluzioni tecniche e gestionali innovative;
- ottimizzare i carichi di lavoro utilizzando la migliore tecnologia disponibile sul mercato;
- garantire un miglioramento continuo e la condivisione degli obiettivi e dei risultati tra tutti i suoi operatori in un costante lavoro in *team*.

Gli organi di governo (Assemblea dei Soci e Consiglio di Amministrazione) stabiliscono le linee di indirizzo mentre la Direzione Generale, i Dirigenti e i Responsabili di procedimento si occupano degli atti di gestione (approvazione bandi di alienazione o locazione; aggiudicazione alienazioni e locazioni).

Le alienazioni del patrimonio disponibile sono soggette al parere obbligatorio della Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria, ad autorizzazione da parte del Comune di Bologna ed all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Soci dell'ASP.

Al 31/12/2013 il patrimonio immobiliare urbano disponibile consiste in 724 unità immobiliari di cui il 47% è costituito da appartamenti, il 19% da autorimesse, il 15% da fabbricati agricoli ed il rimanente, il 7% da magazzini ed il rimanente 12% fra uffici, negozi, ecc.

Categoria	n° Immobiliari	Unità
Residenziali	342	
Uffici	35	
Strutture Assistenziali	3	
Uffici Pubblici	1	
Scuole	2	
Negozi	18	
Magazzini	51	
Laboratori	6	
Autorimesse	140	
Tettoie	1	

Opifici	6
Alberghi	2
Palestre	2
Fabbricati Agricoli	115
Totali	724

Nell'anno 2013 i ricavi da patrimonio immobiliare sono i seguenti:

<i>Affitti/Ricavi</i>	
Beni Urbani	2.897.341
Beni Urbani ex Colonici	429.117

Le scelte compiute da ASP in materia di patrimonio disponibile.

In questi ultimi anni l'Azienda ha cercato di mantenere in equilibrio due aspetti per molti versi opposti: da un lato, l'esigenza di realizzare i ricavi previsti a bilancio, garantendo l'equilibrio contabile; dall'altro lato, quello di mettere parte del patrimonio immobiliare a servizio della città, in particolare di coloro che hanno rilevanti problemi economici o socio/assistenziali.

La gestione patrimoniale è stata quindi indirizzata alla massimizzazione dei ricavi e all'incremento della redditività, ma nel contempo è stata attenta ai soggetti ed ai ceti più deboli.

La politica delle alienazioni dei beni patrimoniali che rientrano nei piani di dismissione è finalizzata principalmente all'autofinanziamento per il mantenimento e la conservazione del patrimonio nonché allo sviluppo delle attività socio assistenziali, consentendo la progettazione di nuovi e diversi servizi a favore della collettività ed il mantenimento di un buon livello di competitività nel mercato cittadino dei servizi socio assistenziali.

L'accesso alle locazioni.

L'accesso alle locazioni avviene attraverso bandi pubblici aperti alla cittadinanza nei quali vengono indicati i criteri di ammissione.

Prima di bandire un'asta pubblica di locazione immobiliare viene fatta una ricognizione dal servizio manutenzione e pianificati gli interventi eventualmente necessari.

I bandi vengono pubblicati sul sito internet dell'ASP, all'Albo pretorio del Comune di Bologna e/o dei Comuni della Provincia.

Nel bando sono indicati i dati catastali identificativi dell'immobile, la classe energetica e le date dei due sopralluoghi per prendere visione dell'immobile dai soggetti interessati, che saranno accompagnati da un tecnico dell'Azienda e in quella sede verrà consegnato il modulo contenente la domanda di assegnazione; tale sopralluogo è obbligatorio, pena esclusione.

L'assegnazione viene effettuata a chi presenta la migliore offerta in aumento rispetto al canone mensile a base d'asta e previa verifica della capacità reddituale (il reddito complessivo annuo netto deve essere pari a quanto indicato nell'offerta e almeno tre volte più alto del canone offerto).

Se in sede d'asta un immobile non riceve offerte, l'Azienda può procedere ad assegnazione diretta alle stesse condizioni previste per il bando pubblico.

I contratti di locazione possono essere stipulati:

per gli usi abitativi ai sensi dell'art. 2 comma 3 della Legge 431/1998 (canone agevolato) o ai sensi dell'art. 2, comma 1 della Legge 431/1998 (canone libero);

per gli usi diversi ai sensi dell'art. 27 e s.s.m.i. della Legge 392/1978.

Manutenzione del patrimonio immobiliare

L'ASP, consapevole della rilevanza delle infrastrutture per la qualità del servizio offerto e per il raggiungimento degli obiettivi, attua tutte le misure necessarie a garantirne un adeguato stato di efficienza.

Tutti gli impianti e le attrezzature delle attività sono sottoposti a regolare controllo per garantirne il corretto funzionamento e la necessità di intervento può derivare:

- dal raggiungimento delle scadenze previste (la rilevazione è fatta dal Servizio Manutenzione);
- da anomalie di funzionamento (la rilevazione viene fatta dagli utilizzatori e/o dal Servizio Manutenzione).

Interventi sugli immobili facenti parte del patrimonio disponibile.

Fra gli interventi conclusi nel 2013 sugli immobili del patrimonio disponibile si segnalano:

INTERVENTI TERMO IDRAULICI - CALDAIE	€ 7.137,90
IMPIANTI ELETTRICI	€ 17.213,44
IMPIANTI FOGNARI	€ 29.698,87
COPERTO E INTERVENTI ESTERNI	€ 85.804,34
INTERVENTI INTERNI	€ 22.967,90
CONDOMINIO VIA E. PONENTE 20/2: ADEG. ASCENSORE	€ 1.396,06
STRADA MAGGIORE 80: SOST. IMPIANTO DI CONDIZIONAMENTO	€ 101.379,24
TOTALE	€ 265.597,75

Risultano ancora in corso al 31/12/2013 i seguenti investimenti:

COPERTURA ASFALTO	€ 3.102,19
IMPIANTI ELETTRICI	€ 6.828,00
COPERTO E INTERVENTI ESTERNI	€ 47.250,83
INTERVENTI INTERNI	€ 111.740,08
TOTALE	€ 168.921,10

PATRIMONIO IMMOBILIARE AGRARIO

Il patrimonio agrario dell'ASP distribuito sul territorio della Provincia di Bologna, è costituito da circa 1.511 ettari, di cui circa 866 sono condotti in economia diretta dal Settore Gestione Patrimonio Agrario, mentre la restante superficie è affittata a coltivatori diretti con contratti pluriannuali e/o annuali e più precisamente:

- Contratti di affitto agrario ordinari	Ha 470,00
- Contratti di affitto stagionali (patate, cipolle, aglio, ecc.)	Ha <u>175,00</u>
Totale Superficie Affittata	Ha 645,00

Organizzazione e risorse umane impiegate

- Un Dirigente
- Due tecnici amministrativi
- un amministrativo
- tre operai agricoli

Per quanto riguarda tutte le lavorazioni che necessitano di capacità operativa ed attrezzature complesse, sono utilizzate ditte specializzate, "terzisti", selezionati tramite gara pubblica.

Il piano di attività aziendale adotta ordinamenti orientati verso modelli di coltivazione innovativi e sostenibili, con l'obiettivo principale di ottenere una razionale gestione dei fattori produttivi. Tutte le scelte tecnico/agronomiche sono effettuate con l'intento di posizionare l'azienda in maniera attiva e propositiva nel contesto agricolo bolognese e nel rispetto dei fondamentali criteri di economicità, al fine di ottenere un'azienda più rispondente alle necessità di una moderna impresa agricola che operi ad un livello di elevata integrazione con il mercato.

Gli obiettivi generali del Settore possono ricondursi ai seguenti punti sintetici:

- Miglioramento del livello di reddito
- Riduzione costi di produzione
- Riconversione delle produzioni
- Miglioramento della qualità dei prodotti
- Valorizzazione del capitale fondiario
- Miglioramento delle condizioni di lavoro

I sistemi produttivi seguiti sono stati formulati sulla base di un percorso metodologico che ha previsto:

- l'acquisizione di informazioni puntuali sulle tecniche innovative, con particolare riferimento alle quantità e qualità dei fattori produttivi impiegati;
- l'analisi delle attività produttive sino alla determinazione delle migliori strategie di intervento;
- l'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario, drenaggio e/o livellamento, con eliminazione di tare improduttive;
- il monitoraggio della fertilità del terreno.

In particolare sono stati utilizzati, e saranno rafforzati, metodi di produzione innovativi, secondo quanto proposto dalle moderne tecniche agronomiche e secondo le direttive della Comunità Europea (minor uso di prodotti fitosanitari, basso impatto ambientale, minima lavorazione, ecc.) che rappresentano uno scenario di riferimento per il futuro.

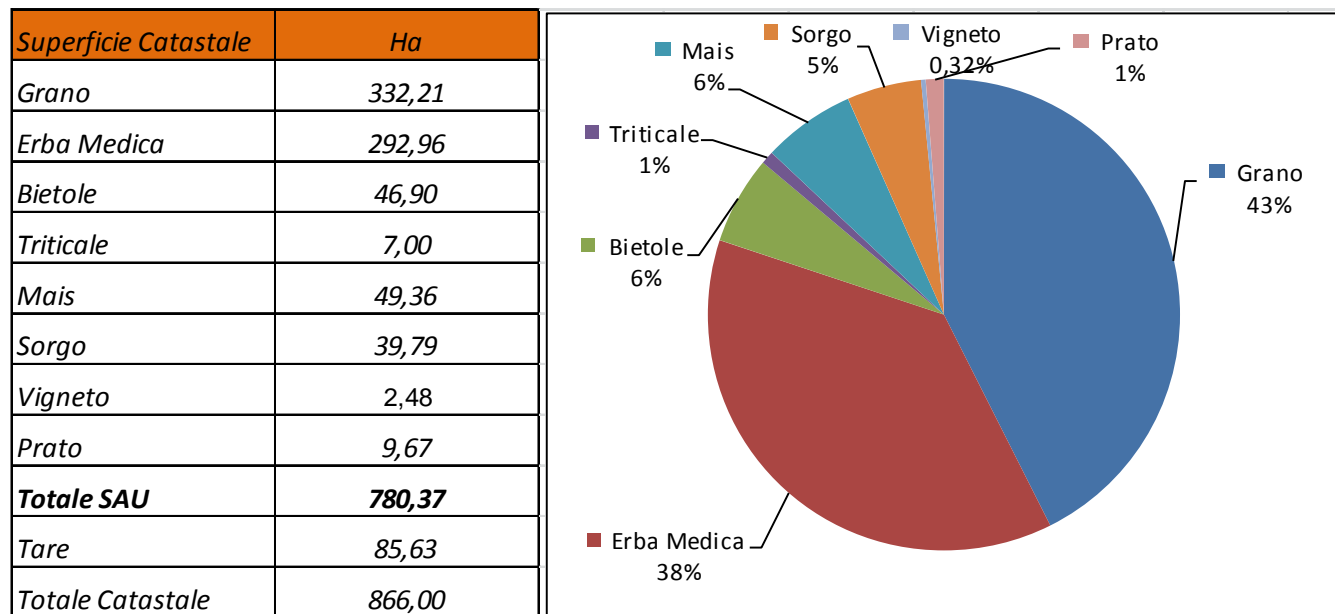
Dal 2008 il Settore Patrimonio Agrario ha acquisito la certificazione di qualità ISO 9001:2008 che attesta una modalità operativa in linea con le aspettative di un servizio che ci viene richiesto sempre più documentabile ed efficace. Fino ad oggi la politica per la gestione del sistema di qualità è stata applicata alle attività dell'azienda che consistono nella produzione e conferimento dei prodotti agricoli. Tale sistema ha permesso di garantire ai clienti/fornitori attuali e potenziali che l'azienda è in grado di soddisfare le esigenze qualitative richieste per la fornitura dei propri prodotti e servizi. Lo stimolo al miglioramento continuo ha indotto il Settore a richiedere nel 2012 l'estensione del campo di applicazione della certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2008 anche alla gestione tecnico/amministrativa del patrimonio agrario in affitto.

ATTIVITÀ DI MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

Il Settore, in considerazione degli obiettivi generali espressi nella politica della qualità e della valorizzazione del patrimonio agrario dell'Ente, sta portando avanti una serie di azioni di miglioramento e razionalizzazione gestionale:

- riconversione delle produzioni, puntando soprattutto sulla qualità dei prodotti e realizzazione di un piano di miglioramento aziendale che contempli l'organizzazione economica e tecnico-agronomica per lo sviluppo e l'introduzione di metodologie produttive innovative a basso impatto ambientale;
- il monitoraggio della fertilità del terreno, obiettivo perseguito per una corretta e razionale gestione agronomica dell'azienda;
- avvicendamenti ampi e corretta rotazione delle colture;
- lavorazioni del terreno di tipo conservativo;
- fertilizzazione guidata dalle analisi del suolo ed attuata con metodi con elevata efficienza;
- lotta integrata con trattamenti guidati da soglie d'intervento e massima valorizzazione dei sistemi di difesa agronomici;
- trasformazioni fondiari, drenaggio e/o livellamento ed eliminazione di tare improduttive, in grado di agevolare le lavorazioni e nello stesso tempo aumentare la superficie agricola coltivabile (SAU);
- incremento delle cosiddette "lavorazioni leggere" eseguite direttamente dal personale interno;
- un miglioramento della comunicazione verso il sistema dei clienti/fornitori.

Per quanto concerne la programmazione produttiva, viene redatto annualmente il Piano Colturale Aziendale. Si riporta di seguito il riparto della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) per l'esercizio agrario 2013:



Dal grafico si evidenzia che la maggior parte della superficie coltivabile è dedicata ai cereali (grano, triticale, sorgo e mais) per un totale di 428 ettari, pari al 55% della superficie coltivabile. La bietola, con 46 Ha, rappresenta il 6% della superficie coltivabile.

L'erba medica con 292 ettari, pari al 38 % della superficie coltivabile, rappresenta, dal punto di vista della gestione tecnico/economica, un fattore interessante per il mantenimento del giusto equilibrio chimico/fisico e della fertilità del terreno.

Il terreno non coltivato viene definito nudo e costituisce la "superficie a riposo".

Dati Produttivi - Esercizio Agrario 2013				
Tipo	Produzione Kg	Produzione media Kg/Ha	Prezzo unitario €/Kg	Totale €
Grano Tenero	1.020.022,00	6.580,78	0,21	214.204,62
Grano Duro	1.107.165,91	6.474,65	0,28	310.006,45
Triticale	44.100,00	5.610,68	0,23	10.143,00
Mais	269.760,00	7.544,25	0,18	48.556,80
Sorgo	303.329,00	7.623,00	0,18	54.599,22
Mais in piedi				22.200,00
Bietole				130.000,00
Uva	39.270,00	157.708,00	0,25	9.817,50
Paglia in balloni	672.210,00		0,07	47.054,70
Paglia in piedi	/			6.451,50
Medica in piedi	/			189.197,00
PAC (cereali)				240.646,69
Totale €				1.282.877,48
<p>Note: I dati sono previsionali in quanto collegati alle fluttuazioni del mercato. I prezzi sono riferiti alla borsa merci del mese di aprile 2014 a cui sono state sottratte ipotetiche spese di stoccaggio. I dati sono stati considerati al netto di IVA.</p>				

PATRIMONIO AGRARIO AFFITTATO

Il patrimonio agrario in affitto è ceduto con contratti agrari pluriannuali e stagionali a coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo principale.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva, con i dati relativi alle superfici affittate divise per singoli comuni:

Superficie affittata -Esercizio Agrario 2013				
	Contratti ordinari	Contratti stagionali	Totale contratti	Ricavo
	Ha	Ha	Ha	€
Anzola	27,89		27,89	17.623,92
Baricella	5,07	34,6188	39,68	29.006,34
Bologna	26,83	5,5438	32,37	22.390,88
Budrio	14,8	66,3494	75,13	58.861,40
Castel S. Pietro T.	16,09	30,6546	46,74	47.488,30
Castel Guelfo	20,48		20,48	13.929,60
Castenaso	15,48		15,48	9.657,62
Malalbergo	60,27		60,27	35.992,23
Medicina	64,74	4,57	69,31	47.514,88
Minerbio	65,28	33,7104	105	64.008,48
San Giorgio di Piano	72,87		72,87	48.527,14
San Giovanni in Persiceto	61,6		61,6	39.257,38
San Pietro in Casale	12,93		12,93	8.166,48
Sant'Agata Bolognese	5,97		5,97	3.187,85
Totale	470,3	175,447	645,72	445.612,50

Oltre agli aspetti gestionali/amministrativi il Settore verifica periodicamente le “corrette pratiche agricole” seguite dagli imprenditori, così come da normativa di riferimento, per verificare il buon mantenimento del Patrimonio Agrario dell’Ente.

I contratti stagionali sono annualmente stipulati sulla base di scelte tecnico-agronomiche come: stanchezza del terreno, fabbisogno di sostanza organica, rotazione, ecc.; tali contratti sono stipulati esclusivamente per colture intensive (patata, cipolla, ortaggi in genere).

PROCESSI IN ATTO E OBIETTIVI PER IL FUTURO

Agricoltura biologica, Il Parco Città Campagna

Il Parco Città Campagna, inaugurato il 17 maggio del 2008, è un’area di proprietà comunale di 47 ettari, ubicata attorno a Villa Bernaroli, nel quartiere Borgo Panigale (zona ovest della città).

Con l’obiettivo di riqualificare e recuperare l’area, il Comune di Bologna – Quartiere Borgo Panigale, nell’ambito del progetto Parco Città Campagna, ha affidato in gestione all’ASP la superficie in questione. Dopo le attività di bonifica dalla vegetazione infestante il terreno agricolo - realizzata nel giugno 2008 - e il censimento degli esemplari arborei, dal 2009 tutta la zona è coltivata con il metodo biologico, certificata dall’Ente di certificazione “Suolo e Salute srl”.

Riorganizzazione aziendale

Alla luce delle modifiche apportate dalla Politica Agricola Comunitaria, con il fine ultimo di orientare l'azienda agricola alle richieste del mercato e verso produzioni di qualità, l'azienda si trova ora a dover rivalutare le scelte e le strategie finora attuate; in tal senso vi sono alcune opportunità che l'azienda potrebbe perseguire:

- l'integrazione di filiera che consiste nell'acquisizione di valore aggiunto dell'agricoltura mediante l'investimento nelle fasi a valle della filiera;
- l'acquisizione di una strategia basata sulla massimizzazione dell'efficienza tecnica;
- la diversificazione delle attività svolte all'interno dell'azienda, che consenta di sviluppare un'ampia gamma di servizi connessi alla "mera" conduzione dei terreni.

L'obiettivo strategico che si vuole perseguire è quello di diventare un punto di riferimento per tutti gli imprenditori agricoli, affittuari dell'ASP, in modo tale da creare importanti sinergie rispondenti a criteri di razionalità ed alle esigenze delle realtà aziendali locali per reagire in modo adeguato all'evoluzione del mercato; tutto ciò per essere in grado di incidere significativamente sul mercato medesimo, attraverso la programmazione della produzione, l'aggregazione della produzione cerealicola, la concentrazione dell'offerta, la diversificazione qualitativa dei prodotti. Si tratta di strumenti fondamentali per salvaguardare la competitività dell'azienda agricola.